Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 13 marzo 1957
Anno LXXVI Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3216 nuova serie Lire 30

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 200 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, semestrale L. 3900, trimestrale L. 2050 - ESTERO: annuo L. 11.300, semestrale L. 5900, trimestrale 3100 - Copie arretrate il doppio

UN'INIZIATIVA BRITANNICA PER LA QUESTIONE DI GAZA

BISOGNA EVITARE IL PERICOLO CHE ISRAELE RIPRENDA LE ARMI

Gli Ambasciatori di Francia e degli Stati Uniti convocati a Tel Aviv
Radio Cairo denuncia «un complotto imperialista» contro l'Egitto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 12

Il Governo inglese ha inviato oggi due messaggi relativi alla situazione della striscia di Gaza: uno al Segretario generale delle Nazioni Unite Hammaskjoeld e uno al Primo Ministro d'Israele Ben Gurion. I messaggi sono stati inviati dopo che il Segretario generale del Foreign Office, Selwyn Lloyd, aveva sottoposto al Gabinetto, riunito al numero 10 di Downing Street, il rapporto sulle informazioni che il Foreign Office aveva sui propositi di Nasser e sulle relazioni dei principali interessati.

Il Governo inglese considera la situazione particolarmente grave. Nel messaggio alle Nazioni Unite, Hammarskjoeld è stato invitato ad assumere iniziative tali che possano evitare il pericolo, non improbabile, che Israele riprenda le armi contro gli egiziani. Anzitutto il Segretario generale delle Nazioni Unite dovrebbe fornire all'Assemblea generale una precisa ed inequivocabile definizione dei compiti attribuiti alle forze dell'ONU nella striscia di Gaza e al gen. Burns. Quali sono i loro poteri militari decisivi? Sino a quando resteranno nella zona? In base a quali accordi abbandoneranno la zona? Il Governo britannico aveva già insistito nei giorni scorsi perchè queste definizioni fossero date non solo ad Israele che le richiedeva, ma all'Assemblea generale delle Nazioni Unite, che è responsabile della situazione: ora i recenti propositi di Nasser le rendono assolutamente necessarie.

Nel messaggio a Ben Gurion, il Governo inglese invita il Primo Ministro israeliano a non prendere nessuna decisione che possa mettere in pericolo la pace nella zona e a rimettersi completamente alle Nazioni Unite, che hanno il potere di evitare pericoli maggiori attraverso trattative diplomatiche. Ma il Governo inglese ritiene che la responsabilità della situazione spetti soprattutto al Presidente Eisenhower, che con i suoi sforzi personali ha persuaso Israele a ritirare le sue truppe dalla striscia di Gaza, a riporre la sua fiducia nelle Nazioni Unite e nella determinazione degli Stati Uniti di appoggiarne le decisioni. Spetta quindi al Presidente Eisenhower influire con la sua autorità perchè le nuove iniziative che Hammarskjoeld potrà prendere vengano rispettate sia da Israele che dall'Egitto.

Le preoccupazioni di Londra hanno evidente fondamento negli avvenimenti delle ultime ore. A Gerusalemme è stato annunciato oggi che il Ministro degli Esteri signora Golda Meir ha inviato istruzioni all'Ambasciatore israeliano a Washington, Abba Eban, di interrompere le sue vacanze in Florida e di fare immediatamente ritorno a Washington «per seguire la situazione di Gaza che sta deteriorandosi». La signora Meir ha ricevuto inoltre, separatamente, gli Ambasciatori di Francia e degli Stati Uniti per discutere con essi gli sviluppi nella zona di Gaza. Secondo una fonte generalmente attendibile, infine, il Primo Ministro Gurion ha convocato per questa notte o per domani mattina il Gabinetto israeliano per discutere le ultime iniziative egiziane.

All'Ambasciatore americano, Lawson, il Ministro degli Esteri signora Golda Meir, ha espresso le preoccupazioni del suo Governo, sottolineando inoltre le inquietudini suscitate in seno al Gabinetto israeliano dalle minacce di radio Cairo circa la navigazione israeliana nel golfo di Aqaba. La signora Meir ha chiesto che dal Governo americano vengano fornite assicurazioni complementari.

Il Primo Ministro israeliano Ben Gurion ha inviato questa sera un messaggio alla cittadinanza di Eilat, all'estremità settentrionale del golfo di Aqaba, affermando che Israele continuerà la lotta contro « i tentativi del dittatore egiziano di contestare il diritto di Israele alla libertà di navigazione nel golfo di Aqaba». Ha definito lo sviluppo di Eilat uno dei principali obiettivi israeliani, e ha detto che si deve costruire a Eilat un porto in grado di accogliere navi di grosso tonnellaggio e collegare questa città, mediante un'arteria stradale e una linea ferroviaria, con Beersheba e i porti del nord del paese.

L'accettazione da parte dell'ONU di un Governatore egiziano nella zona di Gaza sarebbe considerata da Israele una violazione all'accordo per il ritiro delle sue truppe dalla zona stessa. Così ha dichiarato oggi un portavoce del Ministero degli Esteri di Tel Aviv, il quale ha osservato che un eventuale riconoscimento del Governatore egiziano o il consenso al di lui ingresso nella zona equivarrebbe in pratica al ritorno degli egiziani a Gaza. A tale proposito, egli ha ricordato che il Ministro degli Esteri di Israele, signora Meir, ebbe a dichiarare all'Assemblea generale dell'ONU che gli israeliani si sarebbero ritirati da Gaza, tra l'altro, in base alla presunzione che gli egiziani non sarebbero ritornati in quella zona.

Pertanto le decisioni prese ieri al Cairo hanno provocato grave preoccupazione negli ambienti governativi israeliani, anche se la nomina di un governatore per Gaza non significa automaticamente il passaggio dell'amministrazione in mano egiziana. La gravità della situazione a Gaza è sottolineata dal giornale «Jerusalem Post» il quale rileva come la zona di Gaza stia passando sotto il controllo dei «fedayan» (volontari della morte egiziani). Il giornale deplora anche il fatto che l'atteggiamento passivo delle forze dell'ONU abbia incoraggiato gli egiziani.

Da stamane sono in corso a Tel Aviv esercitazioni di difesa passiva, con l'intervento delle batterie antiaeree dislocate nella zona. Negli ambienti ufficiali si dichiara trattarsi di normale amministrazione ma la cosa non manca di appesantire la atmosfera di inquietudine esistente in città.

Nel frattempo, una fonte ufficiale egiziana ha dichiarato oggi essere improbabile che il Governo del Cairo voglia inviare contingenti militari nella striscia di Gaza nell'immediato futuro. L'informatore ha detto che a quanto gli risulta l'Egitto conta di inviare nel territorio soltanto il personale amministrativo al seguito del Governatore designato, maggior generale Mohammed Hassan Abdel Latif. Mentre veniva dichiarato quanto sopra, il gen. Latif era a colloquio col comandante dell'Esercito egiziano, gen. Abdel Hakim Amer, e col capo del Dipartimento egiziano della Palestina, col. Salah Gohar. Quest'ultimo aveva poco prima conferito col dott. Ralph Bunche, Vicesegretario generale dell'ONU.

I commenti ufficiali fanno supporre che gli egiziani siano disposti a lasciare alle forze di emergenza dell'ONU il compito di assicurare la sorveglianza della zona di frontiera con Israele, mentre essi si riserverebbero quello di controllare la amministrazione civile nel territorio della striscia di Gaza.

Le informazioni della stampa cairota indicano intanto che l'Egitto sta già rafforzando i contatti con la popolazione della striscia di Gaza in altri modi. Domani, infatti, sarà insediata a Gaza una commissione egiziana di collegamento con le forze di polizia internazionale. La commissione sarà diretta dal brigadiere Amin Helmy, già ufficiale di collegamento con l'UNEF. Inoltre, il Ministro dei Rifornimenti, dott. Kamal Ramzy Stino, ha autorizzato l'acquisto di tutto il prodotto degli aranceti di Gaza, il che costituisce un provvedimento importante per i coltivatori della striscia che non potrebbero vendere altrimenti il loro raccolto.

Dal Cairo il mediatore dell'ONU, dott. Ralph Bunche, si è mantenuto costantemente in contatto con la sede dell'ONU a New York. Nel frattempo, si ha motivo di ritenere che si potrà giungere ad un compromesso sulla questione del controllo della striscia di Gaza: gli egiziani si occuperebbero della amministrazione civile mentre le forze di polizia dell'ONU assicurerebbero la calma lungo la linea armistiziale di confine col territorio israeliano.

A Gaza si prepara per domani una manifestazione di massa per celebrare «il ritorno dell'amministrazione egiziana». Il generale Burns ha smentito che le forze delle Nazioni Unite abbiano nominato un Governatore di Gaza o di qualsiasi altra località della striscia. Burns, replicando alle proteste egiziane inviate ad Hammarskjoeld, ha detto che i comandanti locali avevano semplicemente ricevuto ordine di agire «come dei governatori militari» durante il periodo del trapasso dei poteri, ma che a nessuno è stata data la qualifica ufficiale di Governatore militare.

A questo proposito, strane interpretazioni si erano avute da parte ufficiosa egiziana: «Il Governo egiziano ha deciso di riprendere in mano l'amministrazione di Gaza dopo essere venuto a conoscenza di un complotto imperialista mirante a separare definitivamente la fascia di Gaza dal resto del territorio egiziano», ha dichiarato questo pomeriggio un commentatore di Radio Cairo. «Il Governo del Cairo — egli ha proseguito — ha infatti appreso che l'unità canadese delle forze dell'ONU aveva concluso accordi, validi per il periodo di un anno, con alcuni fornitori della zona di Gaza. Un membro di questa stessa unità — ha fatto rilevare il commentatore — si è anche permesso di fare fuoco su di una persona la quale stava issando il vessillo egiziano sulla propria casa».

Lo speaker egiziano ha quindi affermato che nella zona di Gaza era stato istituito un Governo provvisorio, senza il consenso del Cairo: «Diveniva sempre più evidente — egli ha detto — che le forze dell'ONU si preparavano ad installarsi definitivamente su di una parte integrante del territorio egiziano». Dopo avere affermato che un tal modo di procedere «era in contraddizione con l'accordo formale concluso tra il Governo egiziano ed il Segretario generale dell'ONU, Hammarskjoeld, in merito al ruolo dell'UNEF, come pure con gli accordi di armistizio conclusi con Israele», il commentatore di Radio Cairo ha così concluso: «L'Egitto è ora deciso a porre termine, in breve tempo, a queste illegalità, chiedendo alle forze dell'ONU di ritirarsi dalla zona di Gaza, come pure da tutta la penisola del Sinai».

Alfredo Pieroni

ULTIMA ORA

NASSER RINUNCIA all'invio del Governatore

Il Cairo, 13

Il Governo egiziano ha deciso questa notte — secondo quanto apprende all'ultima ora l'«Associated Press» — di sospendere gli ordini relativi all'invio di un amministratore civile nella striscia di Gaza, il che aveva suscitato preoccupazioni negli ambienti politici internazionali per le possibili nuove complicazioni che il gesto poteva comportare.

Giovani manifestanti arabi nelle vie di Gaza, dopo l'ingresso delle truppe delle Nazioni Unite

VAGHE REAZIONI AMERICANE ALLA SFIDA DI NASSER

Prudente da Washington un ammonimento al Cairo

La Russia avrebbe ripreso i rifornimenti bellici all'Egitto
Richards è partito per il suo viaggio propagandistico

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 12

Un indizio di quello che il Presidente degli Stati Uniti potrà dire domani nella sua conferenza stampa a proposito del riacuirsi della crisi del Levante, si è avuto oggi quando il portavoce del Dipartimento di Stato Lincoln White ha dichiarato: «Speriamo che tutte le parti in causa intendano continuare a collaborare con le Nazioni Unite e le loro Agenzie dipendenti negli sforzi per preservare la pace e la tranquillità nella zona».

Poichè stasera Il Cairo afferma di non voler chiedere, almeno in questa fase, il ritiro della forza di emergenza delle Nazioni Unite dalla striscia di Gaza, ma di esigere soltanto che l'amministrazione della striscia venga affidata ad un Governatore egiziano già nominato, e poichè invece il Segretario generale dell'ONU aveva già incaricato dell'amministrazione l'Agenzia per i profughi, si dà soprattutto rilievo al fatto che White ha nominato, oltre alle Nazioni Unite, «le loro Agenzie». In altre parole, in forma prudente e larvatissima, Washington si rivolge soprattutto all'Egitto e lo ammonisce di lasciar governare la striscia dalle Nazioni Unite.

Ike è solo: il Vicepresidente è in Africa, il Segretario a Canberra, in Australia, donde giunge notizia che si è impegnato a continuare nella politica di non riconoscere la Cina comunista. Alla fine della settimana, Eisenhower partirà per la Florida, dove lo raggiungerà Foster Dulles, sicchè entrambi possano di là andare insieme alla conferenza delle Bermude. Per alcuni giorni il competente americano in materia di Vicino Oriente sarà Henry Cabot Lodge, delegato permanente degli Stati Uniti alle Nazioni Unite.

Per il momento, non c'è quindi da meravigliarsi se le reazioni washingtoniane alla sfida lanciata da Nasser contro l'autorità delle Nazioni Unite sono piuttosto vaghe. C'è chi spera che si tratti di motivi di politica interna: il dittatore ha bisogno di una affermazione di prestigio che rivendichi la sua sconfitta militare.

Corrono voci autorevoli che l'URSS abbia ripreso la spedizione di materiale bellico alla volta dell'Egitto, in violazione alla mozione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite del 2 novembre. Ma per poter eventualmente provocare la riconvocazione dell'Assemblea generale, ci vogliono prove più precise di quelli che siano stati realmente gli scarichi nel porto di Alessandria da parte di navi sovietiche.

L'intransigenza egiziana sta causando imbarazzo e preoccupazioni nei circoli americani, che sono oggi sensibili alle pressioni di Israele cui avevano promesso, anche se non in maniera aperta e formale, certo con impegni di carattere morale, che un ripristino dello «status quo» a Gaza e Aqaba non sarebbe avvenuto. Israele chiede agli Stati Uniti che adottino oltrettanta fermezza con lo Egitto quanta ne ebbero con Israele quando ne chiedettero e ottennero l'abbandono delle terre conquistate. Eisenhower è rimasto in contatto telefonico con Dulles a Canberra per tutta la giornata odierna. Il problema fondamentale è se l'Egitto agisca per conto proprio, sotto l'ansietà di un dittatore bisognoso di prestigio presso il suo popolo, presso la propria casta militare meglio informata del suo popolo e presso gli altri paesi arabi, o se esistano incoraggiamenti precisi da parte sovietica.

Stasera è partito da Washington per i paesi del Vicino e Medio Oriente uno dei consiglieri più vicini a Eisenhower, James Richards, il quale, con il titolo di Ambasciatore, è incaricato di spiegare ai Governi arabi e a quello di Israele la vera portata della «dottrina Eisenhower», secondo cui gli Stati Uniti si impegnano a contrastare l'espansione comunista nel Vicino Oriente.

Richards ha detto di non volere imporre le proprie illustrazioni a nessuno, salo a coloro che spontaneamente si dichiarino disposti ad ascoltarle. Resta il fatto che Richards porta con sè nella valigia in senso assai concreto, anche se in parole figurative, ben duecento milioni di dollari: i duecento milioni chiesti da Ike per sostanziare la propria «dottrina» con promesse di aiuti ai paesi orientali, e che il Congresso, dopo lungo cavillare e lunga aspettativa, ha finito per concedere.

E' innegabile che Nasser, il quale — bisogna ricordarlo — ha scatenato tutto il pandemonio di Suez in seguito all'annuncio di Dulles che gli venivano ritirati i dollari promessi come contributo alla costruzione della diga di Assuan, sta oggi pensando seriamente se sia il caso di ascoltare «le illustrazioni» che Richards porta con sè nel Levante, o se non sia il caso di lasciarlo passare dal Libano a Israele e all'Arabia Saudiana, circonvallando l'Egitto. Qualora il dittatore egiziano accettasse di negoziare aiuti americani, probabilmente Washington non insisterebbe troppo circa impegni a proposito di Suez, di Aqaba, di Gaza e più generali di pacificazione: ma certamente gli chiederebbe prove di sganciamento dai sovietici che gli fornirono armi e appoggio diplomatico continuo alle Nazioni Unite: è il minimo che Richards può chiedere secondo lo spirito della «dottrina Eisenhower». Qualora tale sganciamento fosse effettivo, allora la forza dell'Egitto nell'irrigidirsi nelle posizioni attuali si rivelerebbe non molto significativa.

Vice

A un banchetto a Londra

Pijade fatto segno a rumorose proteste

Londra, 12

Durante un pranzo offerto a Londra dall'Associazione della stampa estera, il Presidente dell'Assemblea nazionale jugoslava Mose Pijade ha suscitato un coro di rumorose proteste da parte dei convenuti quando ha giustificato l'imprigionamento di Milovan Gilas.

Era stato chiesto a Pijade se poteva usare la sua influenza a favore di Gilas, condannato nel dicembre scorso a tre anni di reclusione. «Non posso far nulla per lui», ha risposto Pijade, ed ha aggiunto: «Dal punto di vista del socialismo jugoslavo, egli doveva essere condannato. Anche voi, se trovate qualche elemento pericoloso, lo mettete in prigione».

A questo punto grida di «No, no» hanno risuonato nella sala, dove erano radunate parecchie centinaia di persone. Pijade insistette nella sua tesi, provocando nuove numerose proteste da parte dei convitati.

GROMYKO E ZUKOV NELLA GERMANIA ORIENTALE

Firmato l'accordo per le truppe sovietiche

Venti divisioni dell'URSS continueranno a presidiare la Repubblica tedesca dell'Est

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 12

Gromyko e Zukov sono arrivati a Berlino Est per firmare con Grotewohl il trattato che regolerà lo status delle truppe sovietiche stazionanti nella Germania orientale. L'accordo fu deciso al principio di gennaio durante il soggiorno della delegazione comunista tedesca a Mosca. A ricevere Gromyko e Zukov all'ereoporto non c'era Grotewohl, Capo del Governo, ma erano presenti invece due Ministri, Bolz (Esteri) e Stoph (Difesa) insieme al Vicepresidente del Consiglio Nuschke, quasi a sottolineare la nuova dignità di Stato sovrano della Repubblica democratica. Grotewohl ha ricevuto i due ospiti subito dopo e l'incontro è stato definito «molto cordiale». L'accordo era già stato preparato dagli esperti in tutti i particolari e non restava che sottoscriverlo, cosa che Gromyko e Bolz hanno fatto per la prima copia e Zukov e Stoph per la seconda.

La cerimonia si è svolta alla «Casa dei Ministeri» alla presenza di giornalisti e di operatori della televisione della Germania orientale. Erano presenti anche numerosi membri del Governo della Germania orientale.

Il testo del trattato verrà pubblicato domani. Un portavoce del Ministero degli Esteri della Germania orientale ha dichiarato ai giornalisti che il trattato mira a impedire «attacchi» contro il suo paese e contro il «campo socialista».

Dopo la cerimonia della firma del trattato, l'Ambasciatore Stephan Heymann, capo dei servizi stampa del Ministero degli Esteri della Repubblica democratica tedesca, ha fatto la seguente dichiarazione: «Nessun accordo è stato possibile concludere, sino ad ora, per garantire la sicurezza degli stati europei, compresa la Germania. Per questa ragione il dislocamento temporaneo di truppe sovietiche sul territorio della Repubblica democratica è necessario. Siamo convinti che il trattato firmato oggi rafforza la sovranità della Repubblica democratica».

Nella Germania occidentale si è inclini a credere che, dopo questa nuova prova formale di benevolenza dell'URSS nei riguardi del regime comunista di oltre Elba, le cose resteranno sostanzialmente come sono e che le venti Divisioni russe seguiteranno come per il passato a comportarsi quali rappresentanti di una potenza vincitrice ed occupante. E' verosimile che questo giudizio corrisponda, almeno in parte, alla realtà. Tuttavia l'accordo avrà certamente una diversa importanza nei rapporti tra la Repubblica democratica e gli altri alleati europei dell'Unione Sovietica, ponendoli su un piede di uguaglianza nei riguardi di Mosca. Occorre ricordare in proposito che, fino all'autunno scorso, la Germania orientale era considerata l'ultima in ordine di importanza tra gli alleati, e non certo quella di cui ci si poteva meglio fidare. Era piuttosto in Polonia o in Cecoslovacchia, paesi naturalmente orientali in funzione di guardia della Germania, che il Governo di Mosca cercava le più solide garanzie della sua politica in Europa.

Anche durante l'inizio della crisi ungherese, quando Mosca dette l'annuncio di un ridimensionamento dei suoi rapporti con gli alleati (e qualcuno, con molto ottimismo, parlò di un Commonwealth sovietico), ai comunisti tedeschi fu riservato un trattamento particolare: nel comunicato che conteneva l'annuncio la Germania orientale non era elencata nella serie di paesi in cui l'URSS sosteneva di mantenere le sue truppe secondo gli articoli di un'alleanza. Il precipitare delle cose a Budapest con la repressione dell'insurrezione popolare, l'acuirsi del dissidio ideologico con la Polonia di Gomulka, la crisi economica dell'intero sistema, il ritorno ad una politica stalinista al Cremlino, hanno posto il problema su nuovi termini. Oggi la Germania comunista è divenuta un alleato sul cui Governo Mosca può contare e la cui situazione economica non si è aggravata nella misura delle previsioni. Adesso i sovietici possono affidare ai comunisti tedeschi quella parte che avevano riservato ai comunisti polacchi. Il gioco si è rovesciato: è Berlino Est che fa la guardia a Varsavia per conto di Mosca.

Ferruccio Troiani

Consegnato all'Italia un dragamine oceanico

Charleston, 12

Il dragamine oceanico «Sgombro» è stato consegnato stamane all'Italia dagli Stati Uniti, in esecuzione di quanto previsto dal programma di reciproca assistenza e difesa. Lo «Sgombro» è il terzo dragamine della sua classe, dopo lo «Storione» e il «Salmone» che gli Stati Uniti hanno consegnato all'Italia. Nei prossimi mesi avverrà la consegna del dragamine oceanico «Squalo».

Il passaggio della nuova unità (lo «Sgombro» è stato varato due mesi or sono) dalla Marina americana a quella italiana è avvenuto durante una cerimonia militare. L'ammiraglio Crawford, comandante del sesto distretto navale, ha letto lo ordine di trasferimento della unità. Gli ha risposto il capitano di vascello Filippo Ferrari Aggradi, addetto navale italiano negli S. U., il quale ha preso in consegna il dragamine in nome del Governo italiano. Il comandante Ferrari Aggradi ha quindi rivolto all'ammiraglio Crawford il saluto dell'Ambasciatore Brosio ed ha investito, con la formula di rito, il capitano di corvetta Aldo Di Bella del comando dello «Sgombro».

Dopo la benedizione della nave il comandante, i sei ufficiali i 14 sottufficiali e i 55 fra sottocapi e comuni sono saliti a bordo, dove si è svolta la cerimonia dell'ammaina bandiera americana e dell'alza-bandiera italiana, mentre una banda della Marina suonava gli inni dei due paesi e il reparto d'onore presentava le armi.

Alla cerimonia militare ha fatto seguito una colazione offerta dall'ammiraglio Crawford in onore degli ufficiali italiani. Lo «Sgombro» è del tutto amagnetico, ed è stato costruito per il dragaggio oceanico. E' lungo cinquantasette metri e largo dodici. Dopo un periodo di addestramento a Charleston e a Norfolk, il dragamine «Sgombro» verrà trasferito in Italia.

COMPLETAMENTE DIVISI LIBERALI, SINDACALISTI D.C. E SOCIALDEMOCRATICI

IL DISACCORDO SUI PATTI AGRARI MINACCIA DI SFASCIARE IL TRIPARTITO

Per Segni sarà quanto mai difficile far accettare un compromesso
Aspro attacco di Sturzo alla politica condotta dalla D.C. e dal P.L.I.

Roma, 12

Udite le dichiarazioni del Governo, i senatori inizieranno soltanto domani il dibattito sulla nomina del nuovo Ministro delle Partecipazioni statali, e siccome è stato stabilito che parli un solo oratore per gruppo, è quasi certo che domani sera stessa si giungerà al voto, giovedì, quindi, la questione sarà discussa a Montecitorio.

Per esaminare la situazione in vista del dibattito, il direttivo senatoriale della DC si è riunito nel pomeriggio, e sembra ormai deciso che, avendo i gruppi di sinistra stabilito di non presentare alcun ordine del giorno di sfiducia, saranno proprio i gruppi di maggioranza a proporre un preciso ordine del giorno di approvazione delle modifiche intervenute nel Gabinetto con la nomina del nuovo Ministro. E' molto probabile — ma non dovrà essere necessariamente così — che anche a Montecitorio si verifichi la stessa cosa.

I dodici giorni di sospensione dei lavori parlamentari non hanno portato mutamenti nella situazione politica, come si sa, e la nomina dell'on. Togni non ha fatto altro che acuire una polemica nata fin da quando si parlava del parlamentare toscano come del candidato democristiano alla carica di Ministro delle Partecipazioni. La stessa impennata socialdemocratica, che sembrava dovesse portare a chissà quali conseguenze, non ha portato a spostamenti nelle già note posizioni del PSDI; così come i liberali in dodici giorni non hanno fatto altro che ribadire i loro punti di vista. Dunque, alla ripresa dei lavori, il Presidente del Consiglio si trova alle prese con gli stessi grossi problemi e difficoltà di due settimane avanti, aggravati — diremmo — dal passar del tempo.

Ma, come già dicevamo ieri, non è il nuovo, forse doppio, voto di fiducia a preoccupare il Governo (le destre affermano che si asterranno e questo dà una notevole sicurezza a Segni anche per il voto a Montecitorio). Il punto debole della situazione, nonostante gli sforzi per superarlo, è la questione dei contratti agrari. Del grosso problema si sono occupati questa mattina l'on. Malagodi e l'on. Bucciarelli-Ducci nel corso di un colloquio che hanno avuto a Montecitorio. Il segretario liberale non ha mancato di riconfermare al vicecapo gruppo democristiano che il PLI non intende assolutamente modificare le proprie posizioni, considera sempre inaccettabili gli emendamenti presentati, pensa che un eventuale aggravarsi della situazione ricadrà interamente su quei partiti che avranno contribuito a determinarla.

L'on. Malagodi — ribadendo questi concetti più tardi ai giornalisti (le stesse cose, in sostanza, ha scritto anche in un articolo per il settimanale del suo partito) — ha definito poi insidiosa la deliberazione della direzione socialdemocratica, tale, nonostante le spiegazioni di Saragat, da non lasciar tranquilli sugli sviluppi della situazione politica.

E' chiaro, così che l'idea di un incontro a mezza strada che Segni intende proporre, ha probabilità di successo quanto mai scarse, tanto più che anche l'on. Pastore ha detto ancora stamane che intende mantenere gli emendamenti, che muovono da ragioni tecniche e sono ispirati dalla preoccupazione di evitare una situazione di disagio nelle campagne per effetto dell'abbreviazione dei termini di disdetta previsti dal progetto per i contratti in corso al momento dell'entrata in vigore della legge. Secondo Pastore, tale norma sarebbe stata inserita nel progetto per un puntiglio «ed è per evitare i prevedibili contraccolpi di una tale errata impostazione che noi ci opponiamo alla sua accettazione».

Dell'argomento si è occupato anche il direttivo dei deputati democristiani, ma si è parlato soltanto degli emendamenti che non toccano la struttura della legge. Per lo studio di essi è stata nominata una commissione. Quanto agli altri emendamenti, è stato deciso di esaminarli soltanto dopo che il Presidente del Consiglio avrà preso contatto con i rappresentanti dei partiti al Governo.

L'on. Piccioni ha dichiarato dopo la riunione che il gruppo non pone alcuna prospettiva di rinvio perchè, al contrario, dopo l'approvazione del passaggio agli articoli, l'interesse è quello di procedere il più sollecitamente possibile all'esame delle singole norme. A giudizio di Piccioni, la DC dovrebbe impegnarsi ad offrire la sua parte di sacrifici onde arrivare a soluzioni che facilitino l'approvazione definitiva della legge, e dovrebbe invitare gli altri partiti a fare altrettanto.

Il Presidente del Consiglio è rimasto ancora oggi nella sua abitazione, ma domani conta di essere in Senato per il dibattito. Egli non ha ancora deciso la data dell'incontro con la delegazione socialdemocratica che dovrà esporgli il significato dell'ordine del giorno votato dalla direzione, a proposito del quale l'on. Matteotti ha precisato oggi non esistere un vero e proprio «memorandum» preparato per Segni, ma soltanto l'illustrazione di richieste che «consistono principalmente nella sollecitazione di una presa di posizione decisa circa alcuni emendamenti sui patti agrari» e altre relative al progetto Vigorelli sui contratti collettivi di lavoro nonchè ad altri problemi di carattere sociale. Lo stesso Matteotti nel corso di una sua intervista ha espresso la sensazione che «il partito di maggioranza persegua una tattica intesa a ridurre la capacità di influenza dei partiti della coalizione. Nessuno contesta alla DC il diritto di svolgere una politica di espansione, ma gli associati, a loro volta, debbono avere salvo il diritto di arginare una tale condotta politica, rilevandone comunque gli aspetti negativi e riservandosi il giudizio e le decisioni». Ciò diceva il segretario socialdemocratico a proposito delle sue dimissioni, presentate perchè la nomina di Togni gli è apparsa come «l'accoglimento da parte di Segni di una designazione perentoria della DC», e rientrate perchè non voleva che il congresso del suo partito si trovasse di fronte ad una decisione che pregiudicasse la politica generale del PSDI.

Un attacco alla politica della D.C. accusata di «insipiente tolleranza» è stato portato oggi dal sen. Sturzo, il quale chiama corresponsabile di tale politica il PLI. Dopo aver fatto una minuziosa analisi degli avvenimenti negli ultimi tempi, in un articolo apparso in un giornale della sera romano, Sturzo scrive: «Troppa confusione recano un Saragat al Governo ancora per mesi e mesi e un Nenni all'opposizione che sfrutterà tutte le difficoltà parlamentari della maggioranza; neppure i liberali potranno consentire ai futuri socialisti unificati di arrivare freschi al potere con l'appoggio della CGIL (dove prevale una maggioranza comunista) per sentirsi chiamare in causa durante un altro anno come privilegiati, capitalisti e sfruttatori del popolo lavoratore». Quando è cominciata questa insipiente tolleranza democristiana? Sturzo afferma che ha avuto inizio a Pralognan e trae le sue origini dall'apertura a sinistra a causa delle elezioni del '53. «Se tutto ciò continuerà — dice Sturzo —, dal giugno 1957 per finire non si sa bene se nell'ottobre successivo ovvero al fatidico 2 giugno 1958, avremo un altro anno e tre mesi di doppio giuoco, cioè il colmo della stupidità politica attuata da persone intelligenti».

L'opinione del vecchio parlamentare democristiano è condivisa anche da taluni elementi responsabili del gruppo dei deputati del partito di piazza del Gesù, i quali pensano che converrebbe senz'altro affrontare la situazione e giungere a un chiarimento definitivo e sostanziale, anche se ciò dovesse portare alla fine della coalizione.

Segni ha avuto in giornata colloqui con Taviani e con Martino sui trattati europeistici di cui è prossima la firma.

Trattative per ampliare gli scambi con l'Albania

Roma, 12

Una missione albanese presieduta dal Viceministro del Commercio Estero Vassil Kati, verrà prossimamente a Roma per concludere le trattative attualmente in corso in via diplomatica tra i due paesi, allo scopo di rivedere l'accordo commerciale italo-albanese del 1.o ottobre 1955.

Con il nuovo accordo si tenderebbe a rimuovere le difficoltà che ostacolano l'ampliamento degli scambi e che peraltro sono connaturate con alcune situazioni di fatto, tra cui l'accentramento statale del commercio estero albanese, difficoltà per i nostri operatori di recarsi sul luogo e scarsità di merci albanesi che interessino i nostri operatori. Le recenti disposizioni sulla trasferibilità della lira potrebbero peraltro essere di valido aiuto allo scopo, se gli scambi potessero avvenire appunto in lire trasferibili, anzichè con l'attuale regime di clearing, che frena sensibilmente le possibilità di espansione degli scambi.

UNA DICHIARAZIONE DEL GEN. WHEELER A ISMAILIA

Al 10 aprile la riapertura del Canale per tutte le navi

Si lavora a pieno ritmo attorno al relitto del «Bonnet»

Ismailia, 12

La rimozione della «Edgar Bonnet» viene effettuata dalla nave ricupero olandese «Walrus» con l'ausilio di una grossa gru. Il relitto giace sul fondale del Canale in senso trasversale, a circa 69 km. a sud di Port Said.

Il direttore dei servizi di recupero dell'ONU, gen. Wheeler, ha affermato stamane che «i lavori per lo sgombero completo del Canale termineranno entro il 10 aprile».

Per la prima volta dopo l'inizio dei lavori di sgombero il generale Wheeler ha potuto fornire una data precisa — il 10 aprile — come quella entro la quale il Canale di Suez sarà riaperto ai mercantili di tutte le stazze. Un portavoce dei servizi dell'ONU addetti ai lavori di sgombero ha confermato che i lavori intorno al relitto dell'«Edgar Bonnet» dovrebbero durare tre settimane. Ciò significa che il generale Wheeler si trova in anticipo sul programma previsto per la riapertura del Canale, originariamente stabilita per i primi di maggio.

Il generale Wheeler ha annunciato che il personale dell'ONU lavorerà «in tutte le ore possibili» allo scopo di riaprire il Canale al transito per la data fissata.

Un portavoce ha aggiunto inoltre che per la stessa data il sistema di illuminazione sul Canale, finora azionato a gas, sarà alimentato invece da corrente elettrica, e sarà pronto per l'impiego, al pari delle telecomunicazioni e delle altre attrezzature del Canale.

Una squadra recupero olandese, come si è detto, sta lavorando intanto a pieno ritmo attorno al relitto del rimorchiatore «Edgar Bonnet».

D'altra parte, lo stesso generale Wheeler si è recato oggi a Suez per esaminare il relitto della corvetta egiziana «Abukir» ivi affondata. Questo relitto non ostacola la navigazione, ma sembra contenga un carico di esplosivo. Le autorità egiziane del Canale non hanno ancora dato l'autorizzazione a rimuoverlo.

A Damasco, frattanto, un portavoce della Iraq Petroleum Company ha annunciato che il petrolio pompato da Kirkuk attraverso gli oleodotti recentemente riparati ha cominciato ad affluire a Banias alle 4 di stamane (ora locale).

Il portavoce ha affermato che il petrolio potrà essere spedito da Banias ancor prima che sia terminato il carico di tutte le 24 petroliere all'ancora nel porto siriano. Il carico della prima petroliera potrebbe essere completato entro sette giorni.

Rispondendo a una domanda, egli ha detto che nessuna petroliera per il momento è in viaggio verso Banias. All'attuale ritmo del flusso del petrolio, il carico di tutte le petroliere della Compagnia a Banias potrebbe essere effettuato in 20 giorni.

A Londra si rileva che la stampa inglese da qualche giorno tende a sottovalutare l'importanza del Canale di Suez per i rifornimenti di petrolio. Questo fatto si verifica in coincidenza con la ripresa del passaggio del petrolio dall'oleodotto iracheno-siriano, ma potrebbe essere anche un principio di preparazione per l'opinione pubblica a un prossimo accordo di compromesso.

In tale prospettiva qualcuno inserisce anche, a Londra, la riunione odierna degli armatori inglesi svoltasi alla presenza del Ministro dei Trasporti. Tale riunione è stata dedicata alla questione del pagamento dei diritti di pedaggio del Canale di Suez. Si sa che gli armatori inglesi hanno nei giorni scorsi più volte tenuto a rendere pubblica la loro intenzione di non attraversare il Canale se prima non siano state definite esattamente le condizioni del passaggio.

Dopodomani avrà luogo ai Comuni un dibattito sul Medio Oriente e in tale occasione si prevede che il Governo potrà definire il proprio atteggiamento sempre nella speranza che nelle prossime 48 ore la posizione delle parti in causa a Gaza risulti chiarificata.

SVILUPPO PROGRESSIVO DELLA MARINA MERCANTILE

La flotta si avvicina ai 5 milioni di tonnellate

Un discorso illustrativo del Ministro Cassiani alla cerimonia per l'insediamento del Consiglio superiore della Marina

Roma, 12

Il Ministro Casciani ha insediato oggi il Consiglio superiore della Marina mercantile. Nel corso della cerimonia il Ministro ha illustrato le cifre dello sviluppo della flotta mercantile rilevando che esso continua con ritmo soddisfacente. Nel 1956 circa 350.000 tonnellate stazza lorda di naviglio si sono aggiunte alle navi già esistenti di modo che la flotta al 1.o gennaio aveva superato i 4 milioni e mezzo di tonnellate con un aumento del 25 per cento nei confronti della consistenza prebellica. L'aumento maggiore si è avuto nel settore delle navi da carico secco — circa 315 mila tonnellate — mentre le navi da passeggeri e miste a causa della dolorosa perdita della «Andrea Doria» hanno registrato una diminuzione di circa 34 mila tonnellate. Un leggero aumento si è avuto anche per le navi cisterna (67.500 tonnellate).

L'incremento dello scorso anno — ha spiegato il Ministro — è dovuto in massima parte alle nuove costruzioni che hanno così accentuato il processo di rinnovamento della nostra Marina mercantile, che ormai investe tutti i tipi di navi. Anche con gli acquisti di seconda mano si sono però acquisite unità di costruzione recente e di buona classe. Naturalmente, la evoluzione qualitativa della flotta sarà accelerata dall'entrata in servizio delle unità ammesse ai benefici della legge 17 luglio 1954, n. 522.

«Questa legge — ha detto Cassiani — dovuta alla sensibilità politica del mio predecessore on. Tambroni e alla chiaroveggenza dei tecnici è stata accolta da un imponente quantitativo di ordinazioni affluite per la favorevole congiuntura ai cantieri, così che si poneva in termini non più dilazionabili il problema della sua integrazione finanziaria per gli esercizi successivi all'esercizio 1954-55 (che era il solo previsto).

Si ebbe così la legge del 25 luglio 1956, n. 859, che mi sono affrettato a presentare appena possibile. Con tale legge sono stati stanziati per il pagamento dei contributi, con la esclusione degli oneri doganali, 74 miliardi e 550 milioni ripartiti in quote annuali. Completati gli stanziamenti per le unità ammesse ai benefici nel primo periodo, è stato dato il via al regolare ritmo delle nuove ammissioni ai benefici della legge. Sono stati accolti recentemente tre gruppi di domande; uno di sedici, per complessive 121.239 tonnellate; un secondo di dieci per complessive 52.799 tonnellate; un terzo di sei per complessive 29.996 tonnellate. In totale, pertanto, sono state ammesse finora ai benefici di legge 156 navi per un totale di un milione 55 mila tonnellate di stazza lorda.

«Pertanto, tutti i cantieri italiani — ha proseguito il Ministro — lavorano al momento attuale a pieno ritmo, e le commesse in corso danno completa tranquillità anche per il futuro».

L'on. Cassiani ha quindi parlato dei servizi di p.i.n. «Progressi innegabili — ha detto — sono stati realizzati nel campo dei servizi marittimi sovvenzionati che in questi ultimi anni hanno ripreso sia nei confronti dell'economia del paese, che nel quadro dei traffici di linea mondiali, una posizione di primo piano. Si tratta di una flotta economicamente assai efficiente, per gran parte di nuova costruzione, che è riuscita a imporsi su una rete proporzionata all'esigenza del nostro paese. Ora, particolare importanza riveste la necessità di sostituzione del naviglio vecchio o inadeguato alle caratteristiche delle linee esercite, nonchè la realizzazione di nuove costruzioni o l'acquisto di seconda mano di naviglio indispensabile a colmare talune lacune dei servizi. Rientra in questi programmi la prossima costruzione di una grande unità da passeggeri destinata a sostituire l'Andrea Doria».

In tema di servizi sovvenzionati di p.i.n. l'attenzione più viva è oggi rivolta al problema della riforma in corso la cui esigenza era da tempo avvertita e che la scadenza delle vecchie convenzioni con le quattro società del Gruppo Finmare ha inderogabilmente posto sul tappeto. Il Ministro però non ha fatto alcun accenno alla possibilità che il provvedimento attualmente all'esame del Senato possa venire modificato nè all'eventualità che un'ulteriore proroga delle vecchie convenzioni si renda necessaria.

Parlando del traffico il Ministro ha detto: «Nonostante la crisi di Suez, il traffico marittimo è continuato a crescere con un ritmo che sorprende persino gli esperti. L'Italia che già nel 1955 aveva quadruplicato il movimento delle merci rispetto al 1946, ha segnato un nuovo balzo innanzi nel corso del 1956, valutabile a circa il dieci per cento in più e raggiungendo il traguardo di 70 milioni di merci imbarcate e sbarcate. Come termine di confronto basterà ricordare che nel 1939 il movimento delle merci nel nostro Paese nei più ampi confini di quelli attuali, fu di poco meno di 47 milioni di tonnellate sicchè nello scorso anno il movimento delle merci nei porti nazionali è stato di ben superiore al 50 per cento in confronto del migliore anno prebellico».

Solenne rito in San Pietro

Il 18.o anniversario dell'incoronazione di Pio XII

Città del Vaticano, 12

Ventimila persone, diciotto Vescovi, cinquanta Cardinali, numerose personalità ecclesiastiche e laiche hanno assistito stamane alla solenne Cappella papale per il 18.o anniversario dell'incoronazione di Pio XII. Il Papa è giunto nella Basilica acclamato dalla folla, salutato dal suono dell'inno pontificio e dal canto del «Tu es Petrus». Alle 10.25, era portato in sedia gestatoria e indossava il manto pontificale col triregno in capo. Nel corteo che lo precedeva erano tutti i dignitari della Corte e della Curia. Nelle tribune loro riservate assistevano il Presidente della Repubblica d'Irlanda con la famiglia e il seguito, il Ministro Andreotti per il Governo italiano, il Ministro degli Esteri di Spagna, il Sindaco di Roma, il patriziato e la nobiltà romana.

La Messa è stata celebrata dal Cardinale Aloisi Masella, Vescovo di Palestrina. Il Papa ha assistito dal trono partecipando ad alcuni atti liturgici.

La città del Vaticano e gli edifici vaticani in Roma sono oggi imbandierati e gli uffici ecclesiastici osservano l'orario festivo. Numerosissimi messaggi di omaggio e di augurio sono giunti al Papa da ogni parte del mondo. Il Presidente della Repubblica ha inviato il seguente telegramma: «Prego Vostra Santità accogliere benevolmente i sinceri voti augurali che in questo diciottesimo anniversario della sua incoronazione il popolo italiano insieme con me devotamente rinnova per la Santità Vostra e per la prosperità del suo Pontificato».

L'amm. Byrd fotografato di recente al suo tavolo di lavoro

SCOMPARE L'ULTIMO DEI GRANDI ESPLORATORI

È morto Richard Byrd l'eroe dell'epopea polare

Aveva iniziato a «scoprire il mondo» su una nave a dodici anni Per sette volte organizzò spedizioni alle estremità della Terra

Boston, 12

L'ammiraglio Richard Byrd, uno fra i più celebri esploratori polari del XX secolo, è morto improvvisamente ieri sera nella sua abitazione in seguito ad attacco cardiaco. Nato 68 anni fa a Winchester, nella Virginia, la morte lo ha colto allo improvviso nel sonno, ed egli è spirato serenamente circondato dai suoi familiari: la moglie Marie, il figlio tenente Richard junior e le tre figlie tutte sposate.

L'America è rimasta scossa e piange stasera davanti alla bara dell'uomo che Eisenhower, a nome di tutti i cittadini degli Stati Uniti, ha salutato quale «uno degli esploratori veramente grande di tutti i tempi, un gentiluomo eroico, un pioniere senza paura e pieno di decisione». «Con lui — ha detto Eisenhower — io perdo anche un vecchio e caro amico».

Discendente da una famiglia di pionieri della Virginia, Richard E. Byrd, l'uomo che sorvolò entrambi i Poli, cominciò la sua vita avventurosa a dodici anni facendo il giro del mondo. Si imbarcò come mozzo, fece un po' di tutto, si accompagnò ad amici di famiglia, a semplici conoscenti, a persone sconosciute e se ne stette lontano da casa ben nove mesi, tanto che a Winchester, la cittadina della Virginia dove era nato il 24 ottobre 1888, lo credettero morto.

Era anche allora di corporatura esile e già sorprendeva per la sua sete di vedere, scoprire, trovare cose nuove, la stessa sete che aveva infiammato i suoi lontani avi del 1671, quei Byrd che erano giunti tra i primi pionieri nella Virginia a lottare contro gli indiani Seminole, che allora occupavano alcune terre dove poi sorse la regione del cotone.

Quei lontani Byrd avevano stupito e meravigliato coloro che li avevano accompagnati nella perigliosa conquista della nuova terra: Byrd amava raccontare di uno di quei suoi avi che era riuscito a uccidere in uno di quei duelli indiani che si vedono nei film «western», dove i contendenti lottano con il coltello e con il polso legato a quello dell'avversario, ben due dei più famosi capi tribù Seminole, ricorrendo all'astuzia, con la quale era riuscito a contenere la forza e la possanza di quei selvaggi.

Raccontava Byrd, inoltre, che i suoi avi erano stati i più decisi a penetrare in quella che poi sarebbe divenuta la Virginia, nonostante il timore e il parere contrario di altri pionieri. Richard aveva preso tutto da quei pionieri caparbi: il suo amore per le terre sconosciute, la sua decisione di fronte ad ogni ostacolo, la sua tenacia e perseveranza. Era nato per essere un eroe di quelli del buon tempo antico, quegli eroi di cui abbiamo letto sui libri di scuola, modesti, silenziosi, schivi di ogni pubblicità, pronti a rientrare, alla fine di ogni impresa, nell'oscurità: uno di quegli eroi che al tempo di oggi purtroppo non esistono più.

Con la sua scomparsa finisce l'epopea degli esploratori del Polo: li aveva sorvolati tutti due e da poco aveva portato a termine la sua quinta spedizione nell'Antartide. La sua fragilità fisica, che era riuscito a vincere ogni volta che si era accinto a qualche impresa, in ultimo era riuscita a farlo ritirare. Appunto per la sua debolezza cardiaca, della quale peraltro solo i suoi amici più intimi sapevano qualcosa, aveva dovuto rimanere a Boston, rinunciando alla spedizione polare e a partecipare anche alla preparazione delle operazioni per l'Anno geofisico internazionale. A questi preparativi aveva dedicato gli ultimi tre anni della sua vita, e l'anno scorso i familiari si erano accorti che il suo cuore non reggeva più. Avevano chiamato allora in gran fretta il celebre dott. Paul Dudley White, colui che cura Eisenhower, e un altro specialista. La sentenza di costoro era stata esplicita: il suo cuore non funzionava più, e a breve scadenza si sarebbe fermato del tutto.

Non era mai stato, si è già detto, un gigante, Richard Byrd, quando a dodici anni si era presentato nel porto di Baltimora per chiedere assieme a un parente di salire su un veliero in partenza per Algeri, disposto a fare di tutto pur di viaggiare. Il capitano della nave si era messo a ridere nel vedere quel ragazzo mingherlino pronto a fare il mozzo pur di girare per il mondo, ma il ragazzino di dodici anni, alla risata del capitano, aveva ribattuto che non era disposto a scherzare, e così era cominciata l'avventura terrena di quello che sarebbe diventato il più giovane generale e ammiraglio degli Stati Uniti. Mingherlino a dodici anni e mingherlino per tutta la sua vita, era passato immune o quasi attraverso duecento congelamenti dimostrando che lo spirito a volte riesce a forgiare anche la materia più friabile.

Inflessibile con se stesso, a dodici anni, continuò ad esserlo anche dopo e ancora qualche mese fa, quando i medici illustri che lo avevano visitato lo incitavano a curarsi, sorrideva. Rispondeva solo: «Sto benissimo». Continuava a lavorare.

Lo scorso mese Byrd era stato decorato per la parte da lui avuta nell'organizzazione della spedizione americana all'Antartide, alla quale aveva dovuto rinunciare per le precarie condizioni di salute. Con le sue esplorazioni aveva permesso la compilazione di carte geografiche coprenti circa quattro milioni di chilometri quadrati di terra mai prima vista dall'uomo. Impresa che non ha eguali nella storia, aveva sorvolato il Polo Nord nel 1926 e due anni dopo compiva la trasvolata del Polo Sud, la prima delle molte che avrebbe compiute su questa terra immensa e ghiacciata che era da lui amata come una seconda patria.

Suo padre e suo fratello furono senatori della Virginia: egli invece aveva fino da piccolo mostrato la sua predilezione per la vita avventurosa, entrando all'Accademia navale di Annapolis. Un infortunio lo aveva costretto a interrompere gli studi. Nella prima guerra mondiale aveva però ripreso la uniforme e la indossò sino alla fine dell'ultimo conflitto che insanguinò il mondo. I suoi voli sui Poli, la sua trasvolata dell'Atlantico senza scalo, la prima compiuta da un aereo plurimotore, fecero in breve di lui un eroe leggendario. Diventato ufficiale di Marina a venti anni e promosso luogotenente a ventidue, ebbe a quell'epoca il comando di tutte le forze aeree dislocate nel Canadà.

Nel 1925 cominciarono le sue sette spedizioni polari, di cui due all'Artide e cinque nell'Antartide. La prima volta partì con Macmillan, e in tale occasione sorvolò con una squadriglia di tre idrovolanti l'isola di Fillneure. Fu in quell'occasione che sorse in lui il disegno di raggiungere il Polo Artico in volo. Partito dalla Baia del Re il nove maggio 1926 con il luogotenente Bennet su un trimotore «Fokker» munito di pattini, sorvolava il Polo Nord e rientrava alla base dopo quindici ore e trenta minuti di volo effettivo in cui riusciva a coprire un percorso di 1600 miglia, precedendo di poco tempo l'altra felice trasvolata compiuta dal nostro «Norge». Il 29 e il 30 giugno dell'anno seguente compiva la trasvolata senza scalo da New York alla Francia, ma già in vista della meta dovette scendere nelle acque della Manica per un guasto all'apparecchio. Nel 1928 organizzò una nuova spedizione polare avente per meta il Polo Sud. Nelle estati del 1929 e 1930 riuscì a raggiungere in volo, mantenendosi al disopra dei tremila metri di quota, il Polo Antartico e a scoprire notevolissime estensioni di terra ancora ignote ad est della grande barriera, raccogliendo importanti osservazioni geografiche e fisiche.

Nel 1933 ritornò nell'Antartide e vi svernò da solo per compiere osservazioni scientifiche, e fu salvato a stento dai compagni dopo aver corso il rischio di soccombere all'intossicazione prodotta da una stufa. Nel 1939-40 compì un'altra importante esplorazione navale aerea nell'Antartide, conseguendo risultati notevolissimi nel campo scientifico.

Nel 1946-47, infine, fece un quarto viaggio a capo di una grande spedizione di 4000 uomini, sospinto ancora una volta dalla sua passione di esploratore e scienziato verso quelle desolate plaghe. Da poco aveva terminato, tra la fine del 1955 e l'inizio del 1956 la quinta spedizione e al ritorno aveva chiesto che gli Stati Uniti facessero valere i loro diritti sulla parte dell'Antartide da lui esplorata. Egli era convinto che sotto la calotta ghiacciata, che aveva calcolato di una spessore di circa 700 metri, cosa poi confermata recentemente, ci fossero favolose ricchezze minerarie. Pioniere dell'esplorazione e della meteorologia scientifica, si trattenne una volta per cinque mesi in un osservatorio installato a un centinaio di chilometri da una base antartica e, pur malato, rifiutò di chiedere soccorsi, non volendo che altri rischiassero per lui. Ammiraglio a 41 anni, era decorato delle più alte onorificenze statunitensi.

Era anche un interessante e fortunato scrittore: le sue opere più note furono «Little America». «Discovery» diario della spedizione del 1933-1935, «Exploring with Byrd». «Alone», il racconto dei cinque mesi trascorsi da solo nello sterminato silenzio dell'Antartide in compagnia della morte. Aveva quattro figli. Si era sposato nel 1915. I suoi figli stanno seguendo le sue orme. Il sangue dei pionieri che nel 1671 giunsero nella Virginia è sempre presente nel Byrd.

B. V.

AL VAGLIO DEL TRIBUNALE L'ALIBI DELLA MALATTIA

Oggi Piccioni gioca la sua carta più importante

Pompei avrebbe chiesto un confronto con l'ex Prefetto Pavone E' tornata nel suo eremo fiorentino Anna Maria Moneta Caglio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Venezia, 12

Se il presidente Tiberi non avesse fissato, all'inizio del processo, un calendario settimanale ristretto a quattro udienze ogni sei giorni lavorativi, l'udienza di domani sarebbe la quarantacinquesima e porterebbe il totale delle ore trascorse dal Tribunale in seduta a duecentoventi. Invece, pur iniziando domani l'ottava settimana, sono state celebrate solamente ventinove udienze e si è lavorato, nell'aula del Sansovino, per sole centoquarantacinque ore. E' lecito domandarsi se il processo di Venezia possa considerarsi giunto al mezzo del suo cammino: rispecchiando l'atmosfera di dubbio e di incertezza che regna su tutto quanto riguarda il colossale dibattimento, la risposta si presenta dubbia e ambigua. Si può considerare d'esser giunti a metà strada in ordine alle incombenze processuali già svolte ed a quelle ancora da svolgere, come il numero dei testi sentiti, se messo in relazione a quello dei testi ancora da sentire. Ma si è costretti a ritenerci ancora lontani dalla metà, se valutiamo l'imponderabile giuoco della discussione, che potrebbe prolungarsi più del previsto, appunto in quanto le risultanze del dibattimento sono apparse incerte ed oscure.

E' poi vera, anche, una terza ipotesi: e cioè che il processo abbia percorso molta più strada di quanto non si possa pensare, essendo giunto, come è giunto, all'esame di quegli elementi che da soli possono determinare una veloce «cabrata» verso la sentenza, e cioè gli alibi di Piero Piccioni.

La settimana che si inizia domani è dunque la settimana degli alibi: quello che il musicista ha presentato per le giornate intercorrenti tra il 9 aprile e il 13, e quello relativo alla sera del 29 aprile. Sono due periodi caratteristici ed impegnativi della vita di Piero Morgan: infatti tra la sera del 9 e la notte tra il 10 e l'11 aprile Wilma Montesi moriva misteriosamente ed il suo corpo era trasportato, dal mare o da mano non estranea alla sua fine, sulla battigia di Tor Vajanica; e la sera del 29: la Caglio ha asserito che Piero Piccioni e Ugo Montagna si siano recati al Viminale, per implorare la complice assistenza di Tomaso Pavone.

E' chiaro che se il cospicuo testimoniale a conforto del primo alibi riuscisse ad apparire così convincente da trasformare il giudizio dei giudici sulla sua attendibilità, in contrasto con le opposte conclusioni raggiunte dal presidente Sepe, del secondo alibi non vi sarebbe motivo di parlare. Il tema della tonsillite, di cui s'è sentito solo fugacemente parlare oltre un mese fa, durante l'interrogatorio di Giampiero, ed alcuni giorni addietro nella deposizione di Alida Valli, ritorna dunque questa settimana alla ribalta, in tutta la dettagliata ricchezza dei suoi particolari e munito del conforto di una ricca gamma di testi: il primo tra costoro è proprio il commerciante Camillo Gasparri, che verrà sentito domani mattina, e che dovrebbe affermare come la sera del 10 aprile, verso le 18, si fosse recato in casa Piccioni, in via della Conciliazione, a trovare Giampiero degente. Egli, secondo quanto la difesa che l'ha citato ritiene, dovrebbe aggiungere di non ricordare se il musicista avesse o meno la febbre, ma di ricordare invece benissimo che aveva la voce rauca e la gola in fiamme. Se la data del 10 aprile è così fissa e precisa nella mente del commerciante Gasparri, ciò è dovuto al fatto che lo stesso Piero, conversando, da letto, con lui, gli disse che il giorno prima era ritornato da Amalfi, in cattiva salute, tanto che s'era fatto vedere le tonsille dal prof. Filipo.

Comunque sarà giovedì la giornata cruciale per la valutazione dell'alibi principale dell'imputato, ed in quel giorno sarà ascoltato soprattutto l'otorinolaringoiatra che lo visitò e gli sarà chiesto di rendere conto della famosa cancellazione sul ricettario, quella cancellazione che ha indotto il magistrato istruttore a disattendere l'intera costruzione difensiva di Piccioni. E' ovvio, infatti, che se il presidente della sezione istruttoria avesse accettato l'alibi, il processo di Venezia non si sarebbe nemmeno celebrato.

Anche del secondo alibi sentiremo parlare domani: quello relativo alla sera del 29 aprile, la famosa sera del Viminale, secondo la Caglio. Piccioni infatti asserisce che, quella sera, andò a cena in casa di Alida Valli, e che partecipavano al festino Felicien Marceau, la consorte Bianca Zingone, la cugina di Alida, Licia Sivillotti. E' molto probabile che, nonostante la citazione, domani mattina il Marceau e la Zingone non si presentino in Tribunale: sembra siano a Parigi, per impegni di lavoro. E' assicurato invece l'arrivo della cugina di Alida Valli. Pur sembrando credibile il motivo che tiene lontano da Venezia i coniugi Marceau, è logico ritenere che la difesa preferisca prima valutare l'effetto che avrà fatto sui giudici il testimoniale relativo al primo alibi. Se infatti la tonsillite dovesse uscire vittoriosa dall'aula veneziana, si renderebbe del tutto inutile dimostrare che Piero Piccioni non andò da Pavone a cercarvi aiuto.

In questo caso il dibattimento subirebbe una netta virata verso la sua conclusione, ed anche gli altri importanti argomenti ancor in programma, come le rivelazioni di «Gianna la Rossa» e la sua fantomatica identità, e soprattutto la proiezione dibattimentale dell'operazione «Zio Giuseppe» verrebbero a perdere il loro mordente.

Ecco perchè è difficile dire se domani, iniziandosi la trentesima udienza del processo, o il più è stato fatto o il più è ancora da fare.

Molto si è parlato oggi intorno all'asserito «ritorno di fiamma» del generale Umberto Pompei, che secondo un'indiscrezione pubblicista dal quotidiano comunista milanese avrebbe inviato al presidente dott. Tiberi una lettera chiedendo di essere messo a confronto con il dott. Tommaso Pavone in ordine a certe affermazioni fatte da quest'ultimo nella sua deposizione di venerdì scorso.

Interpellato stamane sulla consistenza della notizia apparsa stamane nel quotidiano comunista (vi si accennava ad una lettera del gen. Umberto Pompei al dott. Tiberi e al desiderio del primo di porsi a disposizione dei giudici veneziani per essere messo a confronto con Pavone e contestargli le dichiarazioni rese nel corso della sua deposizione di venerdì scorso), il presidente del Tribunale ha dichiarato di «non poter confermare nè smentire» la notizia stessa, in quanto nessun magistrato può dare alla stampa notizia di atti «che non siano stati registrati o comunque portati a conoscenza delle parti interessate». L'interpretazione di queste parole non può essere dubbia. La procedura vuole che non altrimenti ci si comporti durante la fase della istruttoria dibattimentale, e il dott. Tiberi, logicamente, non poteva dare una diversa risposta alle domande dei giornalisti. Ciò non esclude, però, che il confronto sia stato richiesto e che il Tribunale accedendo al desiderio espresso dalle due personalità in causa, si riservi di consultarsi con il P. M. e le parti, prima di prendere qualsiasi decisione al riguardo.

Anna Maria Moneta Caglio, intanto, si è nuovamente appartata nel suo eremo fiorentino, dopo avere vuotato il sacco bruciante delle sue accuse: la terribile teste si è allontanata in un brontolio minaccioso, come un fortunale di mezza estate, dopo aver sparato una salva di schioccanti saette sulla testa degli imputati e su quella di altri personaggi chiamati in causa, come ad esempio i due coniugi Pescatori.

Bruno Ramot

200 MILIARDI PER LO SVILUPPO DELLA RIFORMA AGRARIA

Colombo illustra la legge a Palazzo Madama

Il voto dei deputati per la provincia di Oristano Selvaggi e Conti commemorati nelle due Camere

Roma, 12

Oggi il Parlamento ha ripreso i lavori interrotti una decina di giorni fa con il voto di fiducia al Governo da parte della Camera. Durante questi giorni l'on. TOGNI è stato nominato Ministro delle Partecipazioni statali, dicastero istituito recentemente. Il Presidente LEONE a Montecitorio e il Presidente MERZAGORA a Palazzo Madama hanno letto alle assemblee la lettera con cui il Presidente del Consiglio SEGNI ha dato notizia della avvenuta nomina. Essi hanno aggiunto che su questa comunicazione si aprirà una breve discussione, domani al Senato e subito dopo alla Camera. In questo senso si erano già accordati tutti i gruppi. Naturalmente sarà una discussione politica che potrà anche concludersi con un voto.

I senatori hanno poi ascoltato il discorso del Ministro Colombo con cui si è chiusa la discussione sulla legge che stanzia duecento miliardi per il completamento dell'opera degli enti di riforma e venti miliardi e mezzo per il risanamento delle valli di Comacchio. Colombo ha parlato per due ore e mezzo servendosi solo di qualche appunto e di molti documenti.

Nella prima parte del suo discorso il Ministro ha dato una valutazione generale e politica della riforma; nella seconda si è addentrato negli aspetti particolari ed ha replicato punto per punto alle critiche dell'opposizione. Colombo ha rilevato che sia pure con motivazioni diverse tutti i gruppi si sono dichiarati favorevoli al provvedimento. L'opera compiuta onora altamente il paese. La realtà è una sola e si riassume nella cifra di 130 mila famiglie di ex coloni e braccianti che hanno cominciato a gustare il sapore della libertà sostenuta dal solido fondamento del diritto di proprietà. E' una realtà che non può essere smentita e che spiega la comprensibile amarezza dei comunisti per il fatto che la riforma sia nata ed abbia percorso il suo cammino senza di loro, anzi malgrado la loro avversione. La riforma si è iniziata per una profonda ragione sociale: per assicurare cioè lo accesso alla proprietà a migliaia e migliaia di contadini abituati soltanto all'incertezza, alla precarietà e alla soggezione. La riforma l'abbiamo fatta anche per valide ragioni politiche, per animare cioè le campagne di un nuovo ceto di imprenditori agricoli destinati ad inserirsi come nuova e fresca linfa nella struttura e nella compagine dello Stato democratico.

Colombo ha poi affermato che il Governo non intende abbandonare il programma della riforma agraria generale, ma vuole che il paese sappia che anche le conquiste più ardue e preziose devono e possono essere raggiunte soltanto gradualmente.

«Errori e difetti — ha concluso — accompagnano ogni opera umana. E tanto più grandi sono quanto più grande è l'opera stessa. Io sono convinto però che di quest'opera l'Italia può essere onorata; il Parlamento essere fiero; ed i Governi democratici possono trarre da essa meritato vanto. Ogni cura dovrà essere ora diretta a correggere quegli errori perchè non venga svalutato quell'impulso innovatore che ha creato la premessa di altre opere di rinnovamento per l'agricoltura e i contadini».

Chiusosi così il discorso del Ministro Colombo l'approvazione degli articoli della legge è stata rimandata a dopo il dibattito sul Ministero delle Partecipazioni statali.

Alla Camera è stata invece approvata la proposta di legge che istituisce la nuova provincia di Oristano, che viene così ad affiancarsi alle altre tre province sarde.

In principio di seduta tanto alla Camera che al Senato sono state ricordate da oratori di tutti i partiti con commosse parole la tragica morte dell'on. Enzo SELVAGGI, monarchico, e l'improvvisa scomparsa del sen. Giovanni CONTI, repubblicano.

DRAMMA DELLA FOLLIA IN UNA CASA DI BOLOGNA

Strangola la figlia e s'impicca in cantina

La donna era gravemente ammalata di epilessia A ucciderla è stato il padre, un ferroviere in pensione

Bologna, 12

Un vecchio pensionato delle ferrovie, Giulio Badini, di 70 anni, ha strangolato oggi pomeriggio, nella sua abitazione in via de Amicis 12, la figlia Nives di 32 anni, suicidandosi poi con la stessa corda.

La tragedia è stata scoperta dalla moglie del Badini, Maria Riguzzi di 67 anni, poco prima delle 19, dopo essersi a lungo intrattenuta col medico che cura la figlia per esaurimento nervoso, di origine epilotteide. La donna, affranta per le notizie del medico poco rassicuranti sulla salute della figlia le cui escandescenze e le cui crisi rendevano assai difficile la vita dei due vecchi coniugi, è salita nel proprio appartamento al terzo piano. Entrando nella camera di Nives, ha scorto la figlia a terra inanimata e sanguinante; bene in vista sul comodino c'era un biglietto vergato, con calligrafia tremolante, dal marito Giulio: «Sono giù in cantina». Accanto, su una sedia, erano i cocci di una bottiglia.

Urlando per l'angoscia, la Riguzzi è scesa dalle scale portandosi nella cantina dove ha trovato il marito ormai cadavere, impiccato ad una trave.

Evidentemente, in preda ad una forsennata disperazione, l'ex ferroviere aveva tramortito la figlia con una bottigliata alla testa, procurandole una ampia ferita sanguinosa. Con una corda lunga due metri il vecchio aveva poi strangolato la ragazza ormai priva di sensi. Disceso in cantina, egli si era poi impiccato con la stessa corda, vittima del suo accesso di follia.

Nulla, nell'atmosfera di vita della famiglia Badini, faceva presagire la tragedia di oggi.

PREVISIONI DEL TEMPO

Su tutte le regioni tempo buono con tendenza ad aumento della nuvolosità sulle regioni Nord-Occidentali e su quelle tirreniche. Foschie in Val Padana e sui litorali centro-settentrionali. Temperatura in lieve aumento. Mari: a Ovest della Sardegna e Jonio agitati; i rimanenti leggermente mossi o mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano —1.7, 17; Trento 0.5, 19; Trieste 5.4, 10.9; Venezia 3.4, 12; Milano —0.7, 16.5; Torino —2.5, 15.4; Genova 7.8, 13.2; Bologna 0.2, 15.4; Firenze 3.8, 18.4; Pisa 3.6, 18; Ancona 4.5, 12.9; Perugia 1.7, 13.2; Pescara —0.2, 11.4; L'Aquila —2.2, 11.8; Roma 3.3, 16.4; Campobasso 0.6, 9.4; Bari 3, 13; Napoli 1.4, 15.5; Potenza —0.4, 8.2; Reggio Calabria 5.1, 14.9; Messina 8.3, 13.8; Palermo 8.5, 14.5; Catania 7.6, 15.8; Alghero 6.2, 17.8; Cagliari 10.3, 15.7.

BORSE E MERCATI

MILANO

Le notizie delle decisioni prese dai consigli di amministrazione delle società del gruppo Edison — e da sottoporsi alla approvazione degli azionisti nelle prossime assemblee — sono state accolte con vivo interesse dal mercato. L'attenzione degli operatori per questi titoli, che già si era manifestata nei giorni scorsi, si è ulteriormente acuita e la domanda si è sviluppata con accenti di particolare animazione su C.I.E.L.I. ed Edison. Tutto il comparto elettrico ha peraltro beneficiato del favore del denaro e i progressi di lunedì sono apprezzabili specie in quanto conferiscono dinamicità a un intero e così importante settore. Per simpatia si rafforzano pure le Bastogi e le Sviluppo. Piuttosto trascurate le Fiat e le Montecatini che denotano tuttavia ottima resistenza. Rifiessivi ancora i mercuriferi e le Lanerossi. In fase di assestamento le Generali e la Rinascente.

Finanziari: G.I.M. 5430 (—), La Centrale 8385 (—45), Invest. 2645 (—3), Bastogi 1672 (+10), Sviluppo 1737 (+13), Finsider 662.50 (—2.50), Finelettrica 1310 (—), Ass. Gener. 22680 (—130), Assicuratr. 4580 (+30), R.A.S. 6815 (—5).

Metall. Miner. e Meccan.: Ilva 570 (—3) Montecatini 2724 (+4), Siele 7850 (—30), Bianchi 630 (+2), Fiat 1410 (—6).

Chimici: A.N.I.C. 2590 (—), S.A. F.F.A. 2013 (—1), Italgas 1508 (+2), Liquigas 299 (—2.50), Fibigas 203 (+3.50), Napoli Gas 1120 (+35).

Tessili: Cantoni 11130 (—), Val. Ticino 50.50 (—0.50), Stampati 1820 (+40), Cucirini 6830 (+30), Linificio 490 (+7), Un. Manif. 31000 (—2400 ex), Gavardo 3460 (+15), Lanerossi 4000 (—100), Châtillon 2360 (+5), Snia Viscosa 1565 (—8).

Elettrici: Sade 1477 (+14), C.I.E.L.I. 4395 (+90), Dinamo 3440 (+10), Edison 2743 (+39), Seso 2811 (+38), Vizzola 3370 (+8), Merideleettr. 1522 (+6), Orobia 2500 (—), Romana El. 2827 (+7), Terni 322 (—).

Alimentari: Distillati 5000 (+50), Eridania 4900 (+5), Rom. Zucch. 710 (+5).

Immobiliari e diversi: Beni Stabili 4590 (—10), Gen. Imm. 597 (—2.50), C.I.G.A. 3615 (+15), Italcementi 14710 (—20), Pirelli S. p. A. 3450 (+10), Pirelli e C. 3330 (+35).

Banconote (prezzi ufficiali): Dollaro U.S.A. 630.62, franco svizzero 147, sterlina 1685, franco belga 12.36, franco francese 155, marco 148.25, scellino austriaco 24, peseta spagnola 12, escudo portoghese 22, dollaro canadese 658.25, fiorino olandese 163.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro 6400-6600, marengo svizzero 4925-5125, oro 715-719, argento puro 20.70-21.

TRIESTE

Finmare 490, Generali 22800, Assicuratrice 4650, R.A.S. 6800, Istria-Trieste 555, Tripcovich 18400, Snia Viscosa 1570, Montecatini 2733, C.R.D.A. 330, Beni Stabili 4600, Pirelli It. 3440.

UDIENZA PAPALE

NELLA Sala del Concistoro, in Vaticano, trecento, quattrocento persone attendono che il Pontefice comparisca dalla porta che è aperta in fondo, a destra. Nell'attesa, gli sguardi vagano sulle pareti murate dagli architetti di Clemente e di Paolo; passano dai paesaggi fiamminghi del Brill agli arazzi francesi che raccontano, con dovizia di colori sontuosi, la vita di Gesù; salgono alle dorature del soffitto a cassettoni, che furono fatte, secondo la tradizione, con il primo oro portato in Europa dalle miniere americane; indugiano sulle grandi tende, che velano le finestre aperte sul cortile di San Damaso, da cui filtra una luce attutita e pacata; si appuntano sul tronetto dorato che si erge là in fondo, appoggiato alla parete, e su cui deve salire il Pontefice. Ma vi salirà veramente? Tutti i convenuti, e specie quelli che seggono nelle file dei banchi collocati più indietro, o che hanno «rimediato» una sedia dalla adiacente Sala dei Cuoi, o stanno laggiù in piedi, sperano che il Pontefice percorrerà lentamente la sala, si fermerà di gruppo in gruppo, darà ad essi l'occasione ed il tempo di fare benedire i figli condotti con sè da città lontane, i pii ricordi di Roma comprati per portarli alle città lontane. Essi sono industriali, uomini di affari; posseggono e dirigono stabilimenti importanti, sanno benissimo come funziona il cerimoniale vaticano, e quale differenza vi sia tra una udienza collettiva come questa ed una udienza privata; e pure non sanno rinunziare alla ipotesi che il Santo Padre possa parlare ad essi come parla, talvolta, ai poveri inginocchiati ai suoi piedi...

* * *

D'un tratto, il brusìo che da mezz'ora ha riempito la sala, si quieta. Qualcuno, là in fondo alla sala, deve avere detto, a bassa voce, che il Pontefice sta per lasciare il suo appartamento, e questo avvertimento sussurrato così è bastato a generare questo silenzio, ch'è il più solenne e maestoso annuncio della sua venuta, e che è come un inginocchiamento venerabondo degli spiriti. Poi la figura bianca del Pontefice appare dalla porta di destra, e l'applauso vola incontro a lui. No; non percorrerà la sala. Egli infatti sale subito sul tronetto, e preso dalle mani di un prelato domestico un fascio di carte, prende a leggere con una voce ferma, netta, che non sbaglia un accento, che non lascia trascinare la desidenza di una sola parola. E non parla, no, ai convenuti, di cose vaghe. Parla di cose attinenti alla condizione loro, alla loro situazione sociale, alle loro responsabilità specifiche. Tendiamo l'orecchio: ma sì, parla anche dell'automazione, delle sue prospettive, delle difficoltà che essa potrà creare...

Ce lo aspettavamo; perchè ormai sappiamo che Pio XII si compiace, anzi — parliamo più propriamente — mette un impegno particolare nell'affrontare nelle sue allocuzioni, le questioni più gravi e più tormentose del nostro tempo. Ce lo aspettavamo. Eppure, il sentire la viva voce del Pontefice parlare dell'automazione qui, nella Sala del Concistoro, nel cuore del Palazzo Vaticano, ci fa un singolare effetto. E per un'associazione di idee nate dal contrasto il pensiero ci porta al grande atleta dell'ultramontanismo, al polemista più vigoroso che abbia tenuto in mano la penna nell'Ottocento al servizio della Chiesa all'autore del *Parfum de Rome*, al violento e pio e irascibile e generoso Veuillot. O che direbbe Veuillot se fosse qui, e sentisse il successore di Pietro parlare di queste cose, e così?

Perchè Veuillot, lo scrittore francese prediletto di Pio IX, impiantò sempre la sua polemica in difesa del Cattolicesimo, e della Chiesa, e della Roma papale, precisamente e soltanto sulla tradizione. Vivente e scrivente in un tempo, in cui la polemica protestante adduceva lo sviluppo tecnico dell'Inghilterra e della Germania, e le grandi filande di Manchester e le prime acciaierie tedesche, come una prova della superiorità etica del Protestantesimo il Veuillot indirizzò, per tutta la vita, le freccie più acri della sua ironia precisamente contro lo sviluppo della tecnica, presentata da lui come imbestiatrice dell'uomo; ed esaltò Roma, la Roma dei Papi, precisamente per il fatto, a lui carissimo, che era la città meno tecnica del mondo; e contrappose agli operai delle manifatture ottocentesche i popolani romani, presentandoli nella povertà loro come infinitamente più ricchi di vera civiltà; e schernì in pagine memorabili per il sovrano disprezzo che le pervade i settatori e gli esaltatori del progresso meccanico, contrapponendo loro la immobilità sociale di Roma, la sua maestà inviolata dalle macchine, i silenzi delle sue rovine e le feste della sua plebe, le campane dei suoi conventi e i canti delle sue processioni; e sostenne queste sue idee con tale fervore di passione e tale magistero d'arte, che ancora oggi basta riaprire i suoi volumi per sentire una nostalgia immensa di quella Roma così ancora resistente al secolo che avanzava, e per sentire rifermentare in noi tutte le resistenze della gente antica, da cui discendiamo, delle donne pie, cui tutto dobbiamo, contro le invenzioni che, sul cadente Ottocento, cominciarono a trasformare il mondo, sospettate tutte, in blocco, di fare «perdere la fede». Sì: che direbbe Veuillot, se fosse qui, accanto a noi, nella Sala del Concistoro, e sentisse Pio XII, il successore pure nel nome, del Pontefice, da lui servito con tanta devozione, trattare dell'automazione, e incitare gli industriali italiani a prepararne l'avvento nelle loro fabbriche e nei loro stabilimenti?

Nessun dubbio che, ad un primo momento, resterebbe percosso da stupore, da uno stupore assai più forte, che non nel vedere, poniamo un aereo, o nell'udire una trasmissione radio. Ma nessun dubbio pure che, dopo qualche minuto, la sua fede fermissima nella validità dell'insegnamento della Chiesa Romana, nella infallibilità del Pontefice parlante *ex-cattedra*, nella continuità della successione apostolica, lo soccorrerebbe. Ed egli capirebbe che il grande mutamento intervenuto nel mondo, e proprio sotto la spinta della tecnica, dal nono al dodicesimo Pio, impone tutta un'altra impostazione ideale da quella che pure gli fu così cara, e da cui egli trasse spunti e argomenti per le sue pagine stupende; e si renderebbe conto che la forza della Chiesa risiede proprio in questo, nel sapere fare proprie, senza paura, tutte le vittorie materiali dell'ingegno dell'uomo, per ridurle a testimonianze della verità che essa predica, e a strumenti dell'altra vittoria, quella dello spirito, guadagnata sul gran campo di battaglia segnato dai quattro *Novissimi*, Morte Giudizio Inferno Paradiso; capirebbe che Pio XII continua con argomenti nuovi, ardimenti nuovi, tattica nuova, la battaglia di Pio IX, il Pontefice del Sillabo. E siccome egli tenne ad essere soprattutto un figlio della Chiesa di Roma, Veuillot da quel «fiero Sicambro» che davvero era, chinerebbe la fronte. Ed accetterebbe anche di scrivere un articolo, in favore dell'automazione...

* * *

Il Pontefice finì di leggere la sua allocuzione, e, ritto in piedi, allargò le braccia nel gran gesto benedicente, e un nuovo applauso devoto volò verso di lui. Dopo, una quarto d'ora, durante il quale egli consentì a conversare con coloro che più gli erano vicini, e si compiacque di trattare industriali come tratta gli orfani, i profughi, i poveri, scendendo e conversando in mezzo a loro. Poi Egli si ritirò, e i convenuti, passarono a gruppi nelle sale adiacenti, e nella Sala Clementina, per poi scendere giù per la Scala Regia.

Fummo tra gli ultimi ad uscire dalla Sala del Concistoro. Ora ch'essa era quasi vuota pareva più grande. Le pareti murate da Paolo e da Clemente, i dipinti e gli arazzi, i cassettoni dorati del soffitto, le panche coperte di velluto, il tronetto papale lì in fondo, tutto testimoniava l'antichità, la tradizione, l'eredità di un tempo in cui le macchine più consuete della nostra vita di oggi non erano nemmeno sognate dai visionari. Due sediarii attendevano a riportare nella sede propria le seggiole della Sala dei Cuoi, e con il loro costume secentesco color granata accrescevano il senso di un viaggio a ritroso nel tempo, ai secoli in cui quella loro casacca, sarà parsa «funzionale». Come tutto sapeva di passato! Eppure era lì, che pochi minuti prima era risuonato l'ammonimento del Pontefice agli italiani, di andare animosamente incontro alle grandi macchine che appariscono come mostri di acciaio, all'orizzonte...

(S'intende che in questo ammonimento c'è anche implicato l'altro, diretto a tutti, Stato e Comuni, Enti e privati, di cominciare a far fare seriamente a tutti i bambini, le scuole elementari).

Giovanni Ansaldo

Un appello dell'O.N.U. per i profughi magiari

New York, 12

In un messaggio rivolto a tutti gli Stati membri dell'ONU e a sette Stati non membri, tra cui il Vaticano, il Segretario generale dell'ONU è l'Alto Commissario per i profughi hanno lanciato un nuovo appello per contributi finanziari destinati ad aiutare i profughi ungheresi. Tale appello menziona la presenza di 53.349 profughi ungheresi in Austria e di 15.874 in Jugoslavia, alla data del primo marzo. I fondi necessari per assicurare la loro esistenza sino alla fine di quest'anno vengono calcolati in 23.153.425 dollari. L'appello dichiara che questo pesante onere non può essere sopportato soltanto dall'Austria e dalla Jugoslavia.

Sino al primo marzo — prosegue l'appello — circa 7.300.000 dollari erano stati versati per i profughi ungheresi dai Governi e da organizzazioni non governative.

Dall'Austria e dalla Jugoslavia sono passati complessivamente 187.830 profughi, e una parte di essi, si sono recati in altri Stati. L'appello valuta in 20.000 il numero dei profughi che si troveranno ancora in Austria alla fine dell'anno.

Christian Dior conversa con la duchessa di Marlborough a un ricevimento tenutosi a Londra per festeggiare l'uscita in edizione inglese dell'autobiografia del famoso sarto parigino

PERSONAGGI ROMANI IN CONTROLUCE

UN'ARISTOCRATICA PITTRICE ALLA RICERCA DELLA VERITA' IN ARTE

In cento tele aspetti vecchi e nuovi della capitale realisticamente interpretata con viva sensibilità

Roma, marzo

La «Contessa di piazza del Popolo» è una brava ragazza, nata per la pittura, eternamente alla ricerca di nuovi modi per cui procedere, dal colore, alla vita. Maria Grazia Bornigia rappresenta quanto di più anticonvenzionale sia dato di incontrare tra gli odiosi confini della «haute» romana. La sua solitudine, quasi perfetta, la salva da pericolose commissioni con la mediocrità che nasce proprio sotto casa sua, alla insegna di un caffè al quale la città deve il merito di essersi liberata d'ogni falsità che l'opprimeva. Maria Grazia Bornigia non è patrizia da quartieri alti; lavora, dipinge, appena si ricorda del duplice casato borghese del quale a buon diritto potrebbe andar fiera. La pittura la consola di alquante amarezze. Le sue amicizie si proiettano nell'antichità, come le stesse sue speranze. L'esemplare ricerca che essa da un decennio va facendo della verità in arte configura la sua lotta col tragico quotidiano.

Incominciò a scolpire a dodici anni. Il disegno le è nell'animo da sempre. Apprensiva, sino ad apparire debole nelle convinzioni, le varie influenze francesi e romane hanno duramente scavato in lei: ma, ad ogni ciclo di infatuazione, sin la più minuscola reminiscenza di questa è svanita, per lasciar ognor più costruita la logica del pittore.

Perchè Maria Grazia Bornigia è tra i pochi «pittori» che l'attualità non travolga. La ragazza sempre sembra venire da incommensurabili distanze tanto spaurita si dimostra all'interlocutore. Ma la sua timidezza deriva da abitudine all'interiore colloquio o monologo, e che, soprattutto in Maria Grazia, si risolve in proficuo dibattito tra dubbio e certezza.

L'ho raccontato diverse volte: la mia amicizia per Maria Grazia risale a molti anni fa, quando, impaginando un settimanale illustrato a grande tiratura, mi venne rimessa la fotografia di una sua opera esposta nella prima mostra personale che la ragazzina era stata indotta a presentare al pubblico ed alla critica.

Oggi, Maria Grazia ha due figli, e, forse, più non ricorda quelle lontane giornate in cui i primi giornali parlarono della sua attività di artista: dubbiosi, restii alla lode, ma concordi nel pronunciarsi positivamente sul cammino che la scultrice e la disegnatrice avrebbero percorso. Scultrice e disegnatrice sono pressochè disparse. E' rimasta, invece, la pittrice: un'individualità ben precisa, severa con se stessa, legata a schemi ben determinati, predeterminati anzi. Dai ragazzi di piazza e di periferia, ai cantori piccolissimi delle immense chiese romane, alle marine scavate nella roccia di Enea, Maria Grazia è passata alle peripatetiche dei viali solitari, al dramma della femminilità maledetta, alla strada senza più personaggi, con qualche carrozzella soltanto, alle ore proibite. Quindi, l'ha riconquistata la rappresentazione: non più realistica, ma teatrale nel senso descrittivo. Balletti, danze esotiche, quinte, «comune», tutto il mondo del palcoscenico Maria Grazia ha fissato entro tele realizzate senza ripensamenti grafici, tutte «colore» e basta.

A Parigi, le sue opere, due anni fa, sulla «Rive Gauche», attrassero l'attenzione dei migliori critici. Poi, Maria Grazia s'è chiusa in un inconsueto silenzio: e non la si raggiunge neppure telefonicamente: e non la si incontra per il Babuino o per piazza di Spagna. Si sa soltanto che sta bene e lavora. Gli amici sono scomparsi dalle sue meditazioni. Lavora e sta bene. E basta. Altro non si conosce di lei. Da due anni più non la si incontra. E vien fatto, allora, di pensarla alla ricerca delle vecchie esperienze figurative ed espressioniste di quando principiava la strada dell'arte. O, forse, il dramma del superamento della realtà ha preso anche lei, proiettandola entro ricerche aformali degne della massima considerazione, ma per Maria Grazia dense dei più gravi pericoli?

Maria Grazia è «personaggio» proprio per questa sua animosità nel non volerlo divenire. I convenzionalismi dei vincoli della vita non la occupano: la preoccupano, invece, le urgenze sociali della collettività, e quel classico modo della città di esprimerle in periferia, per strade di sobborghi, per vicoli del vecchio Trastevere.

Nessuno ha mai incontrato la «Contessa di piazza del Popolo» in qualsiasi ricevimento, alle «prime» stralucenti di «toilettes» e gioielli. Pochi la conoscono col nome acquisito.

I bimbi che continua a ritrarre o ad immaginare hanno tutti gli occhi spauriti, i grandi occhi di Maria Grazia, incapaci di concepire il male, incapaci di prenderlo in considerazione. Essi guardano alla vita con il medesimo sguardo della «pittrice-pittore», ansiosi di quel che accadrà. La letteratura ultima dei quartieri interni della città potrebbe essere commentata soprattutto dalle sue tele. Casa per casa, piazzetta per piazzetta, il mondo di Maria Grazia, città reale, è cresciuto intorno a lei, senza mistificazioni o deformazioni di sorta.

Nel suo studiolo sotto i tetti di piazza del Popolo, cento tele giacciono ammucchiate ordinatamente. Quando, appena due anni or sono, le rividi tutte insieme, la città vecchia e nuova mi apparve interiormente completa, secondo la realistica interpretazione di Maria Grazia.

Dissi allora che la «Peripatetica di Villa Borghese» annunciava la «Romana» di Moravia. E lo stesso giudizio valeva a riguardo di altre opere dedicate da Maria Grazia a specifici ambienti e momenti della adorata città.

Taluni ritratti di allora ben somigliano ed annunciano il ragazzino che, nel «Tetto» di De Sica, propone alla critica i rari attimi di sincerità di quest'ultimo film neorealistico italiano.

I piccoli bronzi che Maria Grazia fece fondere tante stagioni or sono rimangono documenti e dolori del dopoguerra, stroncati tutti per qualcosa che — dentro — non funzionava più, prima ancora che la rovina venisse dall'alto o dal basso. Nel giro di dodici metri quadri di studio sui tetti di piazza del Popolo, Maria Grazia dettagliava in ogni particolare i propri rapporti con l'esterno. Le dicevamo questo, un giorno, molto tempo fa. Il pittore sembrò non ascoltarci. Chiamava mentalmente per nome i fanciulli respinti dalla vita, ai margini della città, dove il nulla incomincia, espresso da un «tutto» troppo disperato per poter durare.

Yvon De Begnac

Kwame Nkrumah Premier di Ghana è uno dei principali artefici dell'indipendenza del nuovo Stato africano

FEDE E PASSIONE DI ITALIANI NELL'INDIMENTICATA TRIPOLITANIA

Vollero che Leptis Magna si svelasse nella sua gloria

Il deserto che era stato teatro di aspri combattimenti fra le nostre truppe e i turchi nascondeva una splendida città - Gadames fu il miraggio sognato dai colonizzatori

Ascoltavo la radio. Si parlava, al solito, del cinematografo. Ormai i protagonisti del mondo sono gli attori del cinema, quelli delle riviste, i parolieri delle canzoni, i campioni dello sport. Tutto il resto delle attività umane scompare davanti alle cronache, alle discussioni, ai pettegolezzi dei palcoscenici e delle arene, come del resto accadeva ai tempi di Roma quando la storia dell'impero era grande. Non ci possiamo dunque lamentare.

Ma ieri gli attori del cinema parlavano delle impressioni che avevano avute vivendo qualche mese in Libia, nella nostra vecchia Libia che non ci appartiene più, ma che è rimasta infissa nel cuore degli italiani che hanno superato i trent'anni. Le loro descrizioni ci facevano ricordare tante e tante cose che vorremmo scordare senza riuscirci. Parlava un regista americano che aveva diretta una compagnia di cineasti italiani, francesi, anglosassoni tutti alla ricerca di ambienti esotici nei quali esibirsi per qualche grande dramma d'amore. Il regista probabilmente non aveva mai saputo nulla della Tripolitania prima che qualcuno lo avvertisse che sulle rive del Mediterraneo, proprio davanti alla punta dello stivale italiano, c'erano paesi adatti per raffigurare qualche remoto ambiente di antichissime epoche adatto alle sceneggiature di un soggetto romantico.

Un mondo resuscitato

Ed ecco allora quel regista affermare che aveva percorso tutto il periplo del mare latino, che aveva visitate le coste del Libano, della Siria, della Turchia, della Tunisia o del Marocco (saltando la troppo rovente Algeria) per trovare un'antica città dissepolta che potesse dare l'immagine di un mondo resuscitato dalla sommersione tra le sabbie del deserto, di una civiltà dimenticata e che pur tuttavia restava in piedi tra la malinconia delle solitudini sterili di una terra nuda.

Egli era arrivato a Leptis Magna, accanto ad Homs, nella Tripolitania, e lì aveva trovato quanto gli abbisognava. Una città intera, magnifica, una metropoli romana risorta dal seppellimento nel deserto, liberata dal pesante coltrone delle dune che l'avevano invasa e nascosta per molti secoli, una testimonianza di antica civiltà sommersa da un millennio d'incuria mussulmana e ritornata alla luce del sole per la volontà di un popolo capitato laggiù circa quarant'anni or sono, armato di sogni, di ricordi e di una incredibile buona volontà.

Folla di ricordi

Il regista era incantato dallo spettacolo estetico che Leptis Magna offriva alle macchine da presa per la esecuzione del film, del resto non gli importava niente. Che cosa può dire ad un americano del nord la dissepolta città romana sulle coste africane!

Ma nell'ascoltarlo io sentivo rinascere nel pensiero una storia che appartiene a tutto il popolo italiano. Io rivedevo Leptis Magna quando siamo arrivati in Libia nel 1911, allorchè fummo fermati davanti ad Homs dalla resistenza delle soldatesche turche. Il colle del Mergheb e le rovine di Leptis eran gli avamposti del nostro esercito. Al di là stavano gli avversari. Noi ci accampavamo lungo l'uadi Lebda, il fiume disseccato che fu un tempo ampio rivo con un porto tuttora affiorante, i turchi si erano fermati di faccia. Ma Leptis Magna dove stava? Dove erano i templi, le colonne, i bagni, i palazzi civici, il foro? Tutto si trovava sottoterra. In mille anni il deserto al quale nessuno aveva più sbarrato il passo aveva riempite le strade, aveva colmate le valli, aveva riempito di sabbia portata dal ghibli la città fino a sommergerla completamente come un gioiello troppo prezioso per lasciarlo disseccare al sole rovente del tropico. Il fiume, una volta che erano state tagliate le selve dell'interno, non mandava più acque verso il mare, gli oliveti che circondavano la metropoli erano scomparsi, recisi al piede dai pigri arabi che non volevano faticare per coltivarli, Leptis Magna disparve in tal modo a poco a poco, secolo per secolo, fino a che arrivarono quarantacinque anni or sono i poveri, romantici, idealistici italiani a riscavare il deserto per liberare l'antica città. Noi che eravamo stati venti anni prima in piedi sugli affioranti paracarri di Leptis ci accorgemmo venti anni dopo che quei paracarri erano le testate di colonne che sopravanzavano di molti metri la nostra statura, noi che avevamo dormito all'addiaccio sulla sabbia al di qua del fiume arido, ci accorgemmo che sotto di noi giaceva una meravigliosa sentinella romana della civiltà mediterranea, fatta riapparire alla luce in pochissimi anni di occupazione europea.

Leptis Magna divenne in breve una delle più belle e desiderabili memorie dei tempi romani sulla sponda ch'è sta proprio di fronte al nostro paese. Essa rivelava quanto fosse stata potente la irradiazione civile romana se ai margini dell'impero, quasi sui limiti del più grande deserto del mondo sapeva erigere simili centri di vita. Ma per farla rivivere quanto sangue era stato sparso intorno a lei! Allo sbarco ad Homs un battaglione di bersaglieri ci si era svenato, comandato da un altisonante e coraggioso colonnello che si chiamava Maggiotto. Sul colle del Mergheb reparti di fanterie e di artiglierie comandati dall'allora generale di brigata Di Giorgio avevano dovuto sostenere assalti difficili per quasi due anni. Leptis Magna non era stata disseppellita soltanto dagli archeologi, ma prima di loro dai nostri soldati, dai nostri morti.

Quella era la nostra vecchia Libia, oggi ci andavano i cineasti italiani e stranieri approfittando della insigne città ritornata in vita per recitarvi come avrebbero recitato, in mancanza di meglio, tra le quinte di un paesaggio di cartone.

Dopo il regista hanno parlato altri attori. Il loro discorso è caduto su Gadames. Ci sono andati comodamente, hanno girato chissà mai quanti chilometri di pellicola, ne sono tornati entusiasti per la esoticità del paesaggio, meno entusiasti per la inclemenza del clima. Un dettaglio della loro avventura teatrale.

Ma voi che siete stati in Libia durante tanti anni, dopo il mille e novecentoundici, voi ufficiali, soldati, civili che avete vissuta la vita tribolata ed appassionante della nostra vecchia Libia vi ricordate che cosa era Gadames durante gli anni della conquista?

Gadames era la luna, era il miraggio remoto giungere al quale pareva impossibile. La nostra occupazione si era fermata sul litorale e per lungo tempo il suo confine fu sopra il crinale montano che passava per il Garian, per Yefren e per Nalut. Oltre non si andava. Oltre era il deserto, era la ribellione mussulmana, era la morte.

Pericolosa avventura

Le oasi di Gadames e di Gat che ci erano assegnate per il trattato di pace con la Turchia non si potevano raggiungere perchè per arrivarvi bisognava percorrere il Sahara in quindici giorni di viaggio tra terre morte e ribelli vivi. Avventurarsi tra le dune, i sassi, le colline pietrificate dell'Africa spenta voleva dire non ritornare indietro. Se taluno ci fosse potuto arrivare ci pensavano i tuaregs ad eliminarlo. Prima ancora di pensare a quelle oasi nemiche le spedizioni italiane avanzavano verso altre regioni desertiche, e dal golfo della Grande Sirte puntavano verso il Fezzan. Gadames e Gat furono per ultime occupate dai nostri presidi dopo azioni di guerra che conobbero la crudeltà delle avventure africane. Quando, più tardi, la Libia fu pacificata e divenne quel modello di possedimento che allora tutti ci invidiavano, quando cioè la Tripolitania come la Cirenaica non furono più territori d'invasione ma province nazionali con gli stessi diritti delle altre province della Madrepatria, Gadames divenne una delle mete più importanti delle tranquille escursioni libiche. Il governatore Balbo vi aveva fatto erigere un albergo modello e ci si poteva arrivare in aereo con un viaggio di poche ore. Quella fu la conclusione, ma per arrivarvi cavalli, cammelli ed uomini erano rimasti per strada durante i vent'anni che avevano preceduto lo sviluppo prodigioso della nostra vecchia Libia. Oggi i cineasti vanno e tornano, parlano di quel paese col distacco di chi ci è andato per cose estranee alla storia italiana, anche se sono italiani. Per loro contano le pellicole, gli esterni e gli interni, le macchine da presa, il trucco occasionale.

Noi vecchi cittadini di un vecchio ed eterno paese li udiamo con un senso di pena. Hanno veduto la Libia araba sotto il mantello inglese, non hanno veduto la vecchia Libia italiana che da Sciarasciat ai massacri dello sgombero durante l'ultima guerra segnarono nel cuore del popolo, soprattutto del popolo minuto, una profonda ferita.

Orazio Pedrazzi

Il nuovo numero di «Bimbi Moda»

«Bimbi Moda», la rivista delle mamme, offre nel suo ultimo numero non solo tutti i più bei modelli per la primavera, ma anche una panoramica di abiti per la Comunione e la Cresima insieme ai suggerimenti per le feste di Pasqua. Completano il numero di primavera modelli d'alta moda per la mamma e utilissime rubriche per la casa. «Bimbi Moda» è in vendita in tutte le edicole.

Nella sua residenza il Premier Macmillan ha pronunciato un discorso per la radio e la TV

UN DESTINO MISERO CUI NON SA SFUGGIRE

Troppo abitudinario il pacifico e ingenuo tonno

Percorre itinerari sempre uguali per cui prima o poi finisce nelle insidiose reti che lo attendono al varco

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Pizzo Calabro, marzo

Mentre i tonni si dibattevano furiosissimamente nelle «camere della morte», io pensavo alle loro avventure. Decisamente, il tonno è un animale simpatico: si tratta di un grosso e placido pesce, lungo fino a tre metri, massiccio, corposo. Riesce a raggiungere i quattro quintali di peso, è dell'ordine dei telostei: quale che sia la stagione, preferisce sempre i mari caldi.

Gli piace anche il mare profondo, ampiamente spazioso. Però non è intelligente, e manca del tutto di spirito deduttivo: da molte generazioni gli capita, una volta avvicinatosi alla costa, nell'epoca della riproduzione, di andare puntualmente a finire nelle «tonnare»: bene, questo accidente non gli dice niente, non gli ha mai fatto pensare che sarebbe meglio cambiare sistema, e non accostarsi alla terra.

Per otto mesi l'anno, è un animale felice, compie lunghissimi e avventurosi viaggi, si ingrassa e fa all'amore; poi, verso maggio per lo più, si accosta sempre alla terra, depone le uova sui fondali bassi, e se ne rimane vicino alle coste, scorrazzando, a piccolo cabotaggio, per tutta l'estate. Questo aspettano gli uomini, che gli preparano una feroce accoglienza, feroce anche in un certo nome, «camera della morte», che poi sarebbe, per chi non lo sa, l'ultima sezione della tonnara, una rete formata di più camere appunto, attraverso le quali il tonno si infila con incosciente leggerezza.

E' insomma, quella del tonno, una vita innocente e semplice, dominata dalla pessima abitudine di essere troppo abitudinario, il che lo porta a percorrere itinerari sempre eguali; per cui, se non un anno, l'altro, va a finire nella camera della morte, piazzata dagli uomini nei punti che diremo di passaggio obbligato, e chi s'è visto s'è visto. Lui se ne va a spasso ingenuo e felice, e l'uomo lo attende con pazienza; l'uomo prepara le tonnare e le scatole di latta nelle quali lo sistemerà: e attende con pazienza.

Lunga è l'attesa, otto mesi quasi, ma infine viene ricompensata. Ecco infatti che, un certo giorno, il pescatore di vedetta avvista un gruppo di tonni che, senza sospetto, si avvicinano. Egli inalbera allora la bandiera rossa, segnale di avvistamento: ed è a questo segnale che i pescatori, i quali hanno vissuto sin allora oziosamente, diventano attivissimi. Buttano le barche a mare, le occupano, danno dentro ai remi con vigore, si sistemano a caposaldo sulla tonnara.

Il tonno intanto si avvicina di più, candido come un agnello pronto per il sacrificio. Poi, la faccenda diventa semplice. I tonni sono ormai nelle reti, i pescatori agguantano i galleggianti e li tirano su. E' finita per l'animale: fatalmente, giunto a questo punto, egli tenta di immergersi per sottrarsi alla cattura; così facendo, si porta, attraverso le varie sezioni della rete, pittorescamente denominate «camera piccola», «pedale», eccetera, proprio nella paurosa «camera della morte», la più fitta e robusta, tra le grosse maglie della quale filtrano le acque del mare libero che si intravede al di là del reticolato delle maglie stesse.

Qui giunto, il tonno si agita, si dibatte; non è abituato, lui, ad una simile, compatta coabitazione, lui ama il mare disteso, e quella sensazione di essere prigioniero lo fa impazzire. Si alza allora, sulle acque placide, per il suo dimenarsi provoca una specie di tempesta, ed i barconi dei marinai dondolano paurosamente. Ma i pescatori, tutti presi adesso dal gioco, nemmeno se ne avvedono. Adesso sono anch'essi nella lotta; ma non per questo perdono il senso della collettività del loro lavoro. Anzi, si stimolano addirittura con una strana nenia intonata perfettamente a coro. Ogni tanto, il rumore del mare che ribolle copre il loro canto, e si vedono le labbra muoversi senza suono, come quando al cinema il sonoro si inceppa per qualche minuto e i personaggi dello schermo continuano a parlare con la bocca, e non con la voce.

Siamo così giunti alla scena finale, quella della «mattanza». La «camera della morte» è stata tirata alla superficie, e i pescatori, armatisi di fiocine, stanno in piedi ai bordi dei barconi, da dove colpiscono i tonni. Qualcuno di essi, più giovane e audace, si butta anzi fra i pesci, e li combatte corpo a corpo. Non v'è molto pericolo, nemmeno in questa lotta. Anche alla immediata vigilia della morte, il tonno non smentisce la sua pacifica indole. Non morde, non comprende che la sua dovrebbe essere una lotta per la vita. Si può dire che nei suoi occhi v'è solo, in questi momenti estremi, una stupefatta meraviglia per questa avventura alla quale lo ha condotto il suo destino, una avventura alla quale lui non era preparato. Perciò non cerca nemmeno di difendersi, e sembra quasi offrire a bella posta il molle ventre ai colpi di fiocina dei suoi carnefici.

Poi, lo tirano sui barconi. Il mare, sulla tonnara, è tutto rosso di sangue. I pescatori, stanchi, si buttano un po' sul fondo dei barconi, seduti magari su un grosso tonno morto, a prendere fiato.

Scendono sul mare le prime ombre. Pizzo Calabro è là, appollaiato sulle rocce a strapiombo sul mare. E' un bel paesino, piccolo e bianco, primitivo come quelli che talvolta disegnano i bambini di otto anni, dai contorni indecisi. Prima di arrivarvi, si sentono suonare le campane. Sono quei rintocchi come i colpi di cannone a salve che accolgono al ritorno il combattente vittorioso.

Giulio Florisi

CRONACA DELLA CITTA'

SI PROFILA UNA SITUAZIONE PARADOSSALE PER L'A.C.E.G.A.T.

La Giunta posta in crisi sugli aumenti delle tariffe

Hanno votato contro tutti i gruppi di opposizione con una sola astensione: 31 a 25 — Inevitabili le dimissioni del Sindaco e degli assessori - Come sbloccare la situazione sindacale

La situazione dell'Acegat ha finito con il trascinare nella crisi anche la Giunta e il Consiglio comunale. Tutto è precipitato infatti ieri sera all'assemblea municipale, con il voto di maggioranza delle opposizioni di destra e di sinistra, che hanno rigettato la delibera proposta per l'aumento delle tariffe. La votazione è avvenuta dopo cinque ore di vivaci discussioni, che hanno avuto momenti drammatici per le conseguenze che si andavano manifestando nell'aula delle gravi conseguenze che la risoluzione potrà produrre.

Cosa accadrà ora non è possibile dire, ma appare evidente che la Giunta dovrà fatalmente dimettersi, avendo preso impegno di trarre le dovute conseguenze dal voto negativo del Consiglio. Il Sindaco, appena proclamato l'esito del voto (trentuno contrari, venticinque favorevoli e due astenuti) ha congedato l'assemblea senza annunciare la data della prossima convocazione. E noi, poco dopo, ha confermato che la situazione richiede un approfondito riesame, per valutare la possibilità di proseguire o meno l'attività dell'amministrazione civica. La decisione quindi non sarà immediata e potrà maturare forse tra qualche giorno o la prossima settimana, ma è indubbio che — coerentemente con la posizione assunta nel corso del dibattito — la Giunta si presenterà dimissionaria allorchè il Consiglio comunale verrà riconvocato.

Ne risulta comunque una situazione paradossale, proprio mentre più cruciale sta diventando la controversia sindacale, con lo sciopero dell'Acegat in corso. L'approvazione degli aumenti tariffari era la condizione posta dal Commissario generale del Governo per intervenire nella vertenza. L'azione mediatrice dell'Ufficio del Lavoro e la premessa per questo stesso intervento vengono a mancare. Del pari non può avere luogo la nomina dei nuovi amministratori dell'Acegat, e conseguentemente il Consiglio di amministrazione scaduto continua a funzionare in una situazione resa esasperata anche dal rafforzarsi della divergenza tra la maggioranza dei consiglieri e i due rappresentanti socialdemocratici.

A chi e dove gli «acegatini» possono rivolgere oggi le sollecitazioni per tentare di sbloccare la crisi che lo sciopero è andato a determinare? Si appelleranno al Commissario generale del Governo, oppure, come da taluno ieri sera è stato ventilato, mireranno a inasprire l'agitazione, per cercare di risolvere la vertenza per tale via? Di fatto nei Consigli comunali non succede, come invece al Parlamento, che un voto contrario costituisca una prova di sfiducia atta a obbligare la Giunta a dimettersi. Del pari lo scioglimento del Consiglio comunale può essere deciso dall'autorità prefettizia soltanto quando si verifichi una situazione nella quale la Giunta non abbia la possibilità di continuare nell'amministrazione del Comune, ma ciò non al primo intoppo bensì proprio se l'impedimento si verifica sistematicamente.

Questo per dire che Palamara allo stato attuale delle cose, e se non ci fosse di mezzo lo sciopero degli «acegatini», certamente si limiterebbe solo a sollecitare il Consiglio comunale a tentare di esprimere una Giunta capace di funzionare, intervenendo con il Commissario prefettizio se ogni tentativo dovesse risultare vano. Un procedimento, appare evidente, che richiede del tempo, ma nella situazione presente c'è lo sciopero degli «acegatini» a creare lo stato di eccezionalità. Si trovarà forse una formula per varare una gestione commissariale all'Acegat, in modo da porre rimedio alla particolare emergenza in quel settore, lasciando invece che la crisi al Comune si risolva con il procedimento che abbiamo accennato? L'impressione immediata raccolta ieri sera è stata questa, suggerita peraltro dalle paradossali conseguenze del voto del Consiglio e soprattutto dalla considerazione che comunque non si può lasciare che la crisi paralizzi l'azienda municipalizzata.

La seduta ha avuto, come si è detto, momenti di tensione, e già a metà del dibattito si è profilata una votazione che doveva decidere la sorte della Giunta. Ciò è avvenuto a seguito di una mozione pregiudiziale presentata dalla cons. Gruber (P.S.I.-U.P.), a nome anche dei consiglieri Barbi, Caravelli (M.S.N.) e Teiner (P.S.I.). La mozione chiedeva di anticipare al primo punto dei lavori consiliari la nomina della nuova Commissione amministratrice dell'Acegat, sospendendo ogni deliberazione sull'aumento delle tariffe, che avrebbe dovuto essere rinviata a dopo l'insediamento dei nuovi amministratori.

Come noto, la Giunta municipale aveva stabilito una precisa priorità delle deliberazioni e precisamente: 1) presa d'atto del giudizio espresso dalla Giunta provinciale amministrativa sul bilancio dell'Acegat per il 1957, che comporta la determinazione del deficit nella misura di 600 milioni di lire (cosa fissata anche dal Comune, con la decurtazione operata sul bilancio elaborato dagli amministratori dell'azienda); 2) l'aumento delle tariffe, quale conseguenza del primo atto e per fornire un concreto strumento di risanamento dell'azienda ai nuovi amministratori; 3) nomina dei nuovi amministratori, la cui nomina era prevista in terza deliberazione poichè il Consiglio comunale avrebbe dovuto decidere prima l'approvazione degli aumenti da parte del Consiglio comunale.

Ora l'inversione delle deliberazioni proposta dalla cons. Gruber, che sostanzialmente mirava a non far votare gli aumenti, poneva la assemblea municipale di fronte a una impegnativa scelta, per la ferma posizione assunta dalla Giunta, decisa a non accedere al mutamento dell'ordine del giorno. Lo svolgimento degli interventi pro e contro la proposta ha così creato un'atmosfera tesa. Si è avuta la sensazione che i consiglieri, consapevoli della crisi incombente, portassero avanti la discussione per procrastinare il momento della scelta. Si è così arrivati alle 21 allorchè da parte dei socialisti Gruber e Teiner è stata posta al Sindaco e alla Giunta la domanda di quali sarebbero state le conseguenze di un voto favorevole al rinvio della deliberazione sulle tariffe. Ha risposto prima l'assessore Cumbat, dichiarando chiaramente che la Giunta non avrebbe potuto mantenere il mandato in una situazione in cui non fosse garantita la possibilità di far funzionare regolarmente la amministrazione civica. Il Sindaco, da parte sua, ha aggiunto che era inutile cercare gli equilibrismi per sottrarsi alla decisione, che il provvedimento per quanto impopolare mirava a difendere vitali interessi della popolazione, e che pertanto la risoluzione della Giunta, in caso di una votazione contraria, era già presa: le dimissioni.

sindacale e l'intimazione del Commissario generale per quanto concerne l'aumento delle tariffe, ciò anche perchè l'aumento stesso finiva per risultare condizione per l'accoglimento delle rivendicazioni del personale.

Da parte della Giunta e dei consiglieri del tripartito è stato opposto che gli aumenti, giudicati indispensabili e non rinviabili, diventavano una necessità anche per consentire ai nuovi amministratori di assumere con tranquillità la gestione dell'azienda, facendo presente che non era superiore ai 600 milioni il deficit 1957 e la passività che l'azienda presenta per il cumulo dei disavanzi precedenti e per i nuovi oneri sopravvenienti, compresi quelli sindacali. Del pari un semplicistico rinvio a integrazioni statali avrebbe fatto assorbire dall'Acegat mezzi finanziari che sono destinati a soccorrere altre attività economiche cittadine. Si è parlato anche di mutui che occorrerà contrarre per fornire all'Acegat la possibilità di superare le gravi difficoltà. Le parti hanno polemizzato sulla capacità o meno della città di sopportare gli aggravi tariffari. Ad un certo punto i comunisti hanno richiamato una tesi diffusa in questi giorni per cui Trieste sopporterebbe oneri per miliardi dell'Italia, provocando una pronta battuta del Sindaco, il quale ha chiesto ai comunisti di decidersi a spiegare se siamo ricchi o poveri, per l'evidente contraddizione del loro assunto.

Si è fatto riassunto a vicenda di concetti politici ed amministrativi per arrivare infine alla votazione risolutiva. Contro l'aumento delle tariffe hanno votato le opposizioni di destra e di sinistra, astenendosi soltanto la cons. Gruber. A favore ha votato compattamente il tripartito, con l'unica eccezione del cons. Novelli (D.C.) astenutosi perchè contrario per principio alla connessione di questo problema con quello delle rivendicazioni sindacali. In precedenza la mozione della Gruber era stata respinta dal voto del tripartito (36) grazie all'astensione dei comunisti.

Nel corso del dibattito il tema dello sciopero è stato naturalmente posto in rilievo un po' da tutti i settori. Vanno rimarcate a tale riguardo le dichiarazioni del Sindaco, il quale si è detto profondamente rammaricato della decisione presa dai Sindacati. Ha cioè ammonito che quando si gode di un posto sicuro e di un sicuro trattamento di quiescenza le rivendicazioni migliorative possono e devono essere postulate con pazienza, considerando i disagi provocati dallo sciopero e tanta parte della cittadinanza che non gode di altrettanta tranquillità economica. E' stato anche rilevato le dichiarazioni finali del cons. Lonza (PSDI) il quale si è chiesto se i lavoratori non dovranno cessare lo sciopero nella situazione venutasi a creare e per la quale con severe parole ha chiamato responsabili gli altri settori delle sinistre.

E' difficile, ripetiamo, prevedere quali saranno gli immediati sviluppi. Certo la vertenza sindacale entra in una fase estremamente delicata, dalle soluzioni più impensate. Sul piano politico, infine, è da parte del centro, che con una dimostrazione deve intervenire prontamente, ci si avvia verso nuove decisioni, perchè anche si prospetta la possibilità di una nuova Giunta in cui cessasse la discordia nel Consiglio comunale.

Tesi in contrasto nell'agitata discussione

Le ultime parole del Sindaco hanno creato sensazione nell'aula, anche tra il pubblico che affollava le tribune, costituito in prevalenza da «acegatini», ansiosi di conoscere l'esito delle delibere che direttamente li riguardavano. E' stato allora che la cons. Gruber ha chiesto e ottenuto una sospensione della seduta per consentire l'ennesima consultazione tra i vari gruppi. Sono stati lunghi minuti di tensione, per l'eccitazione che animava tutti, specie i «leader» impegnati in un intenso lavoro di corridoio.

Alla ripresa, la serietà del momento è stata accentuata dal tono con cui la Gruber ha ripreso la parola per affermare che, malgrado le fosse ben evidente la crisi che poteva scaturire dalla votazione, manteneva la pregiudiziale proposta. Sono stati attimi di sintomatico silenzio, cui però è seguito un vivo scompiglio, provocato dalla sconcertante dichiarazione che immediatamente si è levato a fare il cons. Calabria a nome dei comunisti: il P.C. si asteneva dal voto. La crisi era scongiurata, sia pure per due ore appena. La posizione assunta dai comunisti ha sollevato vivaci commenti, ma soprattutto ha colto tutti di sorpresa e ancora riesce difficile spiegarsela. Hanno voluto cioè sgomberare il terreno dalla pregiudiziale per far sfogare pienamente il dibattito, oppure confidavano che superato così l'ostacolo si sarebbe evitata poi la crisi della Giunta anche sul problema delle tariffe? Arduo interrogativo, conoscendo il tatticismo machiavellico dei comunisti: di fatto la loro decisione ha provocato anche la degenerazione del dibattito nella polemica politica delle parti. Dalle destre, cioè, è stata lanciata l'accusa alla Giunta di salvarsi con l'implicito appoggio dei comunisti, rinfocolando così la disputa sul preteso sinistrismo della Giunta stessa. Basti aggiungere che altrettanto vigorosamente le sinistre hanno poi accusato il tripartito di essere asservito alla destra politica ed economica per dar idea del tono assunto dal dibattito.

Sarebbe troppo lungo dare dettagliata relazione degli interventi, che si sono susseguiti in tale atmosfera sino alle 23.30 ora, in cui è avvenuta la votazione. Riassumeremo brevemente le posizioni dei diversi gruppi, a cominciare dai comunisti, che sono stati presentatori di una prima mozione sul problema. Nel testo da loro presentato si trova il riconoscimento che la difficile situazione finanziaria dell'Acegat è dovuta all'esistenza di prezzi politici, vale a dire di tariffe non corrispondenti ai reali costi dei servizi. Tuttavia hanno chiamato in causa la depressione dell'economia cittadina per dire che spettava al Governo di sanare il deficit e di fornire anche i mezzi per soddisfare le richieste dei dipendenti dell'azienda. Grosso modo è stata questa la impostazione anche delle tesi contrarie all'aumento sostenute da altri settori della sinistra. E' stato anche dichiarato che comunque prima doveva essere rinnovata la Commissione amministratrice dell'azienda per predisporre un piano di risanamento.

Da parte del MSI è stata pure fatta una proposta sospensiva, mirante a sganciare il problema sindacale con la proposta di una ripresa delle trattative in tale sede, mentre il Comune avrebbe dovuto insistere presso l'autorità tutoria per trovare sul piano amministrative adeguata soluzione per il bilancio dell'Acegat. Vivaci proteste sono state espresse dall'opposizione per le pressioni esercitate sul Consiglio comunale sotto la spinta della crisi del problema

LE RIVENDICAZIONI DEI DIPENDENTI DELL'A.C.E.G.A.T.

Una replica dei Sindacati al comunicato degli amministratori

Contestazioni in tema di salari, indennità e pensioni

I Sindacati lavoratori ACEGAT, con riferimento al comunicato della Commissione amministratrice della azienda da noi ospitato ieri, ci inviano le seguente nota:

«L'agitazione dei lavoratori dell'Acegat, che dura, saltuariamente, ormai da quasi un anno, non è causata da richeste di aumento dei salari e degli stipendi. Purtuttavia, si trascrivono, qui di seguito, i dati relativi alle retribuzioni mensili attualmente in vigore:

1) Manovali comuni, pulitori, cantonieri: lire 39.385; 2) Manovali specializzati, guardiani: lire 41.035; 3) Uscieri, cursori, portieri, telefonisti: lire 41.208; 4) Operai qualificati, bigliettai, autisti, autoparco, scrivani e commessi: lire 46.321; 5) Capilinea: lire 52.001; 6) Operai specializzati, autisti linea, cuochi, guid.; lire 52.572; 7) Revisori orol., collettori, esattori, letturisti: lire 52.216; 8) Ass. tecnici, imp. d'ord., aiuto cont., disegn., ass.ti di opificio e centr.: lire 52.796; 9) Tecnici, contab., capi off. II, capi armam.to II: lire 63.416; 10) Tecnici princ., cont princ., ing. aiuto, capi opif., capi centr. I, capi arm.: lire 68.461.

«Si tratta di retribuzioni minime tabellari al lordo delle trattenute contrattuali e di legge, e che corrispondono esattamente alle retribuzioni dei dipendenti da aziende elettriche municipalizzate delle seguenti città italiane (II zona del riassetto zonale): Aosta, Verbania, Bolzano, Cremona, Livorno, Massa Carrara, Novara, Pisa, Pavia, Sondrio. Vi è, a questo proposito, da rilevare che i lavoratori delle città più sopra menzionate godono di uno sviluppo reale di carriera, rispetto al minimo tabellare, del 76%, mentre i dipendenti dell'Acegat non possono superare il 62%, che rappresenta il massimo incremento teorico, perchè nella realtà la media raggiunta si aggira intorno al 40-45%. Si tratta, pertanto, di un trattamento nazionale delle categorie dei municipalizzati, e non si comprende per quale ragione nei confronti dei dipendenti dell'Acegat non debba essere applicato quanto di minimo per singoli istituti vige in sede nazionale, così come avviene per quasi tutte le categorie di lavoratori, statali, parastatali, bancari, marittimi, comunali, enti locali ecc. ecc.

«Per quanto riguarda l'indennità di mensa, già goduta anche negli anni trascorsi dai lavoratori italiani municipalizzati e applicata a Trieste appena il 1.o agosto 1956, nella misura di lire 2080 mensili lorde, si precisa che nelle aziende similari delle città più sopra descritte l'importo mensile corrisposto a titolo di indennità di mensa va da lire 2600 a lire 3000 mensili. Quantunque tale indennità fosse già goduta dai municipalizzati delle altre province, a Trieste i dipendenti dell'Acegat dovettero affrontare diversi scioperi per ottenerla con anni di ritardo e, appena applicata al personale dipendente, la medesima venne estesa anche ai vari dirigenti dell'Azienda, i quali — sia detto all'indirizzo degli amministratori «democratici» — non erano stati costretti al grave disagio cui furono sottoposti manovali, operai e impiegati. Nessuno degli amministratori democratici, peraltro, ha creduto opportuno precisare che i primi cinque dirigenti dell'Azienda percepiscono delle retribuzioni che vanno da un minimo di lire 283.950 al mese ad un massimo di lire 371.500 mensili. (Un tanto risulta dal prospetto del Bilancio preventivo del 1957).

«Non è assolutamente vero, inoltre, che i Sindacati chiedano un aumento di giorni festivi, nè molti nè uno solo, quantunque non siano poche le aziende municipalizzate miste della Repubblica italiana che riconoscono altre festività ai propri dipendenti oltre a quelle di legge.

«Sulle richieste sindacali minime, inoltre, può essere detto quanto segue: 1) Qualunque sia, nelle aziende similari non triestine, il trattamento di pensione (che in talune aziende arriva al 100% prima dei 40 anni di servizio, e in quelle tranviarie al 90%), a tutti i dipendenti viene corrisposta una indennità di licenziamento all'atto della risoluzione del rapporto di lavoro, che nelle aziende miste del tipo Acegat più importanti d'Italia supera in media i 16/30 per anno di servizio prestato. A Modena, per esempio, azienda con bilancio ufficiale in pareggio amministrata da rappresentanti dei movimenti politici di centro-sinistra, i dipendenti (tranvieri inclusi) godono del Contratto normativo ed economico degli elettrici (ciò che non avviene per l'Acegat), maggiorato di notevoli migliorie extra-contratto nazionale: l'indennità di licenziamento è pari alla misura di 15/30 per gli operai per ogni anno di servizio fino ai primi 15 anni e di 30/30 per ogni anno successivo; per gli impiegati di 30/30 fino ai primi 15 anni di servizio e 60/30 per ogni anno successivo.

«Del resto, nella stessa Acegat esiste per i dirigenti, da molti anni, l'indennità di licenziamento pari a 45/30 per ogni anno di servizio prestato in veste dirigente e di 30/30 per ogni anno precedente al passaggio a ruolo direttivo. E' un controsenso non rilevato dagli amministratori democratici in carica, quantunque i dirigenti godano anche del trattamento di pensione;

«2) Volume ferie: tutte le categorie italiane di manovali e operai municipalizzati (elettrici, gas, acqua, tranvie, miste) godono di un volume di ferie comunque superiore a quello goduto attualmente dai manovali e dagli operai dell'Acegat.

«3) Perequazione tabellare: sembra che gli amministratori ritengano giusto e legittimo (in barba ad ogni più elementare criterio di equità ed ai principi fondamentali della Costituzione italiana) che nella stessa azienda si verifichi il caso che l'addetto più anziano percepisca minore paga di quello meno anziano di pari categoria e di uguali funzioni. Un operaio specializzato con 16 anni di anzianità può ricevere minore retribuzione di un altro operaio specializzato che ha 14 anni anni di anzianità, il quale, a sua volta, può ricevere minor paga di un altro operaio specializzato con 12 anni di anzianità di servizio e così via, scendendo all'indietro con gli anni di anzianità. Una situazione del genere non si riscontra in nessun'altra azienda municipalizzata italiana.

«Questo sarebbe il capolavoro di regolamentazione retributiva creata in un'azienda municipalizzata, e che si vorrebbe conservare all'infinito quantunque si tratti di conseguenze derivanti da accordi ormai superati:

«4) In merito al trattamento economico unificato, ecco trascritto l'impegno firmato dagli attuali amministratori in data 15 dicembre 1953: «Le parti si impegnano di dare inizio nel più breve termine a trattative per la stipulazione di un nuovo contratto normativo aziendale. Perduranti le trattative per lo stesso, che dovrà anche stabilire il tipo di trattamento economico da adottare per l'avvenire, verranno applicate con pari decorrenza le condizioni economiche del personale delle Aziende elettriche municipalizzate, quali via via pattuite in sede nazionale e ciò per la durata massima di anni 3 (fino al 31 dicembre 1956), salvo rinnovo annuale in difetto di disdetta da darsi in iscritto almeno tre mesi prima della scadenza. Questo impegno avrà comunque termine al momento della ratifica da parte delle autorità tutorie del contratto normativo suddetto. Qualora il contratto normativo concluso in sede aziendale fosse in attesa della suddetta ratifica, le parti non potranno far uso della facoltà di disdetta dell'impegno assunto col presente articolo».

«Allo scopo, perciò, di seminar confusione fra i dipendenti viene ventilata la «buona disposizione» dell'amministrazione, monca, in ciò, di due suoi rappresentanti (fra cui il presidente), a concedere il rinnovo di tale impegno per gli addetti regolati dal contratto E.G.A., mentre da quanto più sopra trascritto appare chiaro che il trattamento economico, oltre che per suetudine, anche per diritto deve essere mantenuto tuttora in vigore a tutti i dipendenti».

Abbiamo sin qui trascritto integralmente la comunicazione dei Sindacati, in quanto si tratta di un'esposizione dei fatti; più avanti, il comunicato entra in vivace polemica con gli amministratori, e noi intendiamo rimanere sul terreno obiettivo e non su quello polemico. All'opinione pubblica interessano i fatti non altro. Il comunicato conclude osservando che quanto fu da noi reso noto ieri rappresenta l'opinione di 5 sui 7 amministratori, i quali amministratori avrebbero dovuto intervenire domenica scorsa all'assemblea dei Sindacati dell'Acegat, per sostenere il loro punto di vista davanti ai dipendenti e rivolgere loro gli appelli contenuti nel comunicato reso noto ieri, accettando un pubblico dibattito.

SECONDA FASE DI UN'AGITAZIONE NAZIONALE

Riprendono oggi lo sciopero i dipendenti degli Enti parastatali

Il pagamento delle pensioni INPS ha luogo all'U.d.L. - Gli operai infortunati devono ricorrere all'Ospedale Maggiore

Oltre quattrocento dipendenti delle sedi locali dell'INPS, dell'INAIL e di altri Enti parastatali consultati scendono oggi in sciopero di protesta per il mancato accoglimento delle richieste avanzate sul piano nazionale in materia di conglobamento. L'agitazione degli istituti previdenziali proclamata in tutto il Paese è entrata così nella sua seconda fase dopo lo sciopero di cinque giorni già effettuato la scorsa settimana; la astensione dal lavoro perdurerà fino a tutto venerdì, mentre per la prossima settimana è prevista una ulteriore agitazione di altri cinque giorni dal lunedì al venerdì dai massimi Enti previdenziali.

Nell'intento di non far pesare sugli interessati le conseguenze dello sciopero, il locale Ufficio del Lavoro ha disposto che, a partire da oggi fino al permanere della agitazione, il pagamento delle pensioni INPS abbia luogo presso la sede dell'U.d.L. di piazza Oberdan; i pagamenti si riferiscono esclusivamente alle pensioni di vecchiaia sinora liquidate dalla Cassa sede, dal Settore I di via Corsica e dal Settore II di via dell'Industria; gli interessati potranno presentarsi agli appositi sportelli istituiti nel piano ammezzato della sede dell'Ufficio del Lavoro, muniti di carta d'identità e del libretto di pensione, osservando il seguente orario: ore 8.30-13.

La locale direzione dell'Istituto nazionale degli infortuni (INAIL) ha comunicato dal canto suo che durante le giornate di sciopero, cioè dal 13 al 16 e dal 20 al 24 marzo, gli operai infortunati dovranno rivolgersi per le cure alla astanteria degli Ospedali riuniti, via della Pietà, dove funzionerà un servizio medico di emergenza a tutti gli effetti.

Il Sindacato lavoratori dell'ACEGAT aderente alla Camera del Lavoro comunica che tutto il personale dell'Azienda municipalizzata, bisognoso di prestazioni mediche durante lo sciopero e non in regola con il tesserino INAM, potrà recarsi con il tesserino di servizio dell'ACEGAT presso gli uffici dell'INAM di via Tarabochia per prolungare la validità della tessera necessaria per l'assistenza sanitaria.

Nella giornata di ieri si è svolto, con la totale partecipazione del personale, lo sciopero di ventiquattro ore proclamato dai dipendenti dell'Ente comunale di assistenza, a causa del dilazionamento della ratifica da parte delle autorità di Governo delle agevolazioni concesse loro qualche tempo fa. Dall'astensione sono stati esonerati tutti i servizi speciali. Nei prossimi giorni avrà luogo l'assemblea generale dei dipendenti dell'ECA per fare il punto sulla situazione e per deliberare sul proseguimento dell'agitazione. Un'analoga azione di protesta si profila inoltre per i prossimi giorni tra i dipendenti del Comune e della Provincia.

Nelle prime ore di ieri hanno avuto inizio le elezioni per il rinnovo del Comitato aziendale della Raffineria Aquila. Le operazioni di voto, che si sono svolte in completa regolarità, proseguiranno anche quest'oggi e si concluderanno domani alle ore 15. Gli scrutini avranno luogo immediatamente ed i risultati della competizione elettorale saranno resi noti giovedì stesso. Nella prima giornata di elezioni hanno votato 321 operai su 539 aventi diritto di voto, ossia il 59 per cento, e 180 impiegati su 222, cioè l'81 per cento.

Si è tenuta ieri nella sede della Camera del Lavoro di via Duca d'Aosta 12 l'assemblea dei guardiani dipendenti dagli Istituti di vigilanza «Unita fortior», «Stabilimento triestino» e «Combattenti». Nel corso della riunione sono affiorate alcune rivendicazioni della categoria concernenti soprattutto il trattamento economico; a questo proposito è stata decisa l'entrata in sciopero nel caso in cui non vengano accolte in breve tempo le richieste della categoria.

I sussidi alle famiglie caduti e dispersi in guerra

L'Associazione nazionale Famiglie caduti e dispersi in guerra informa gli interessati che il pagamento dei sussidi avrà inizio il giorno 18 marzo e proseguirà nei giorni successivi, dalla lettera A alla Z.

Alla Scuola per infermiere

Sono aperte sino al 31 corr. le iscrizioni alla Scuola convitto professionale per infermiere annessa all'Ospedale maggiore di Trieste. Per informazioni rivolgersi alla direzione della Scuola nei giorni feriali dalle ore 11 alle 12.

Un pensionato tenta di uccidersi con il gas

In un momento di grave sconforto il pensionato Antonio Oristi, di 69 anni, ha tentato con il gas di por fine ai propri giorni. Verso le 17 di ieri la figlia era salita all'appartamento occupato dal padre e subito aveva notato un fortissimo odore di gas che fuorusciva dalla porta del quartiere. Con l'aiuto del marito, intuendo la grave disgrazia, ha aperto lo ingresso dell'abitazione e si è precipitata in cucina. Disteso a terra giaceva il vecchio, ormai privo di sensi, mentre dal rubinetto a muro usciva il gas. Per prima cosa i soccorritori hanno chiuso il rubinetto del gas, hanno aperto la porta che si affaccia sul poggiolo del cortile e quindi hanno trasportato l'infelice sul pianerottolo delle scale praticandogli la respirazione artificiale per rianimarlo. Pochi minuti dopo egli veniva trasportato all'Ospedale maggiore per esservi accolto nella quarta divisione medica con prognosi riservata per asfissia da gas illuminante.

E' questa la terza volta che l'infelice tenta di togliersi la vita. Il precedente tentato suicidio, sempre con il gas, risale ad appena qualche mese fa. Gente della casa ricorda di aver visto l'uomo uscire ieri poco dopo il mezzogiorno e rientrare verso le 14 dopo aver consumato un caffè in un vicino bar; in questa occasione il vecchio avrebbe anzi detto al proprietario del bar «sarà l'ultimo caffè della mia vita» e quindi sarebbe uscito per rientrare a casa e porre in atto l'insano gesto.

ALLA PRESENZA DEL SOTTOSEGRETARIO COLOMBO

Sabato l'inaugurazione del mercato ortofrutticolo

Un voto dell'Associazione dei commercianti agrumari sull'assegnazione dei posteggi e l'esclusività delle vendite

E' stato confermato che la cerimonia inaugurale del nuovo mercato ortofrutticolo all'ingrosso di riva Ottaviano Augusto avrà luogo sabato prossimo alle ore 10, alla presenza del Ministro della Agricoltura e Foreste on. Emilio Colombo. Il nuovo complesso edilizio del Comune sarà benedetto dal Vescovo mons. Santin, alla presenza di tutte le autorità.

Si è riunita l'assemblea straordinaria dell'Associazione dei commercianti all'ingrosso di prodotti ortofrutticoli agrumari e della frutta secca di Trieste, nel corso della quale è stata votata una mozione sull'assegnazione dei posteggi del nuovo mercato ortofrutticolo all'ingrosso. In tale mozione si invita tra l'altro il Comune ad assegnare, nel caso vi fosse la possibilità, doppi magazzini a quelle ditte che ne abbiano fatto richiesta, a condizione che la sistemazione di queste ditte avvenga negli angoli estremi del mercato, opposti all'ingresso principale. Viene ribadito inoltre che i consumatori trarranno notevole beneficio dal mercato di prossima inaugurazione solo nel caso che venga adottato il criterio dell'esclusiva delle vendite del nuovo mercato.

Alla fine dell'assemblea è stato eletto il nuovo direttivo dell'Associazione. Sono risultati eletti: presidente Carlo Mustacchi; vice-presidente rag. Eugenio Cattelani e rag. Pietro Petrucco; membri: rag. Pietro D'Aprile, Luigi Deforza, Antonino Ferlito, Nicolò Longo, Francesco Mancuso e Pietro Nicotra.

L'erogazione del gas

La Direzione dell'Acegat comunica di aver ricevuto ieri mattina, da parte dei Sindacati, una lettera in cui si avvertiva di sospendere l'erogazione del gas alla città per il fatto che dopo le 12 sarebbero state ritirate anche le squadre addette al servizio di emergenza. La Direzione non ha accettato l'invito e ha deciso di mantenere l'erogazione minima e indispensabile alla popolazione, servendosi dell'opera di pochi tecnici.

A questo proposito la Direzione dell'ACEGAT raccomanda di osservare con la massima scrupolosità le disposizioni cautelative già comunicate in precedenza sul consumo del gas, limitandolo nei periodi fissati, ossia dalle 7 alle 8.30, dalle 10.30 alle 13 e dalle 18.30 alle 20.30; si raccomanda inoltre di non far uso di stufe o di altri impianti di riscaldamento.

Per la mattinata di domani è prevista in un cinema del centro un'altra convocazione dell'assemblea generale dei dipendenti

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 10.9, minima 5.4; pressione mb. 1024.2 in diminuzione; umidità 74 per cento; temperatura del mare 8.3.

Oggi: S. Rodrigo. — Il sole sorge alle 6.24, tramonta alle 18.6. La luna leva alle 15.53, cala alle 4.21.

Maree. — OGGI: alta ore 7.35, cm. 37 sopra il l. m.; bassa ore 13.55, cm. 54 sotto il l. m.; alta ore 20.30, cm. 47 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 2.40, cm. 35 sotto il l. m.; alta ore 8.20, cm. 40 sopra il l. m.; bassa ore 14.25, cm. 53 sotto il l. m.; alta ore 20.50, cm. 55 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: All'Alabarda, via dell'Istria 7; de Leitenburg, piazza S. Giovanni 5; Praxmarer, piazza Unità 4; Prendini, via Vecellio 24; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ La Federazione combattenti e reduci invita i propri iscritti disoccupati ritardatari a presentarsi in sede, Casa del Combattente, piano terzo, porta 4 dalle 17 alle 19, muniti della tessera sociale 1956 e del tesserino rosa di disoccupazione, per l'assegnazione del buono pacco dono che verrà distribuito entro la settimana.

STATO CIVILE

Nati 12, morti 5, matrimoni 6.

MORTI: Stival Luigi a. 82; Favaron ved. Michieletto Aida a. 77; Stradiot in Wartbüchler Anna a. 59; Moncalvo Eugenio a. 67; Gulin in Cuk Vittoria a. 73.

MATRIMONI RELIGIOSI: Mandic Franjo impieg. tecn. con Stemberger Pierina impiegata; Sossi Angelo macellaio con Ferluga Nerina casalinga; Biloslavo Giuseppe ferroviere con Visnovec Giustina sarta; Cattarini Marcello odontotecn. con Carli Livia cassiera; Vrabec Milan Giovanni pittore con Luvin Natalia Lidia sarta; Pontoni Paolo analista chimico con Aiello Silvia casalinga.

Corso residenziale a Roma per assistenti sociali dell'OMNI

La sede centrale dell'O.N.M.I. effettuerà a Roma dal 18 maggio al 5 giugno un corso residenziale per assistenti sociali in vista di prossime assunzioni che tale Ente intende compiere. Le domande dovranno essere presentate entro il 30 c. m. Le interessate potranno rivolgersi per informazioni alla Segreteria della Federazione O.N.M.I. di Trieste (via Geppa 21-I) dalle 9 alle 12.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

12.10: Orchestra Angelini; 13.20: Album musicale; 14.15: Chi è di scena e cinema; 16.20: Chiamata marittimi; 16.30: Le opinioni degli altri; 16.45: Pomeriggio musicale; 17.30: Parigi vi parla; 18: Stella polare; 18.15: Canta Marisa Colomber; 18.30: Università internazionale «G. Marconi»; 21: Passo ridottissimo; quindi: Donata, tre atti di Gaspare Scuderi.

SECONDO PROGRAMMA

13: Musiche del Sud America; 13.45: Il contagocce; 13.50: Il discobolo; 13.55: Campionario; 14.30: Gioco e fuori gioco; 14.45: Armando Romeo e le sue canzoni; 15: Canzoni presentate al VII Festival di Sanremo del 1957; 15.45: Taccuino del folclore; 16: Terza pagina; 16.30: La signorina; 17: Musica serena; 17.45: Concerto in miniatura; 20.30: Scriveteci, ve le canteranno; 21.15: La famiglia dell'anno; 22.15: La sesta alternativa.

Trasmissioni locali. 14.30: Terza pagina; 18.45: Concerto del tenore Mario Carlin; 19.5: Libro aperto.

TELEVISIONE

17.30: La TV dei ragazzi; 18.50: Il piacere della casa; 20.50: Carosello; 21: Sior Todero brontolon, tre atti di Carlo Goldoni; negli intervalli: Una risposta per voi.

LE ORE DELLA CITTA'

Nuovi servizi Telex

La Direzione delle Poste informa che il servizio Telex verrà esteso dalle sedi di Roma, Milano, Trieste, Genova e Torino verso la rete del Canadà tramite il posto intercontinentale di Roma. La tassa per tre minuti, minimo tassabile, è di franchi oro 27 e 60 centesimi e per ogni minuto successivo o frazione di esso, franchi oro nove e 20 centesimi. La tassa di prenotazione, applicabile quando la comunicazione non ha luogo per cause indipendenti dal servizio, è fissata in franchi oro due e trenta centesimi. E' stato pure esteso il servizio da Trieste con la rete d'Irlanda.

Rolf, torna!

Una bimbetta di otto anni sta disperandosi per la fuga del suo affezionatissimo cane lupo; è da una settimana che la piccola Nivia Doratti non vuole nemmeno assaggiare cibo per la perdita del suo fedele amico; i genitori riescono a malapena a farle trangugiare qualche sorso di caffè, per cui la bimba è presa da un preoccupante stato di prostrazione; pur febbricitante, frequenta ugualmente la scuola, per volontà dei genitori, i quali desiderano distrarla in qualche modo, anche se il profitto è in questi ultimi giorni quasi nullo. Soltanto gli squilli del telefono hanno il potere di rianimare la bambina, illusa ogni volta che si tratti della notizia del ritrovamento del suo cane, la cui scomparsa è stata denunciata. Si tratta di un cane lupo di un anno e mezzo, dal pelo molto scuro, quasi nero, che al momento della fuga aveva come unico segno di riconoscimento un semplice collare di cuoio. Esso è scomparso mercoledì mattina e da quel momento la piccola Nivia — che il lupo soleva accompagnare ogni giorno fino al cancello della villetta, quando la padroncina si recava a scuola — non sa rassegnarsi alla perdita del suo «Rolf», che le era stato donato quando era appena un cucciolo. E' intuibile lo stato d'animo dei genitori di fronte al piccolo dramma che ha colpito la loro sensibile figlioletta; essi intendono lanciare un appello affinchè l'eventuale rinvenitore possa ricondurre alla piccola il lupo dal pelo scuro, quasi nero, che le è stato involontariamente causa di tante lacrime. Nivia Doratti abita in passeggio Sant'Andrea 88.

La sfilata della moda

nei saloni del *Savoia Excelsior Palace* avrà luogo sabato 16 corr. alle ore 17. Accanto alle più note sartorie locali presenterà i suoi cappelli *Mode Silvana;* per gli accessori la Boutique *Amy;* per le pellicce la ditta *Mazaroli.*

«Simphony»

inizia oggi la presa di contatto col vasto pubblico degli amatori delle incisioni fonografiche, nel nuovissimo negozio di dischi in via San Nicolò 24 (telefono 36-040). E' un centro musicale modernamente concepito e realizzato, capace di soddisfare tutte le esigenze, al corrente di quanto viene edito dalle migliori Case mondiali nel campo dei dischi, quotidianamente rifornito e perciò scrupolosamente aggiornato. «SIMPHONY» presenta inoltre come secondo in Italia e unico a Trieste l'audizione con auricolari ad alta fedeltà, capace di far apprezzare i dischi in tutta la loro bellezza e perfezione. Una visita a «SIMPHONY» riuscirà proficua a tutti gli amatori della musica.

GITE SCIATORIE A SAPPADA E PASSO M. CROCE DI COMELICO

Domenica e per S. Giuseppe verranno effettuate gite sciatorie a Sappada e al Passo Monte Croce di Comelico.

Prenotazioni presso gli Uffici viaggi CIT ed UTAT.

Gite e soggiorni

L'ENAL - A. S. EDERA organizza una gita sociale per San Giuseppe alla Marmolada. Informazioni ed iscrizioni seralmente in sede, via Zudecche 1/c, telefono 96-132, dalle 19 alle 20.30.

CAI - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE, domenica 17 corrente, escursione sociale sul Monte Sabotino di Gorizia. Informazioni in sede, via Milano 2, tel. 35-240.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Con partenza sabato gita di San Giuseppe a Cortina. Con partenza domenica e martedì gite a Sappada. Programmi dettagliati in sede sociale, via Domenico Rossetti n. 15, telefono 93-329.

†

E' mancato ai suoi cari

Eugenio Moncalvo

Ne dànno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, la moglie PINA, i figli STELLIO, IGINIO con la moglie LIBERA e i nipotini, le sorelle, i fratelli e gli altri congiunti.

I familiari esprimono il più commosso ringraziamento a don Rigonat per l'assistenza spirituale e al medico, dott. Ferruccio Apollonio, per le cure affettuosamente prodigate al caro Estinto.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

Il SINDACATO PROVINCIALE SCUOLA MEDIA si associa al lutto della famiglia MONCALVO per la morte del PADRE del suo Segretario provinciale.

† Dopo lunghe sofferenze è passata a miglior vita il giorno 11 corr.

Erminia Forcato ved. Fornasari

lasciando nel profondo dolore le figlie JOLANDA col marito ENNIO SARZANI, madre MARIA AGNESE (assente) e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi mercoledì 13 corr. alle ore 15 partendo dal domicilio di via Gatteri 60.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

† **Francesco Serra**

Grande invalido di guerra

non è più.

Ne dànno il triste annuncio la moglie TERESA, i figli NIVES con il marito dott. LICIO e il figlioletto FRANCO, NINO con la moglie UCCIA e la figlioletta LOLI, GINO (assente) e ROMANO, la cognata GINA con il marito RAIMONDO e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 14 corr. alle ore 15.30 dall'abitazione di S. Giovanni Superiore 1001.

Famiglie SERRA - SPANGARO SALMI - de BORTOLI CIOCCHI

Le famiglie NORDIO, FANTOMA, de PETTINELLO e COMISSO ringraziano tutte quelle gentili persone che in vario modo hanno voluto onorare la memoria del caro

Ramiro Nordio

Le sottoscritte ringraziano sentitamente tutti coloro che in varia guisa presero parte al loro dolore per la perdita del caro

Federico Bayer

Famiglie BAYER - GIOSEFFI ZORZINI

†

La sera dell'11 corrente, munita dei conforti religiosi, è spirata serenamente

Aida Michieletto nata Favaron

Ne dànno costernati l'annuncio i figli DINO e MARIO, i diletti nipoti, la sorella, le nuore e i congiunti tutti.

Le esequie avranno luogo oggi 13 corr., alle ore 14, partendo dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 13 marzo 1957

† Alle prime ore del giorno 12 marzo, è spirato a Bologna, il

cav. Antonio Olivo

Ne dànno l'annuncio la moglie GIOVANNA, i figli OLIVIERO e ROMANO, le nuore, i nipoti, il fratello BERNARDO, la sorella MARIA e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani 14 marzo alle ore 10 a Venas di Cadore.

Bologna, 13 marzo 1957

RAIMONDO GREGORAT gestore della «Fornace di Romans d'Isonzo» assieme alle maestranze partecipa al lutto della famiglia per la perdita del

cav. Antonio Olivo

Le famiglie DACHLER e LANEVE partecipano al lutto della famiglia per la perdita del

cav. Antonio Olivo

† Assistito e munito di tutti i conforti religiosi dal Missionario Padre Federico, all'alba del 12 marzo è spirato

Michele Russo

Nel dare il doloroso annuncio, le famiglie RUSSO, GERI, TAMINO e CESCA ringraziano di cuore il chiarissimo dott. Italo Conforti per le sue amorevoli e disinteressate cure nella lunga malattia.

I funerali avranno luogo oggi 13 corr. alle ore 17, dalla via A. Manzoni 2.

Il PRESIDE ed il personale tutto dell'ISTITUTO TECNICO STATALE, COMMERCIALE E PER GEOMETRI «LEONARDO DA VINCI» prendono vivissima parte al lutto della famiglia per la scomparsa dell'indimenticabile collaboratore e collega

Michele Russo

† **Luigi Stival**

si è spento il 12 corr.

Addolorati lo partecipano la moglie LUIGIA, i figli PISANA e ITALO, la nuora e il nipotino unitamente alle famiglie PELLEGRINI e PEGORARO.

I funerali avranno luogo oggi 13 corr. alle ore 16.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

IN FASE DI COSTRUZIONE IL GRANDE IMPIANTO INDUSTRIALE

La cartiera del Timavo coprirà un quarto del fabbisogno nazionale

Collaborazione italo-finlandese per l'iniziativa che è destinata a dare dal prossimo anno un grande impulso alla produttività della zona

Al mezzogiorno di ieri, nella sede di via Genova 8, è stata tenuta una conferenza stampa dall'avvocato Pietro Ferrero sulla nuova iniziativa industriale, denominata la «Cartiera del Timavo», che è in fase di costruzione nei pressi della polla terminale del fiume giuliano. L'avv. Ferrero, che è presidente della Società triestina «Cartiera del Timavo S.p.A.», ha presentato alle autorità e alle rappresentanze economiche e della stampa i diretti collaboratori finlandesi Rautanen, Ikävalko e Vasari, illustrando il contributo che le imprese della Finlandia danno alla nuova iniziativa triestina. «In un anno di duro e oscuro lavoro — ha tenuto a puntualizzare il presidente della Società — sono state superate moltissime difficoltà; per quelle di carattere amministrativo, abbiamo ottenuto la piena comprensione e collaborazione del dott. Palamara. Le costruzioni dei fabbricati sono state già iniziate e l'impresa appaltatrice sarà in grado di consegnare alla Società gli impianti murari entro la fine di quest'anno. Nell'ottobre del 1957 cominceranno ad arrivare i primi macchinari e per il giugno del prossimo anno è prevista l'entrata in fase produttiva della nuova cartiera, che costituirà, nel genere, uno dei maggiori e più perfetti impianti della nostra Patria».

L'avv. Ferrero ha quindi fornito alcune indicazioni tecniche, facendo rilevare che la fabbrica sarà dotata di un macchinario avente una velocità di 600 metri al minuto, corrispondente a una capacità produttiva di circa 150 tonn. al giorno. E' da far rilevare che i piani primitivi prevedevano dei macchinari equivalenti a una velocità di 400 metri pari a un tasso produttivo giornaliero di appena 100 tonnellate. I nuovi piani di sviluppo aumentano la capacità produttiva del reparto calandratura e finissaggio nella misura del 100 per cento sul progetto originario.

La capacità di produzione annua della «Cartiera del Timavo» sarà di 50.000 tonnellate di carta da giornali e da rotocalco, rispetto a una produzione complessiva nazionale di 170 mila tonnellate. Da ciò risulta che l'impianto del Timavo darà il 25 per cento dell'intera produzione italiana di carta di questa qualità.

A impianto finito la fabbrica occuperà circa 400 persone, sia per il lavoro industriale, sia per quello esterno. I lavori per la costruzione e il montaggio dell'impianto richiederanno un impiego di manodopera per circa 100 mila giornate lavorative. Dai piani tecnici di esercizio si prevede che la cartiera alimenterà annualmente un movimento di materie prime di circa 100 mila tonn. di legnami, di 10.000 tonn. di cellulosa, di 40.000 tonn. di nafta, mentre verranno prodotti 90 milioni di kw/h.

Al termine della relazione l'avv. Ferrero ha dato la parola al finlandese signor Rautanen il quale dopo aver espresso il suo grande piacere di visitare per la prima volta Trieste, ha detto che la località nella quale sorgerà la cartiera è particolarmente adatta per un siffatto impianto.

L'avv. Ferrero ha quindi invitato le autorità e la stampa a seguire i dettagli tecnici dell'impresa su un grande ed esauriente plastico. Dal presidente della «Cartiera del Timavo» abbiamo appreso che il capitale è formato per il 45 per cento da contributi svizzeri, nel mentre la parte restante è stata sottoscritta da gruppi finanziari e industriali nazionali. Il costo complessivo dell'opera ammonterà a circa 4 miliardi di lire. La Sezione mutui del Commissariato generale del Governo ha provveduto a concedere l'impresa con la concessione di un mutuo di 1,8 miliardi di lire, al tasso del 4 per cento per la durata di 15 anni.

Fra i presenti vi era il Viceprefetto dott. Santini in rappresentanza del Commissario generale del Governo; il dott. Silvi Antonini della Direzione del Tesoro, il dott. D'Avanzo della Direzione delle Finanze, il dott. Chiriaco della Divisione Finanze, il comm. Pedone, presidente del Centro sviluppo, il dott. Addobbati segretario generale della Camera di commercio, il prof. Romano vicepresidente del Lloyd Triestino, i direttori dei principali istituti di credito della città.

E ora due parole sui collaboratori finlandesi. L'ing. Erkki Ikävalko è direttore della VALVET di Jyväskylä, un grosso trust industriale che controlla tre cantieri navali, quattro stabilimenti per la produzione di macchinari e di aeroplani. Mr. Jaakko Rautanen è il direttore della «Finnish Cellulose Union» della Finlandia, un grande consorzio, forse il primo al mondo nel genere, che da quarant'anni piazza la cellulosa prodotta dai grandi gruppi produttivi finlandesi in tutte le nazioni mondiali. Il consorzio fornisce annualmente all'Italia circa 65 mila tonnellate di cellulosa. In misura di circa 10 mila tonnellate verrà inviata alla «Cartiera del Timavo», arriverà a Trieste via mare.

Questo è il pontile del canale navigabile di Zaule, ove è stata portata a termine l'«operazione oppio» la notte di venerdì scorso. La scialuppa accostata alla testata era servita ai contrabbandieri turchi per raggiungere la costa dalla petroliera «Sivas» sulla quale erano imbarcati. Uno dei marinai aveva tentato la fuga mentre i poliziotti procedevano all'arresto dei suoi compagni ma il tentativo è stato frustrato dall'intervento di alcuni agenti.

ADRIATICO, MARE CRUDELE PER I CONTRABBANDIERI TURCHI

I gialli retroscena dell'operazione oppio dalla prima «confidenza» alla cattura

Di scena anche un incognito «Mister X» - Le contrattazioni sul prezzo della droga - Terzo grado con la carne di maiale - Bloccata una via pericolosa

L'«operazione oppio», portata a compimento la notte di venerdì scorso con la drammatica cattura dei quattro marinai turchi della petroliera «Sivas» mentre stavano per piazzare un quantitativo di venti chilogrammi di oppio grezzo, può dirsi conclusa almeno per quanto riguarda il campo d'azione della Questura di Trieste, cui spetta il merito della brillante e rapida indagine. I quattro arresti sono aumentati a sei, essendo incappati nella rete della polizia altri due marinai della «Sivas»; vi sarà un procedimento anche a carico di un armaiolo triestino, mentre tocca ora all'Interpol proseguire le indagini atte a individuare l'esatta fonte d'origine dell'oppio e soprattutto colpire la rete capillare dell'organizzazione che doveva introdurre la droga in Francia, mercato di smercio di gran quantità di stupefacenti. Gli ultimi sviluppi dell'«operazione» e alcuni interessanti particolari sulle fasi in cui essa si è svolta, sono stati portati a conoscenza ieri nel corso di una conferenza alla stampa che il Questore De Nozza ha tenuto, presenti anche i suoi diretti collaboratori.

I fatti sono, in linea di massima, già noti. La conoscenza di taluni particolari di dettaglio pone peraltro in una nuova luce la intera operazione. Da alcuni mesi la Questura di Trieste, tramite uno speciale servizio stava sorvegliando il movimento delle navi straniere che fanno capo al nostro porto essendo venuta a conoscenza di un traffico di stupefacenti non disgiunto da quello di armi. Le indagini erano ovviamente collegate a quelle avviate dalle altre polizie dei paesi interessati e specialmente del Medio Oriente e soprattutto con l'Interpol che dispone di una branca altamente specializzata che fa capo al noto Charles Siragusa del «Narcotic Bureau». Segnalata alfine la partenza da un porto del Medio Oriente della petroliera «Sivas» battente bandiera turca e appartenente ad una Compagnia statale di Istanbul si poneva in moto un

O. Bulent — H. E. Baxseling

H. Ahmed Baba — Mustafà Kuk

S. Xasaroglu — O. Kazim

accurato servizio imperniato sul compiti affidati al commissario Beneforti, dirigente la squadra politica, e all'ispettore Rappo, dirigente la squadra narcotici della Questura di Trieste e diretto dallo stesso Questore. Compito essenziale era quello di entrare in contatto con alcuni elementi della «Sivas» per individuare il traffico. Il 6 marzo la «Sivas» attraccava al pontile dell'«Aquila» dovendo effettuare un carico di gasolio e lo stesso giorno il commissario Beneforti e l'ispettore Rappo, sotto le spoglie di acquirenti francesi prendevano contatto con due marinai. Il secondo macchinista H. Edip Baxseling di 53 anni e il marittimo Hamdi Ahmed Baba di 23 anni.

La Questura sapeva che l'oppio era destinato al mercato francese ed era questa la più importante informazione per poter entrare in contatto con gli spacciatori. La cosa poteva poi riuscire più facile grazie all'intermediazione di un terzo personaggio. Poteva infatti sembrare alquanto ingenua la mossa dei marinai turchi, quella cioè di vendere l'oppio ai primi due acquirenti capitati loro a tiro; il trucco era stato già in occasioni precedenti tentato ma senza esito concreto. Questa volta «mister X» ha avuto parte decisiva negli approcci. L'identità sua non è stata ovviamente rivelata nemmeno ieri ma si è saputo che si trattava di un turco vero quanto i marinai della «Sivas». Come si fa a negare la vendita di oppio e perdere un gruzzolo di un milione e più di lire a un connazionale che giura su Allah, su Maometto e sul Corano? Si fece così viva nella mente di H. Edip Baxseling e di Hamdi Ahmed Baba la convinzione che i due acquirenti dovevano essere proprio gli emissari francesi. E per meglio avvalorare la impressione dei turchi i due dinamici funzionari si videro costretti... a divertirsi la sera in un locale che si sapeva frequentato dai marittimi levantini.

Al primo incontro ne fece seguito un altro, in un albergo cittadino; qui ebbe luogo la contrattazione vera e propria, come a dire fu segnato il destino dell'«operazione oppio». I due marittimi si dissero in possesso di venti chilogrammi dello stupefacente; erano disposti a venderlo per un milione e mezzo di lire. L'intelligenza e l'abilità dei due funzionari della Questura doveva in questo particolare frangente rivelarsi quale dote decisiva. Avrebbero infatti potuto benissimo raggiungere l'accordo sul milione e mezzo di lire, tanto... non l'avrebbero pagato; ma il commercio, anche di stupefacenti, esige la sua brava prassi e dopo lunghe contrattazioni il commissario Beneforti e l'ispettore Rappo riuscirono a concordare il prezzo di acquisto su un milione e 200 mila lire nonchè a farsi consegnare alcuni campioni dell'oppio.

Nel giro di poche ore la sezione biochimica della Questura poteva, grazie ai nuovi strumenti di cui è dotata, analizzare esattamente la natura dello stupefacente. Per questa analisi è stato per la prima volta in Italia impiegato, come ha illustrato ieri il dott. Orviati che dirige la sezione, il cosiddetto «banco di Köfler». Si tratta di un apparecchio supplementare per le analisi microscopiche; un areostato immette la corrente elettrica e provoca, nel vetrino del microscopio capace di 300 ingrandimenti la fusione fisica della polvere in esame. Attraverso l'oculare microscopico è così possibile individuare lo esatto grado di fusione e determinare la qualità dello stupefacente. I campioni in esame si rivelarono essere oppio di Smirne — questo è il suo nome commerciale — grazie all'individuazione di due caratteristiche fondamentali: l'elevato tasso di umidità, pari al 16,4 per cento (di solito le altre qualità di oppio non presentano umidità superiore al 3-4 per cento) e la presenza di acido meconico. Non è difficile raccogliere questo tipo di oppio grezzo. E' sufficiente praticare incisioni nelle capsule di papavero, l'oppio che ne cola si condensa per reazione naturale.

Restava quindi di tirare le fila dell'ingegnoso trucco e cercare di cogliere nella rete il maggior numero possibile di pesciolini turchi. I marinai della «Sivas» però palesarono dubbi e sospetti quando tutto pareva filare per il meglio.

Fissarono l'appuntamento per la consegna dell'oppio in una località della zona di Muggia dopo che una proposta di incontrarsi in mare, a bordo di due scialuppe all'altezza della diga foranea era stata rigettata dai funzionari della polizia; tale soluzione avrebbe compromesso l'intera operazione. Stabilito il punto di incontro la polizia predisponeva l'apparato per procedere all'arresto dei marinai; senonchè era necessario disporre in brevissimo tempo una variante al piano originario. La consegna dell'oppio sarebbe avvenuta, per un nuovo desiderio dei marinai, lungo la sponda del canale navigabile di Zaule, zona particolarmente deserta nottetempo.

All'ora prefissata, le due e mezzo di venerdì 8 marzo, il commissario Beneforti e l'ispettore Rappo si presentavano puntuali allo incontro decisivo; nei pressi il Questore era pronto ad intervenire con altri dieci uomini. Nelle tenebre della notte si profilarono due ombre: erano le prime due vittime dell'«operazione» ma non si trattava del Baxseling e del Baba bensì di altre due persone: il vicecapitano della «Sivas», Ozozan Bulent di 30 anni e il marinaio Mustafà Kuk di 27 anni. I due si dissero incaricati di accertarsi delle intenzioni dei compratori; i loro colleghi sarebbero venuti più tardi. Il momento era particolarmente decisivo e i due funzionari della Questura ritennero di agire immediatamente, intimando ai due turchi il «mani in alto». Il Bulent peraltro tentò di estrarre dalla tasca della giacca una pistola ma il commissario Beneforti fu lestissimo ad immobilizzarlo; e mentre sopraggiungevano sul posto il Questore e gli altri agenti si udiva nel silenzio della notte il caratteristico sciabordio dell'acqua: una lancia a motore stava cautamente uscendo dal canale di Zaule. Anche questa possibilità peraltro era stata valutata in sede di Questura e due vedette facevano la guardia poco lontano, nel vallone di Zaule. Non fu però necessario l'intervento delle motovedette perchè alcuni agenti correndo lungo la banchina del canale riuscirono ad individuare la lancia e a saltare a bordo catturando così il Baba. Il Baxseling invece era a bordo della «Sivas» e venne arrestato due ore più tardi. L'oppio però era ancora introvabile. Dopo due ore di ricerche venne scoperto, a circa sessanta centimetri dalla testata della banchina, nascosto in un sacchetto di tela. Si trattava di 22 pani, di circa 450 grammi l'uno, avvolti in carta di giornali turchi.

Per quanto riguarda l'oppio però i turchi parevano aver perduto la lingua. Interrogatori in continuità non erano serviti a molto ma poi di fronte alla minaccia di dover mangiare carne di maiale contrariamente ai principi mussulmani i sei turchi vuotarono tutto il sacco. E così la «operazione» si rivelò in tutta la sua importanza. Al primo viaggio — senza l'incidente — ne sarebbe seguito un altro e in questa occasione l'equipaggio della «Sivas» si riprometteva di piazzare ben duecento chili di oppio grezzo, già pronto in Turchia. I venti chili sequestrati invece erano destinati a diventare due di morfina ed esser così introdotti sul mercato francese; il valore, inizialmente attorno al milione e mezzo avrebbe dovuto salire vertiginosamente a ogni «passaggio» fino a raggiungere quello di tre milioni per chilo di morfina.

Domenica sera la «Sivas» — che nel frattempo aveva caricato il gasolio ma non aveva potuto allontanarsi in quanto a disposizione della Questura per eventuali e successive indagini e ispezioni — riceveva il nullaosta e, rimpiazzati i sei elementi dell'equipaggio, poteva riprendere la rotta verso il Medio Oriente lasciando un ben sgradevole ricordo.

Quattro marinai, H. Edip Baxseling, Hamdi Ahmed Baba, Ozozan Bulent e Mustafà Kuk sono stati denunciati all'autorità giudiziaria in quanto imputati di contrabbando aggravato, associazione di contrabbandieri, traffico di stupefacenti in violazione alle leggi sanitarie; il Saxfettin Xasaroglu e Ozkan Kazim per concorso in contrabbando e, unitamente al Bulent, di possesso illecito di armi. L'armaiolo è stato colpito dalla sospensione a tempo indeterminato della licenza di P.S. in ossequio alle nuove norme della legge n. 1274 del 22 novembre 1956 sulla vendita e possesso di armi, in quanto le tre pistole erano state vendute senza che gli acquirenti avessero esibito documenti di identità e senza il necessario consenso del Questore.

Localmente l'«operazione oppio» è chiusa. Dalle indagini dell'Interpol emergeranno certamente nuovi elementi che daranno il volto completo al traffico di stupefacenti che si svolge dal Medio Oriente e dai paesi limitrofi verso la Francia; per intanto un consistente rivolo del fiume del peccato è stato arginato sulle sponde del canale navigabile di Zaule dalla tempestiva operazione della nostra Questura.

GLI SPARI DI UN ALLEGRO «FRANCO TIRATORE»

Con un fucile sottobraccio passeggiava per via San Cilino

Due colpi d'arma da fuoco rintronati ieri sera poco dopo le 21 hanno messo in giustificata apprensione gli abitanti della zona di via San Cilino, e particolarmente quelli dello stabile contrassegnato con il numero 65 che avevano notato anche il lampeggiar delle polveri proprio sotto il loro portone. Passato il primo attimo di spavento alcuni casigliani richiedevano l'intervento dell'Emergenza dei Carabinieri e la «campagnola» di servizio in via Cologna si metteva in moto e in breve raggiungeva la zona. I carabinieri non dovevano neppure perlustrare molto la zona per acciuffare l'ignoto e pericoloso sparatore.

Con un fucile da caccia sottobraccio un individuo passeggiava tranquillo in mezzo alla via; e delle sue poco tranquille intenzioni era testimonianza oltre al piglio degno del più famoso franco tiratore, soprattutto la cartuccera, piena, che gli cingeva la vita. Alla vista dei carabinieri il pericoloso fuorilegge non ha peraltro opposto resistenza e docile anzi si è lasciato caricare sulla «campagnola» per esser avviato all'astanteria dell'Ospedale. Un forte alito vinoso aveva dato ai carabinieri immediatamente la spiegazione del perchè di quei due spari.

Dopo la necessaria sosta all'ospedale il fuciliere notturno, identificato per il bracciante Francesco Dusconi di 65 anni abitante in via San Cilino 35, è stato avviato alla tenenza di via Cologna e quivi trattenuto in stato di fermo in attesa di esser denunciato all'Autorità giudiziaria in quanto imputato di spari in luoghi abitati, infrazione all'art. 703 del C.P.C. Il Dusconi ha solo obiettato che poteva sparare sulla via senza che nessuno gli potesse dire niente; era un libero cittadino, pagava le tasse e aveva quindi tutti i diritti. Un bel modo di ragionare, il suo, ma l'alito vinoso spiegava tutte queste cose in modo quanto mai eloquente. E con una ingenuità davvero insolita il Dusconi ha poi spiegato di esser uscito di casa verso le 21 armato del suo fucile da caccia a doppia canna, calibro 12 e di aver sparato i due colpi a pallettoni in aria senza avere peraltro intenzione di provocare danni o vittime. Sentiva solo un gran desiderio di sparare e sparare... Quando comparirà dinanzi al Pretore cambierà certamente idea sul modo di interpretare il Codice.

Fulminati dalla paralisi due uomini in mezzo alla strada

Colpiti da paralisi cardiaca due uomini sono deceduti ieri pomeriggio sulla pubblica via. Verso le 14.30 alcuni passanti che transitavano per la piazza tra i Rivi notavano un uomo accasciarsi a terra, sul marciapiede che circonda la Chiesa; ritenendo trattarsi di improvviso malore hanno cercato di prestare al poveretto soccorsi di emergenza ma l'infelice invece era spirato immediatamente. Al medico di turno della CRI dott. Osti sopraggiunto sul posto non restava altro che constatare la morte per collasso cardiaco; l'infelice è stato più tardi identificato per il pensionato Giuseppe Messina di 67 anni nativo da Catania e già abitante in via Locchi 46.

Alle 17.20 invece è rimasto folgorato dal collasso cardiaco il pensionato Enrico Piorar di 75 anni già abitante in via Piccardi 56. La morte l'ha colto nei pressi di casa, all'angolo con la via Bartoletti. Il decesso è stato constatato dal medico di turno dott. Montenero.

Alle 23.50 è stato accolto nella II divisione chirurgica dell'Ospedale maggiore con prognosi di 10-15 giorni il bracciante Umberto Zurn di 50 anni abitante in via Revoltella 18. Lo Zurn che era stato trasportato a bordo di una autolettiga della CRI presentava un vasto ematoma alla regione temporale, ferite multiple alla faccia e stato di amnesia retrograda. Verso le 23 lo Zurn mentre percorreva la strada di Cattinara alla guida della propria motoretta targata TS 8275 si era rovesciato all'altezza del posto fisso della P.S.

SPETTACOLI

Balletti di Parigi al Teatro Nuovo

Sabato 16 corr., alle ore 21, e domenica 17 alle ore 17.30 avranno luogo al Teatro Nuovo due eccezionali spettacoli di balletti presentati dalla Compagnia «Ballets 1956 des Etoiles de Paris».

La Compagnia «Ballets 1956» raccoglie sei «étoiles» di grande valore che per la loro personalità e per il loro stile possono interpretare tutte le forme della danza classica e moderna. Lo scopo di questo spettacolo è di presentare un panorama di differenti aspetti della danza dall'epoca romantica fino ai nostri giorni, passando dal grande stile classico all'impressionismo e al neo-classicismo.

In collaborazione con Irene Lidova, di notissima competenza in materia, Milorad Miskovitch ha realizzato un programma solido e vario chiamando attorno a sè coreografi, musicisti e scenografi di nome internazionale. A cominciare da Serge Lifar per lo stile neo-classico, al celebre inglese Walter Gore, a Maurice Béjart, l'ultima rivelazione parigina, all'americano William Dollar per la coreografia; a Lila De Nobili, Bernard Daydé e François Ganeau per costumi e scene; a Jdenko Turjak e Maurice Ohana per le musiche.

Milorad Miskovitch, animatore dei «Ballets 1956», nacque in Jugoslavia ed è uno dei pochissimi danzatori contemporanei di fama internazionale. Fece parte di compagnie celebri come il Festival Ballet di Londra, le grand Ballett du Marquis de Cuevas e Le ballet de Paris di Roland Petit; fu il partner di Yvette Chauviré, Jannine Charrat, Colette Marchand ecc. Negli ultimi anni si occupò anche di cinema e di televisione intercalando la sua attività con lo studio e la meditazione per la realizzazione del suo più grande sogno: questa sua compagnia di pochi e grandi danzatori artisti, che fu presentata per la prima volta al pubblico con il nome di «Ballets 1956» al Festival di Lyon Charbonnière nell'agosto 1956.

La vendita dei biglietti è aperta al pubblico con i seguenti prezzi: settore A lire 800, settore B 600, galleria 300. Prenotazioni al botteghino del teatro, tel. 24-183.

LA PROSA AL TEATRO VERDI «Hotel paradiso» di Granier e Bonnières

Commedia d'intrigo, di equivoci, di casi e fatti singolari suscitati nell'albergo «du bon repos» dall'irruzione di uno strano personaggio: la signora Olga, invadente e pettegola, autoritaria e sentenziosa che non chiamata mette il naso nelle altrui faccende e giudica il bene e il male del prossimo, e condanna senza remissione, affrontando e complicando situazioni da lei stessa provocate, e trascinando nel groviglio dei pasticci anche il suo umile e rassegnato marito Carlo che vive all'ombra di lei sommesso e taciturno, quasi in funzione di cameriere e interloquisce solo se interrogato; e quando risponde ha sempre sbagliato. Personaggio che ha qualche tratto di originalità, e si presenta ricco di comicità per merito di Lina Volonghi che lo ha vivacemente raffigurato facendone un carattere, un piccolo ritratto psicologico plasticamente disegnato e colorito con finezza di ombreggiature. La commedia è innocente anche se lo sfondo dell'ambiente offre supposizioni piccanti; le sue scene, i suoi episodi, le sue brillanti trame e la sveltezza del suo procedere con meccanismo da orologeria ricordano il genere teatrale di Hennequin e Weber e di De Flers e Caillavet, veri maestri nella complicazione e nello scioglimento dell'intrigo scenico.

Il pubblico ha accolto i tre atti comici con il gradimento che procurano le commedie rasserenanti e di buon umore. Molte risate, e molti riconoscimenti alla scattante, rapida ed elegante recitazione. Ernesto Calindri, che è stato regista e interprete, ha avuto particolari consensi estesi anche alla Corti, al Lionello, alla Lazzarini e al Valli, mentre alla Volonghi sono stati rivolti fervidissimi applausi. Con la recita di ieri la Compagnia ha preso congedo.

La Compagnia De Lullo questa sera al Teatro Verdi

Questa sera alle ore 21, debutto della Compagnia Giorgio De Lullo - Rossella Falk - Annamaria Guarnieri - Romolo Valli, con Elsa Albani, Italia Marchesini, Nino Marchesini, con «Il successo» di Alfredo Testoni. Il lavoro verrà replicato domani sera. Continua alla biglietteria del Teatro la vendita dei biglietti.

Al Cinema dei ragazzi

I genitori lo sanno oramai che mandare o accompagnare i figli al Cinema dei ragazzi significa procurare loro uno svago sano, moralmente positivo e ricco di contenuto educativo. Essi non mancheranno alla proiezione di «La mascotte dei diavoli blu» che avrà inizio alle 14.45 di mercoledì e giovedì. I tesserini si ritirano alla Biglietteria centrale in Galleria Protti.

Proiezioni al «Piccolo Club»

Questa sera, alle ore 20.45, a grande richiesta, verrà replicata la proiezione di una serie di diapositive in bianco-nero ed a colori ed un documentario cinematografico intitolato «Escursione sci-alpinistica sul Monte Rosa». La proiezione, di particolare interesse per gli amatori dello sci e della montagna, sarà accompagnata da un commento del rag. Guido Fradeloni, presidente del GARS e si terrà nella sede del «Piccolo Club», via S. Anastasio 2, II p. Ingresso libero.

Le iscrizioni al Centro Universitario Teatrale si chiuderanno improrogabilmente sabato 23 marzo. Si ricorda a quanti desiderano farsi soci che la segreteria del centro rimane aperta ogni martedì, giovedì e sabato presso il Circolo Universitario (via S. Nicolò 11) dalle ore 18 alle 20.

Proiezione documentari a cura dell'O.N.M.I. Saranno proiettati a cura dell'O.N.M.I. nella sala dell'USIS, via Galatti 1, gentilmente concessa, giovedì 14 alle 19 due documentari dal titolo «Piccolo mondo a 2-3 e a 4-5 anni» e un breve cartone animato. Sono invitati ad assistervi quanti si interessano di puericultura. L'ingresso è libero.

Navi in porto

il giorno 12 marzo 1957

B. 7 «Diana» (it.); B. 14 «La Valette» (br.); B. 14 «P. Blessas» (gr.); B. 15 «Barletta» (it.); B. 16 «Peljiesac» (jug.); B. 17 «Messapia» (it.); B. 37 «Marzuk» (cost.); B. 38 «M. Cosulich» (it.); B. 39 «Astra» (it.); B. 41 «Condor» (pa.); B. 42 «Ege» (tur.); B. 43 «A. Bozzo» (it.). Ars. Lloyd: «Stromboli» (it.), «Beograd» (jug.), «Alshark» (AS). S. Rocco: «Abbazia» (it.).

MOVIMENTI

12 marzo: «Astra» da B. 39 a mare; «Peljiesac» da B. 16 a mare. 13 marzo: «Messapia» da B. 17 a mare; «M. Cosulich» da B. 38 a mare; «San Marco» da B. 20 a San Marco.

ARRIVI

12 marzo: «San Marco» B. 20-21 (Adriatica)9 «Celio» B. 22 (Lloyd); (Ardahan) B. 40 (Ellerman). 13 marzo: «Rio Cuarto» B. 44 (Ellerman); «Whittier Victory» B. 7 (Ellerman); «Slovenija» B. 39 (Bortoluzzi); «Ernesto Fassio» rada (Audoly); «Giove» San Rocco (Tullier).

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO VERDI. Stagione di prosa «Primavera 1957». Compagnia De Lullo - Falk - Guarnieri - Valli. Questa sera, ore 21: «Il successo» di Alfredo Testoni.

TEATRO NUOVO. Sabato 16, ore 21 e domenica 17, ore 17.30: Due eccezionali spettacoli presentati dalla «Compagnia Ballets 1956» des Etoiles de Paris. Prezzi: settore A L. 800, settore B L. 400, galleria L. 300. Prenotazione e vendita al botteghino del teatro, telef. 24183.

EXCELSIOR. 15: «Gervaise», tratto dal romanzo di E. Zola «L'assommoire», con Maria Schell, Françoise Periez, Suzy Delair. Un film di René Clement.

FENICE. 16: «Plaza de toros» con Domingo Ortega, Antonio Bienvenida, Enrique Vera e Maria Asquerido. Una storia d'amore e di morte sullo spettacolare e infuocato sfondo dell'arena. Technicolor.

NAZIONALE. 15.30: «Ultima notte d'amore» con Marta Toren, Amedeo Nazzari e Rafael De Cordova. Ferraniacolor.

ARCOBALENO. 15.30: «Anastasia», l'attesissimo film Fox in Cinemascope colore De Luxe, con Ingrid Bergman, Yul Brynner ed Helen Hayes. Enorme successo.

SUPERCINEMA. 16: A grande richiesta, riprendono le repliche del film più spassoso dell'anno: «Poveri ma belli» con Marisa Allasio.

FILODRAMMATICO. 16: Seconda settimana di grande successo: «Mezzogiorno di... fifa», in Vistavision, technicolor, con Jerry Lewis, Dean Martin e Lori Nelson. La più bella e comica parodia del Western. Ultimo giorno.

GRATTACIELO. 16: «L'amante misteriosa». Un potente giallo RKO, con Richard Basehart, Mary Murphy e Constance Cummings.

CAPITOL. 16: «Mogli e buoi...», un uragano di risate con Federica Ranchi, Walter Chiari, Gino Cervi e Nino Taranto. Ultimo giorno.

CRISTALLO. 16: Deborah Kerr, Alan Ladd, Charles Boyer, Corinne Calvet in «Bagliori ad Oriente». E' una formidabile realizzazione di K. Vidor per la Paramount.

ASTRA ROIANO. 16.30: «Duello sul Mississippi» con Lex Barker e Patricia Medina. E' un avvincente technicolor Columbia.

ALABARDA. 15.30: Gregory Peck trionfa in «Moby Dick», colossale technicolor Warner, diretto da John Huston, con Richard Basehart, Leo Genn e Orson Welles. Ult. giorno.

ARISTON. 16: «Il più comico spettacolo del mondo». Totò, il re della risata, con May Britt e F. Faldini; il clown fantastico nella più esilarante parodia del «Più grande spettacolo del mondo». Technicolor. Ultimo giorno.

ARMONIA. 15: «La bella Otero». M. Felix e J. Berthier. Technicolor. Continua con crescente successo la rivista «Tre donne, tre amori».

AURORA. 14.30 (ult. 22): «Bulli e pupe» con M. Brando, J. Simmons e F. Sinatra. Uno spettacolo unico e divertentissimo, uno straordinario cinemascope in technicolor Metro Goldwyn Mayer.

IDEALE. 16: «5.a Squadriglia Hurricanes» con Jack Hawkins e Michael Denison.

IMPERO. 16: Martine Carol nel brillantissimo film Titanus: «Il carnet del maggiore Thompson».

ITALIA. 16: Joan Crawford e Cliff Robertson in una delicata storia d'amore: «Foglie d'autunno». Il capolavoro di Robert Aldrich, presentato dalla Columbia Pictures.

MODERNO. 16 (ult. 20.30): «Via col vento» con Clark Gable, Vivien Leigh, Leslie Howard e Olivia de Havilland. Metroscope technicolor. Spettacoli continuati.

S. MARCO. 16: «Nessuno ha tradito». Una storia d'amore sullo sfondo dell'ultima guerra. Columbia.

SAVONA. 16: «La strada». Capolavoro premiato alla Mostra di Venezia, con Anthony Quinn, Giulietta Masina e Richard Basehart.

VIALE. 16: «Terra infuocata» con Randolph Scott e Dorothy Malone. Un avvincente technicolor Warner.

VITT. VENETO. 16: «Gaby». Cinemascope in technicolor, con Leslie Caron e John Kerr. Un gioiello Metro Goldwyn Mayer. Ult. giorno.

AZZURRO. 16: «Controspionaggio», technicolor Metro, con Clark Gable, Lana Turner e Victor Mature.

BELVEDERE. 15.30: «Amanti latini». Brillante technicolor Metro, con R. Montalban e L. Turner.

LUMIERE. 17: «Cento serenate». Maria Fiore e Giacomo Rondinella.

MARCONI. 16: «Danzerà con te tra le stelle» con Hannerl Mats, Paul Hörbiger e Adriana Coven.

MASSIMO. 16: Ultimo giorno «La donna venduta». Divertentissimo cinemascope e technicolor, con l'affascinante Jane Russell e C. Wilde.

NOVO CINE. 16: «Fascicolo nero». Antoine Balpertré e Lea Padovani.

ODEON. 16: «L'isola della vendetta». Una nuova versione del romanzo di A. Dumas, con Jorge Mistral ed Elina Colomber.

RADIO. 16: «Mia sorella Evelina». Brioso cinemascope in technicolor, con Janet Leigh e J. Lemmon.

CARILLON DEL VERMOUTH DI TORINO. Seralmente trattenimenti danzanti: orchestra Botti Endor.

ORIENTAMENTI PER LA COMPILAZIONE DEL MODULO VANONI

La dichiarazione dei redditi del personale stipendiato o salariato

Franchigie e detrazioni - Il quadro relativo alla imposta individuale o imposta complementare - Attenti ai mali passi

Ci eravamo fermati, trattando della scheda unica di dichiarazioni dei redditi, edizione 1957, al quadro F, al quadro che che va compilato da tutti coloro che hanno alle proprie dipendenze del personale operaio o impiegatizio, o di ambedue le categorie.

La dichiarazione dei redditi del personale trova origine nell'obbligo del datore di lavoro di esercitare la rivalsa dell'imposta di R. M. Cat. C 2 sulle retribuzioni che esso corrisponde, quando queste superino, se pagate a mese, lire 20.000, se pagate a quindicina, lire 10.000, se a settimana lire 5.000, se a giorno lire 833,33. La precisione è sempre una gran bella cosa, anche se i centesimi di lira sono ormai fuori corso, e fuori della memoria!

Il modulo serve anche per indicare le ritenute ai fini dell'imposta complementare a carico dei singoli prestatori d'opera, all'aliquota fissa dell'1,50 per cento, salvo il successivo conguaglio che verrà operato dall'Ufficio delle Imposte. Ritenute che il datore di lavoro è in obbligo di effettuare quando le retribuzioni corrisposte superano a mese lire 45.000 (in relazione alla franchigia per i soli redditi di lavoro aumentata a partire dal 1.o luglio 1955 a lire 540.000 complessive), quelle corrisposte a quindicina lire 22.500, a settimana lire 11.250, a giorno lire 1.875.

Le particolari innovazioni richieste nella dichiarazione del 1957 discendono dall'art. 19 della famigerata legge Tremelloni; è necessaria infatti la indicazione dettagliata dei dati relativi alle retribuzioni (la retribuzione come è noto è l'insieme delle somme che il dipendente riceve dal proprio datore di lavoro) e si fa eccezione soltanto per le erogazioni a titolo di liberalità e per il caropane.

Ma più importante ancora la successiva norma che porta lo obbligo di indicare la somma dei contributi obbligatori a carico del datore di lavoro, pagati nell'anno al quale la dichiarazione si riferisce, con l'indicazione dei versamenti effettuati agli istituti previdenziali e con la precisazione degli estremi delle ricevute.

Si avverte una sempre maggior precisazione nei dati che si richiedono; chiara appare la tendenza ad un progressivo girare della vite fiscale.

Però almeno ancora per quest'anno i datori di lavoro potranno indicare globalmente le retribuzioni degli operai, continuando una tradizione perdurante da tempo, e cara alle masse e forse anche ai datori di lavoro, per quanto non si veda quale differenza intercorra fra il magro stipendio di un impiegato di terza categoria, posto in piazza dalla dichiarazione, ed il salario forse meno modesto di un capo operaio, nascosto invece fra le pieghe della cosiddetta massa salariale.

Si giunge così, sfogliando la scheda unica, al quadro conclusivo e che interessa in definitiva la maggior parte dei contribuenti.

Prima due parole però sul modello 2 della scheda unica, quello concernente le ditte collettive non tassabili in base a bilancio, approntato per le dichiarazioni delle società di persone, come le società di fatto, in accomandita semplice in nome collettivo, le comunioni e così altre associazioni. E' avvertenza importante, anche per i redditi di fabbricati appartenenti a più persone. Il modulo segue il tracciato, salvo le necessarie precisazioni richieste agli interessati sul nome domicilio quota ed altri dati relativi, della scheda unica per le persone fisiche, e la sua compilazione non presenta particolari difficoltà dalla scheda unica sunnominata.

E' bene quindi ritornare a questa ed al quadro G, l'ultimo, sul quale, compilate e riempite una o più delle tabelle relative alle imposte reali, o di R. M. (terreni, fabbricati, redditi industriali, commerciali ecc.), il contribuente si accingerà dunque a tirare le somme nella tabella «redditi e detrazioni ai fini dell'imposta complementare» per stabilire e denunciare il proprio reddito personale, cui va aggiunto il reddito della moglie e dei figli, come anche delle persone del cui reddito abbia la libera disponibilità.

Avuta questa soddisfazione e constatato l'ammontare complessivo dei redditi di cui è titolare, il contribuente cercherà la successiva soddisfazione di indicare nella tabella seguente, le detrazioni che gli competono. Che sono poi quelle consentite dalla legge e per un primo grande gruppo vanno ricercate «grosso modo» negli oneri a carico dei singoli redditi, purchè di detti oneri non si sia tenuto preventivamente conto nella determinazione dell'imponibile relativo; quindi le spese di produzione dei redditi non possono venir detratte: per dare un esempio dei più semplici, il salario dell'operaio addetto alla propria azienda commerciale non potrà qui trovar posto, perchè è una spesa di produzione. Rientrano invece nella prima categoria di detrazioni le imposte tutte sui redditi, e non esclusa l'imposta di famiglia, altra fonte di gravi preoccupazioni per i contribuenti, gli interessi passivi di mutui o debiti incontrati per le spesedi famiglia, e da ultimo — quale concessione allo spirito di previdenza, e al genio familiare, considerando la famiglia una forza sociale — i premi di assicurazione sulla vita o le spese similari destinate a far fronte a future necessità.

Negli ultimi anni è stato poi [illegible] il concetto che devono venir riconosciute come spese detraibili anche quelle di trasporto dall'abitazione al luogo di lavoro (e singolare è il punto di partenza di questa concessione: una nota decisione che ammetteva il diritto alla detrazione delle spese di [illegible]), come pure di considerare detraibili dal reddito le spese di aggiornamento, istruzione, acquisto libri e strumenti di lavoro.

Nella dichiarazione del 1957 si potrà perciò chiedere il diffalco al titolo suindicato e globale di una somma pari al 15 per cento del reddito denunciato, fino però ad un massimo di lire 300.000.

Il secondo gruppo di detrazioni abbraccia quella per i carichi di famiglia, rimasta invariata in lire 50.000, concessa per la moglie e per ogni figlio a carico, e la franchigia o esenzione di base, che è di lire 240 mila, ribadito quest'anno dalle istruzioni ministeriali il concetto che tale franchigia viene elevata a lire 430.000 quando anche la moglie lavori, e nella famiglia figuri il suo stipendio o la sua paga, cumulandosi alla franchigia del marito di lire 240.000 quella per la moglie di lire 190.000.

Firmata la propria dichiarazione il contribuente tirerà un sospiro di sollievo e noi con lui. Ma i suoi guai non saranno finiti, perchè la Finanza ha tempo circa quattro anni per rettificare le dichiarazioni. Attenti quindi ai mali passi.

Mario Renzi

LE CONFERENZE

Carducci poeta e critico nella parola del prof. Citanna

La poesia e l'opera critica di Carducci sono state il tema che il prof. Giuseppe Citanna, ordinario di letteratura italiana nella Facoltà di lettere del nostro Ateneo, ha trattato nella seconda serata della settimana di celebrazioni indetta al C. C. A. dalla Società nazionale «Dante Alighieri» in omaggio al grande poeta italiano. L'illustre oratore ha esordito constatando come a cinquant'anni dalla morte del Carducci, anche nello stesso ambiente della cultura e della letteratura la sua figura e l'opera sua non esercitano più un'influenza determinante; mancano oggi inoltre le condizioni generali favorevoli per una sua maggiore comprensione e le critiche già affiorate negli ultimi anni di vita del Carducci trovano maggior sviluppo e forza nella nostra epoca. Un critico, sostenendo che il Carducci fu il poeta della borghesia, giunse persino a considerare uno dei poeti minori, accostandolo al Prati o all'Aleardi. Effettivamente il Carducci ha perduto per i moderni quell'efficacia suggestiva che l'aveva sorretto nella sua fama, soprattutto perchè molta parte della sua opera, specie quella giovanile, non ha molto valore dal punto di vista del giudizio estetico. Non così invece si può affermare quando si prendono in considerazione i suoi Giambi ed Epodi, dove egli rivela chiaramente i caratteri della sua personalità artistica, ossia l'irrequietezza, l'impulsività, il vigore nel difendere e propugnare i suoi ideali, caratteristiche che molto spesso gli prenderanno la mano, impedendogli di attendere il necessario riposo della fantasia. Procedendo nella sua analisi dell'opera del poeta il prof. Citanna ha ricordato una definizione che del Carducci diede il Croce: «Il poeta della storia». Certamente egli è stato un nostalgico del mondo passato e la sua penna si soffermò spesso a descrivere il mondo ellenico, l'antichità romana, l'epopea dei Comuni italiani e infine la più attuale vicenda della unificazione italiana; in tutte le sue rievocazioni fantastiche, mosse da un profondo sentimento, si sente la nostalgia dell'eroismo, il sentimento fondamentale che mosse il Carducci a contemplare il passato. Nelle Rime Nuove, dove troviamo un Carducci maturo e nel completo dominio delle sue forme, il tema eroico gli ispira quel piccolo capolavoro che è «Il Comune rustico», dove il solo risuonare della parola barbaro mette nel cuore del console prima e in quello di tutti i paesani poi, vibrazioni profonde. La stessa intensità di sentimento eroico possiamo ritrovare nella «Faida di Comune» e nei dodici sonetti del «Ça ira». Ma nelle Rime Nuove, insieme con le rievocazioni storiche ed eroiche, il Carducci si rivela l'altro aspetto importante e caratteristico della sua personalità, quello del poeta più suggestivo che si ripiega in se stesso, tra gli affetti più intimi e familiari, nel pensoso e nostalgico mondo delle sue memorie; ricordiamo «S. Martino», «Pianto antico», «Davanti a S. Guido» e molte altre famose. Dopo aver parlato del Carducci delle Odi barbare, il prof. Citanna ha accennato brevemente alla sua opera di prosatore e di critico, constatando che nella sua prosa il Carducci mantenne sempre un qualcosa di letterario, smorzato solamente quando scriveva sotto l'impulso di un particolare sentimento, mentre nella sua opera critica non fu mosso mai da saldi principi di metodo, rimanendo notevolmente inferiore ad altri critici della sua epoca. Anche se però questa parte minore della sua produzione è di una certa importanza al fine di una completa conoscenza della sua personalità, il Carducci rimane sostanzialmente e soprattutto un poeta, degno continuatore delle grandi tradizioni poetiche italiane nel secolo decimottavo. L'oratore è stato molto applaudito.

Questa sera alle ore 19, nella sala maggiore del P.S.D.I. in via S. Francesco 4 I p., avrà luogo il consueto dibattito sui problemi dell'integrazione europea sul tema: «Politica economica e monetaria dei sei paesi della piccola Europa». In apertura il Segretario provinciale riferirà in merito ai risultati del Convegno internazionale di Milano della Sinistra europea che ha avuto luogo il 9-10 marzo.

Per l'Università Popolare, il dott. Sergio Biagini, assistente presso la Facoltà di farmacia dell'Università e presso il laboratorio di chimica ormonale della Scuola di ostetricia, terrà un breve ciclo di conferenze sul tema: «Una scienza nuova: l'endocrinologia». La prima di queste conferenze verterà sul tema: «L'obesità, malattia poco conosciuta», ed avrà luogo alle 19 di questa sera, nell'aula magna del Liceo «Dante Alighieri» (via Giustiniano n. 5). Ingresso libero.

Continuando il ciclo di conferenze indetto dal Raggruppamento giovanile della locale Federazione del M.S.I. questa sera alle ore 20 l'avv. Riccardo Gefter Wondrich completerà la conferenza di mercoledì scorso sul tema «La guerra 1940-1945». I giovani iscritti e simpatizzanti sono invitati ad intervenire.

Questa sera, alle ore 21, nella sala della biblioteca della Comunità israelitica (via S. Francesco 19/I) il prof. Leone Leoni di Venezia parlerà sul tema: «Michea, il profeta della pace universale».

Questa sera, alle ore 20.45, il dott. Paolo Goitan parlerà alla Società Alpina delle Giulie, sul tema: «I Pirenei centrali»; la sua parola sarà accompagnata da una interessante serie di proiezioni.

«La superiorità dell'amore sulle altre virtù cristiane» sarà il tema che verrà trattato questa sera, alle 19.30, nei locali della Chiesa di Cristo in via S. Francesco 16 dal predicatore Lisi. Ingresso libero.

Incendio di sterpaglia

Due autocarri del distaccamento dei Vigili del fuoco del porto vecchio sono intervenuti ieri sera a Barcola per spegnere un incendio di sterpaglia sviluppatosi su di una area di 500 metri quadrati all'altezza dell'ultimo casello ferroviario, nei pressi del bivio per Miramare.

SEGNALAZIONI

Un gruppo di frequentatori degli spettacoli di prosa attualmente in programma al nostro Teatro Verdi, desiderano far presente, tramite nostro, il notevole disagio cui vanno incontro in questi giorni gli spettatori, i quali a spettacolo finito, devono recarsi a casa a piedi, a causa dello sciopero dell'ACEGAT. Basterebbe che le rappresentazioni avessero inizio almeno un quarto d'ora prima del consueto e che la durata degli intervalli fosse opportunamente ridotta, in modo da consentire agli spettatori di poter prendere la corriera dal momento che non si effettuano le corse notturne. Crediamo che la legittima richiesta specie per il suo carattere di provvisorietà non abbia ad incontrare notevoli difficoltà per essere accolta.

Parecchie volte dei radioascoltatori hanno manifestato il loro vivo disappunto per il fatto che Radio Trieste ha smesso di diffondere i tanto seguiti «microgialli» del giovedì sera. «Erano così piacevoli e divertenti — dice una lettrice —, peccato davvero che le trasmissioni siano state sospese». Siamo ora in grado di rassicurare tutti gli amatori del brivido radiofonico che un nuovo ciclo di lavori polizieschi sarà messo in onda in un prossimo futuro.

Una lettrice desidera essere informata su quale sorte spetta a quei subinquilini i quali occupino stanze vuote o ammobiliate, quando il proprietario dell'appartamento lasci l'abitazione per un motivo qualsiasi, sia che parta dalla città o venga accolto in una casa di cura o addirittura muoia. Succede precisamente questo: che il contratto di locazione col proprietario dello stabile viene a scadere, in quanto non viene riconosciuto alcun diritto al contratto di sublocazione stipulato con l'inquilino. Il proprietario dello stabile ha così la facoltà di far uscire dall'appartamento ogni eventuale subinquilino. «Dura lex, sed lex».

«Caro Piccolo, tu che se tanto buono e gentile, speriamo che tu comprenda cosa significa non essere tanto intelligenti e certe volte a non saper leggere e scrivere. Qui ti scrive un gruppo di donnette del popolo che giocano al Totocalcio. La domenica aspettavamo che la Radio trasmettesse la colonna vincente, come faceva un tempo: 1 X 2, ecc. Noi che non sappiamo e non ce ne intendiamo come dànno i risultati, dobbiamo andare da qualcuno che ci guardi la scheda oppure prendere il giornale che purtroppo qualche volta non abbiamo le trenta lire per prenderlo. Quindi preghiamo te che sei così buono di pregare la Radio che trasmetta la schedina vincente, così che noi per radio potremo vedere se abbiamo vinto dato che abbiamo sempre questa speranza, una volta alla settimana si vive di illusioni che speriamo sempre di vincere. Noi preghiamo che la colonnina del Totocalcio venga recitata così: 1 2 X, ecc. Per noi povere vecchie va bene così. Tante grazie caro Piccolo, tanti affettuosi saluti dalle donnette del popolo tue assidue lettrici quando abbiamo i soldi per comperarlo». Dobbiamo chiedere alla Radio di trasmettere possibilmente la schedina compilata dalle nostre simpatiche lettrici? A parte gli scherzi, la colonna vincente può essere ascoltata la domenica sera sintonizzando lo apparecchio sulle stazioni del Programma nazionale, nell'ora in cui viene trasmesso il Giornale Radio, dal momento che la emittente triestina mette in onda un notiziario sportivo strettamente locale. Alle «donnette del popolo» facciamo l'augurio di vincere un sacco di milioni.

A partire dal 1.o gennaio gli amministratori degli stabili urbani sono tenuti a corrispondere ai portinai una maggiorazione del 40% per lavoro prestato durante le domeniche: mentre per le altre festività i portinai hanno diritto ad una maggiorazione del 140 per cento sulla paga effettiva. Il signor G. M. vuol mettere ora in evidenza il fatto che la sua portinaia alla domenica non mette quasi piede in portineria. «Essa se ne va per i fatti suoi per tutto il giorno, perciò non vedo quale sia il lavoro che essa compie e per cui dovrebbe venir retribuita». Dice bene: la maggiorazione del 40 per cento per il lavoro domenicale in effetti va applicata per quei portinai che alle domeniche lavorano, per quelli cioè che se ne stanno in portineria ad osservare chi va e chi viene, o che comunque svolgano le loro mansioni di portinai. E' evidente che il discorso non vale per i portinai che non lavorano la domenica. A meno che essi non si facciano sostituire da qualche persona addetta.

«Sono mamma di due bambini — scrive la signora G. R. —; il primo frequenta la I; l'altro la II classe elementare. Mi consta che è intenzione delle autorità scolastiche di dare inizio già con il 15 marzo all'orario estivo delle lezioni anticipando di mezz'ora le lezioni del mattino (alle 8 anzichè alle 8.30). Non conosco nè giudico il criterio che ha suggerito questa variazione che a me — ed a un numero rilevante di genitori — pare inopportuna, in quanto i bambini vengono privati già adesso di mezz'ora di sonno mattutino. Un provvedimento del genere si giustificherà magari a metà maggio, per l'incipiente calura, ma ora siamo appena allo inizio della primavera e non vedo il motivo di un mutamento che arrecherebbe alle mamme un disagio non indifferente». Appunto; alle mamme.

Settimane fa abbiamo pubblicato le rimostranze di alcune mamme circa alcuni fatti che da tempo avvengono alla chiesa di S. Vincenzo de' Paoli. Le lettrici — sette per la precisione —, ci inviano ora una seconda lettera per ribadire la gravità dell'inconveniente. A noi sembra che se, come si legge in questa lettera, il parroco non ritiene di intervenire, sarebbe opportuno che superiori autorità religiose esaminassero il caso: le lagnanze delle mamme, comunque, ci sembrano tutt'altro che infondate.

«Dopo aver assistito — scrive una pensionata — a conferenze sulle ottime previdenze sociali nei Paesi Bassi, dopo aver sentito dei miglioramenti in Germania, mi meraviglia immensamente il fatto che come pensionata dell'INPS in Italia, non abbia diritto ad un paio di occhiali gratuiti. Devono i pensionati dell'INPS con le loro misere pensioni subire quella spesa abbastanza forte o rinunciare a leggere e a scrivere?».

«Caro Piccolo. Non ti sembra di essere diventato il giornale delle serve? Un giornale serio, dovrebbe ospitare nelle sue colonne soltanto le corrispondenze che sono di pubblico interesse e non tutte le sciocchezze che detto pubblico invia! Prima le polemiche sull'età, ora quelle sul candidato al suicidio. Basta, per carità!!!!! Bianca Gridelli». E sia, gentile signora, basta con le polemiche sull'età e basta anche con quelle sul giovane candidato al suicidio. A Lei, evidentemente, piacciono soprattutto le discussioni sullo spostamento delle fermate dei tram o quelle sul disturbo che arrecano i cani che «sporcano per la strada». Cosa dirle? Ognuno è libero di manifestare le preferenze che ha, ma noi non siamo liberi di trattare solo alcuni argomenti. Dobbiamo anche occuparci di coloro che ci scrivono su «argomenti delle serve» come Lei con molta crudezza li ha definiti. Se poi lo facciamo con maggiore o minore entusiasmo, è un altro paio di maniche. Ma abbia un po' di pazienza anche Lei e ci voglia bene, nonostante tutto.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Assolto un guidatore dall'accusa di lesioni

Un incidente della strada avvenuto il giorno 1.o febbraio 1955 all'incrocio di via dell'Istria con via Molino a Vento è stato riesaminato ieri dal Pretore nel processo per lesioni colpose gravi a carico del panettiere Giovanni Poretti di 51 anni, abitante in via Gambini 47. Quel giorno il Poretti stava percorrendo la via dell'Istria alla guida di un motocarro quando, giunto all'altezza di via Molino a Vento, nell'effettuare una manovra a sinistra per imboccare quest'ultima via venne a collisione con un motociclo proveniente dalla direzione opposta e che a causa dell'urto si rovesciò mentre il pilota — Giorgio Tofful abitante in via del Castagneto 40 — rimaneva ferito. Dal dibattimento è però risultato che l'incidente si sarebbe forse potuto evitare se il veicolo guidato dal Tofful non avesse mantenuto una velocità eccessiva; e che comunque la responsabilità delle lesioni non ricadeva sull'imputato Giovanni Poretti è stato pertanto assolto per non aver commesso il fatto. Pret. Lo Cascio, P. M. Padovani, canc. Zuccarello, difesa Valastro.

Il gruppo rastrellatori ha ieri rimosso due bombe a mano rinvenute a Villa Opicina in via Carsia, una bomba a mano rintracciata a S. Croce e cinque proiettili da 20 mm. nonchè due detonatori rinvenuti nei pressi di S. Rocco.

RICORDO DEL «DIAVOLINO», GILDA STEINBACH-AMOROSO

Scene frizzanti e patetiche di Trieste nei versi di una poetessa non dimenticata

Cominciò a scrivere ancora ragazzina toccando con la sua Musa vivace tutti gli aspetti di un'epoca ormai tramontata

Nei tempi lontani della gioconda giovinezza, la poetessa, che era allora soltanto Gilda Steinbach, si firmava Diavolino. Nome adatto quanto mai, intonato alla sua poesia birichina e al suo tipetto di fanciulla bruna e vivace, con gli occhi brillanti e ridenti, con la bella voce carezzevole. Intonato a quel suo festoso temperamento, che, anche attraverso al «velo color zenere», che copriva cielo e terra in un periodo di pioggia triste e perseverante, la faceva esclamare:

«Pazienza, semo giovini, — lassè che pianzi i veci; — dopo calighi e nuvoli — devi tornar el bel!».

Diavolino era giovane, una bambina quasi, andava ancora a scuola, naturalmente accompagnata dal papà, perchè in quelle austera fine dell'800 le ragazzine non uscivano mai sole. I suoi occhi neri sfolgoranti illuminavano il vecchio Corso ed anche se l'eleganza della scolaretta era problematica, se la sua figuretta era smilza e sottile, non le mancavano i corteggiatori.

«Un cuginetto biondo, in ocialin, galante, — me stava drio ogni passo fazendo el spasimante, el me portava fiori, sogatoli, bomboni, — el me scriveva letere con gran dichiarazioni; — ma mi no bazilavo afato drio de lù, — me stava drio un moreto che me piaseva più».

Più tardi, quando la figuretta sottile è diventata una signorina elegante, con gonnelle lunghe a strascico e scarpette coi tacchetti alti, qualche rimorso assale l'anima, dolcemente adombrata di malinconia, al ricordo del fedele amico trattato così male. Ma un giorno Diavolino è pregata di scrivere dei versi in un album, moda gentile di quei tempi lontani, che è tanto piacevole sfogliare dopo lunghi anni, l'album di una signorina, in cui ritrova... quel nome, sotto a due righe ardenti e innamorate, che portano la data stessa di giuramenti e lei ben noti! Ahimè! «Credèghe ai omini!»

«E mi che me creavo per ti rimorsi amari... — Bon che ghe stavo al moro, almeno semo pari!».

Questa la fanciulla, questa la società, questa la Musa di allora. Diavolino incontrò l'amore sul serio e tacque per qualche tempo, poi ricomparve, non più tanto spensierata e allegra, naturalmente, e il suo nome diventò «Ex-Diavolino». La sua poesia fu più matura e sempre tutta pervasa da un profondo senso di leggera e quasi dolce ironia, un'ironia che mette in luce difettucci e vizietti e quasi vi scherza intorno.

I versi di «Ex-Diavolino» si presentano in vesti varie, dal sonetto alla canzone, dal verso brevissimo al martelliano sonante. Ma sempre sono scorrevoli e armoniosi, di una spontaneità che incanta. Il dialetto pure vi è spontaneo, senza bisogno di forzati adattamenti, senza licenze poetiche e senza ricorsi a parole troppo letterarie in omaggio alla rima. La vita familiare è una delle sue più frequenti ispirazioni, dall'amore che nasce, alle nozze, alla maternità. Alla fanciulla, alla vigilia delle nozze, la mamma, preoccupata e commossa, raccomanda bontà e pazienza, le due doti indispensabili alla buona moglie, il segreto unico della felicità. Ma la sposina intanto sbircia nello specchio la sua immagine «quel museto, quei oci, quel vitin» e lo specchio, vecchio filosofo, le ribatte:

«La gran bontà e pasiensa aversi el paradiso, — ma per ligar un omo, fia mia, ghe vol bel viso».

Il sentimento materno ispira in gran parte l'opere di Gilda Steinbach-Amoroso.

«Fioi che ridi, che piansi, che se sveia — me ga dà per lo più l'ispirasion».

Sono le ansie per il bimbo ammalato, che «ga la febre e ga stropà el nasin», sono visioni dell'avvenire, dal momento in cui il piccolo principe dorme nella sua culla, a quando indossa le prime «braghette», a quando, già giovanotto, ricerca i piaceri dei giovani, finchè verrà il tempo dell'amore, che lo ruberà alla mamma, la quale dice:

«Ben bonora — me sento za de suocera l'istinto — e me scominzia l'astio per la gnora».

I bambini, grande inesauribile fonte di poesia, vanno a scuola, piccole rondinelle pellegrine, tenera parola dell'amore, speranza cara che consola. In un giorno di neve salutano la loro bianca amica con grida festose:

«Che gusto! Cororemo, saltaremo! — Se tiraremo bale a più non posso — e arriveremo a scola come maschere — con tanta neve addosso!».

Ai suoi bimbi la poetessa dedica una lunga serie di quartine armoniose e in esse un pensiero, che è un po' rimpianto, un po' consenso. Quei bimbi non fanno la vita spensierata di quasi tutti gli altri, sono educati alla scuola del dolore e, se da un lato la madre compassiona perciò... quei poveri suoi «cocoli», dall'altro ammette che è forse meglio per la vita non essere «inutili pupoloti», perchè solo chi ha conosciuto il dolore, può esercitare di cuore la carità, che non è solo il soldino dell'elemosina o la più grande elemosina, la pomposa elargizione, resa nota dal giornale. Carità è difendere il debole, inghiottire serenamente un amaro boccone, pronunciare la parola che rimargina una piaga o la bugia pietosa «che è più santa della verità».

«No steghe dir, fioi mii, vecia retorica, — tanti ideali podarà morir, — ma carità nei secoli dei secoli — sarà la religion dell'avvenir».

La sua tenue ironia sorridente colpisce un po' uomini e donne, nei loro difettucci reconditi, nelle loro scappatine... fuori dal binario della fedeltà coniugale. Ecco Tonin che va al veglione tutto agghindato «col fiocheto, la cana e le scarpe de lacca», preparati con estrema cura dalla sua brava moglietta, persuasa che il marito è un martire del dovere ed è costretto, contro voglia a comparire nel palco della presidenza. Ma una volta fuori dagli occhi della sposina ingenua:

«Mascherota, che ocioni che ti ga! — Mora, viente a sentar sui mii senoci!».

Passa la sera e Tonin ritorna a casa, ove lo attende la povera illusa, che si cruccia tanto del ritardo e dell'aspetto abbattuto di lui, che, poveretto, con tutti i signori del comitato, ha approfittato della serata per fare il bilancio.

Spunti belli e simpatici nella poesia di Gilda Steinbach-Amoroso sono alcune scene di vera vita triestina; scene e tipi di gente che ognuno ha conosciuto, circostanze, cui tutti si sono trovati qualche volta di fronte: la villeggiatura di una numerosa famiglia in una casupola di contadini sul Carso, o madama, che va al ballo accompagnata dal marito «che par un funeral e dà un'ociada sospirando al leto», o il ricevimento nel giorno fisso, con gran preparativi, tra cui «cavar la mufa al vaso de conserva» e la più bella forse di questo genere: La calza, in cui la scolaretta va dalla mamma a farsi insegnare il lavoro a maglia ma, la mamma, che sa far di tutto, tra cui «aver sempre ragion contro papà», non sa fare la calzetta e nemmeno la servetta la sa fare, la servetta anche lei tanto brava, che

«sa tegnir percenti sula spesa, — romper biceri e piati co la lava, — tuto scoltar e al caso far la sorda...»

per cui il papà, poveretto, conforta la figliola, il papà, che ricorda con rimpianto l'ideale dei nostri nonni.

«Aver una molieta — sempre ubidiente e quieta, — cole manine piene de buganse — nei polseti de lana blù o maron, — che gucia calse per el suo paron».

Ripensa a questo patriarcale passato e conclude sospirando:

«Forsi per quel le strade dela vita — ogi par tute carighe de spine... — ne manca le calzete casaline!».

Questa la poesia, ora ridente, ora malinconica, sempre gentile, fine, alta, di Gilda Steinbach-Amoroso, tutta pervasa di un tenero amore per la sua Trieste, che sa dipingere con qualche tocco di pennello veramente felice.

«Iero coi mii putei a Sant'Andrea — sulla bella terrassa — che varda el mar, el nostro mar infido, — che in tempesta spaventa, calmo bea, — e lassa ogni foresto incocalido. — Vedevimo de fazza Muggia, Punta Sottil e più lontan — Come in un velo zenere, Piran. — El mar a l'orisonte — se confondeva col color del siel; — qua e là qualche batel — dava risalto a tuto quel celeste, — che pareva soriderghe a Trieste!».

Sorridere a Trieste! Ecco forse l'ultimo sorriso di colei che visse i suoi ultimi anni nell'oscuro silenzio d'un crudele tempo di persecuzione disumana, e morì lontana dalla città, ove aveva tanto amato e sofferto, forse sperando ancora nell'avvenire, che purtroppo a lei non riserbava più nulla e forse avrà ripetuto dentro di sè gli ultimi suoi versi:

«...ame sforso, sorrido e vardo avanti — verso quel che ga ancora de vignir; — chi vivi de memorie e de rimpianti — no xe degno de veder l'avenir».

Clelia Gioseffi Trampus

MOSTRE D'ARTE

E. Meneghini alla Comunale

E. Meneghini: Gerani

La Mostra di Elena Meneghini, alla Sala comunale d'arte, in Piazza Unità, si chiude questa sera alle 20. Prima della chiusura avverrà il sorteggio dei due quadri in palio tra i visitatori.

La pittrice Valmarin alla Galleria Casanuova

Alla Galleria Casanuova espone la signora Bianca Valmarin, che da diversi anni dipinge con passione e con gusto e che attualmente lavora sotto la guida di Ugo de Casilister. Essa predilige i soggetti cari all'ultimo Ottocento e le cose migliori sono certe variazioni su temi romantici, come nei «cigni» che flottano sull'acqua verde, come in certo abbagliante chiarore di cieli e d'acque nel giallo paesaggio lagunare o in certi verdi boschi tra le cui fronde l'aria traspare talora con convincente lontananza.

In altre opere si riconosce l'esempio del de Casilister e, più che nelle colorate «vele» e nei coloratissimi riflessi, in certo ondoso girare di cumuli e cirri bianco-rosati. Nell'un caso come nell'altro si tratta di una volonterosa adeguazione a esempi e modelli dati, che però si sentono ricercati e amati con sincero trasporto e non senza una originaria e istintiva disposizione alla pittura.

Gio.

Concorso di modellismo navale

Dopo il lusinghiero successo ottenuto dal primo concorso per modellisti dilettanti, conclusosi con l'allestimento della mostra d'arte navale denominata «La nave nel tempo» tenutasi nel mese di luglio 1955, l'Associazione Marinara Aldebaran, allo scopo di valorizzare e diffondere il modellismo navale dilettantistico, bandisce un secondo concorso a premi per modelli di nave. A detto concorso possono partecipare tutti i modellisti dilettanti residenti nella nostra zona.

I modelli concorrenti verranno raggruppati in una mostra che sarà allestita in una sala cittadina.

La manifestazione che ha già avuto l'appoggio delle massime autorità — in particolar modo della Marina — e di vari Enti cittadini, si svolgerà nel mese di settembre del corrente anno. Tutti i modellisti che intendono parteciparvi sono invitati a passare dalla segreteria dell'Associazione Marinara Aldebaran, via Mazzini 32-I p., seralmente dalle 18.30 alle 20 dove potranno, oltre a prendere visione del bando di concorso, ottenere le più esaurienti informazioni.

Cure termali per pensionati

L'Opera nazionale per i pensionati d'Italia concede un concorso spese ai pensionati dell'I.N.P.S. i quali si sottopongono a cure termali, purchè non abbiano diritto ad analoga assistenza da parte di altro Ente. Le domande intese ad ottenere l'autorizzazione alle cure debbono essere rimesse direttamente all'O.N.P.I. in Roma — Viale Giulio Cesare 31 — entro il 30 giugno, corredate dei prescritti documenti. Per informazioni relative ai documenti, alle modalità per la presentazione delle domande e per ottenere il concorso spese, gli interessati devono rivolgersi agli sportelli dell'I.N.P.S., via Coroneo 3.

CRONACHE SPORTIVE

MENTRE SI CONCLUDE LA PRIMA SERIE DI BASKET

Per metà le squadre nazionali formate da giocatori triestini

Non presenta più incognite il problema dello scudetto: quasi sicura l'affermazione dei milanesi

Il gioco è fatto; alla 19.a giornata del massimo campionato non abbiamo più dubbi sul nome della squadra che si aggiudicherà lo scudetto e su quello delle due che dovranno retrocedere. Vincendo a Roma sulla Stella Azzurra il Simmenthal si è praticamente aggiudicato il titolo; perdendo a Cantù la Vela di Viareggio ha visto svanire ancora l'ultimo barlume di speranza di una salvezza in extremis, per cui dovrà affiancarsi alla vecchia e gloriosa Reyer di Venezia nel mesto viaggio verso la minore categoria.

Forse le nostre conclusioni per quanto riguarda il nome della squadra campione potranno sembrare azzardate, in quanto ancora tre partite spettano ai ragazzi di Bogoncelli, due in casa contro Virtus e Benelli, una in trasferta sul difficile campo di Varese. Per contro la Virtus dovrà mettersi in viaggio due volte, la prima per recarsi a Milano e l'altra per trasferirsi sul campo della Roma. Avversaria casalinga inoltre sarà la squadra bolognese della Motomorini.

Il calendario stesso dunque concede i favori del pronostico alla Simmenthal, ma oltre che da queste circostanze favorevoli, pensiamo di poter trarre lieti auspici per la squadra milanese, dal comportamento avuto dalla stessa in questo finale di torneo. Un comportamento sicuro ed addirittura spavaldo, che non è stato minimamente incrinato dall'incidente occorso all'americano Clark, e che trova fondamento sulla spettacolosa forma di tre giocatori: Riminucci, Pieri e Romanutti. Domenica a Roma, contro una Stella Azzurra sfortunata per la indisponibilità di Pomilio, ma nella quale faceva il suo rientro Costanzo, i tre moschettieri milanesi hanno letteralmente spopolato, raggiungendo una quota nelle segnature alla quale pare stiano facendo l'abitudine. Nessuno, pensiamo, è in grado oggi di fermare tale macchina fabbricapunti, neanche una Virtus che pur gode ancora tantissimo credito negli ambienti del basket italiano. A Milano domenica si giocherà certamente un grandissimo incontro, ma per noi l'esito dello stesso non può essere messo in dubbio, per cui in definitiva il Simmenthal dovrebbe mettere definitivamente al sicuro lo scudetto per il 1957. Se ciò non dovesse avvenire dovremmo fare tanto di capello ai giocatori virtussini che intanto non hanno molto faticato per aver ragione della sempre deludente in trasferta squadra dell'Ignis Varese.

Un'impresa degna di lode ha compiuto l'altra squadra bolognese, il Gira che, pur mancando dei tre suoi migliori elementi, squalificati dalla FIP, è riuscita a vincere la partita con il Benelli, grazie soprattutto alla smagliante prova di Paoletti, che è riuscito a reggere degnamente il confronto con l'asso americano Vlastelico, una vera mitragliatrice umana, che ha trovato modo di assicurarsi altri 35 punti nel corso del combattutissimo confronto. Paoletti è stato chiamato all'allenamento collegiale che ha avuto inizio domenica sera a Modena in vista dei prossimi confronti internazionali. Altri tredici giocatori si sono resi disponibili, e fra questi i giuliani Posar, Lucev, Canna, Zorzi e Sardagna. Non hanno potuto accogliere invece lo invito Pieri, Ninchi e Calebotta, per cui il gruppo sarà completato da Alesini e Gambini della Virtus, Pomilio e Costanzo della Stella Azzurra, Margheritini della Roma.

Se ne sono intanto tornate a casa le ragazze che l'allenatore Paratore aveva convocato sul finire della scorsa settimana sempre a Modena. Delle 25 invitate 21 avevano risposto all'appello e di queste però soltanto una dozzina saranno richiamate per formare la squadra che sarà opposta il 7 aprile alla Romania. Quasi certamente nella rosa saranno comprese le tre dell'Udinese Bradamante, Pausich e Vendrame; quattro o cinque della Ginnastica: le due sorelle Ronchetti, la Baitz, la Geroni dell'Omsa e la Cobelli del Maurolico. Si farà sicuramente sentire l'assenza della Franchini che avrebbe dovuto costituire con la Tarabocchia una ideale coppia di «pivots».

Domenica le squadre della Prima Serie giocheranno regolarmente, dopodichè tutte si prenderanno una vacanza di tre settimane per far posto al programma internazionale, che comprende gli incontri della Nazionale maschile con la Spagna, a Barcellona (24 marzo) e con la Cecoslovacchia, una settimana dopo, quasi sicuramente a Bologna, e quello già accennato della «femminile» con la Romania il 7 aprile, probabilmente a Torino.

M. V.

Morto il corridore motociclista Sartori

Parma, 12

E' morto oggi il corridore motociclista Renato Sartori, di 27 anni, della «Mondial», che era rimasto gravemente ferito giovedì scorso in un incidente sulla via Emilia, mentre si allenava in vista dell'imminente giro d'Italia motociclistico. Le sue condizioni sono improvvisamente peggiorate nella giornata di ieri e questa mattina, visto il suo stato disperato, i medici acconsentivano al trasporto alla sua abitazione. Nel viaggio di ritorno verso Fornovo il Sartori cessava di vivere.

ALLA 24 ORE DI LE MANS 52 MACCHINE

Per la prima volta corrono gli americani

Due Ford, tre Chevrolet, una Cunningham Quali i piloti di Maserati e Ferrari?

Le Mans, 12

Ecco l'elenco delle 52 vetture accettate per la 24 ore di Le Mans: 1) Scuderia Nart (USA) su Ford Thunderbird; 2) Scuderia Nart (USA) su Ford Thunderbird; 3) St. Gilles (USA) su Chevrolet; 4) St. Gilles (USA) su Chevrolet; 5) B. S. Cunningham (USA) su Chevrolet; 6) Maserati (It.) su Maserati; 7) Maserati (It.) su Maserati; 8) B. S. Cunningham (USA) su Cunningham; 9) Ferrari (It.) su Ferrari; 10) Ferrari (It.) su Ferrari; 11) Ferrari (It.) su Ferrari; 12) Scuderia Nart (USA) su Ferrari; 13) Scuderia Scozia (GB.) su Jaguar; 14) Scuderia Scozia (GB.) su Jaguar; 15) D. Hamilton (GB.) su Jaguar; 16) Scuderia Nle (Bel.) su Jaguar; 17) Aston Martin (GB.) su Aston Martin; 18) Aston Martin (GB.) su Aston Martin; 19) Aston Martin (GB.) su Aston Martin; 20) Maserati (It.) su Maserati; 21) Gordini (Fr.) su Gordini; 22) Talbot (Fr.) su Talbot; 23) Frazer Nash Cars (GB.) su Frazer Nash; 24) Los Amigos (Fr.) su Ferrari; 25) Coulibeuf (Fr.) su Maserati; 26) Scuderia Nle (Bel.) su Ferrari; 27) Ace Bristol (GB.) su Ace Bristol; 28) Gordini (Fr.) su Gordini; 29) Porsche (Germ.) su Porsche; 30) Porsche (Germ.) su Porsche; 31) Porsche (Germ.) su Porsche; 32) Hugus (USA) su Porsche; 33) Slotine (Fr.) su Porsche; 34) Lotus Engineering (GB.) su Lotus; 35) Pagani Franco (It.) su Alfa Romeo; 36) Cooper Cars (GB.) su Cooper; 37) Cooper Cars (GB) su Cooper; 38) Lotus Engineering (GB) su Lotus; 39) Walshaw (GB.) su Lotus; 40) Osca (It.) su Osca;; 41) Stanguellini (It.) su Stanguellini; 42) Stanguellini (It.) su Stanguellini; 43) Seidel (Germ.) su D. KWMA; 44) V. P. (Fr.) su V.P.; 45) Osca (It.) su Osca; 46) D.B. (Fr.) su D.B.; 47) D.B. (Fr.) su D.B.; 48) D. B. (Fr.) su D.B.; 49) Hechard (Fr.) su D.B. 50) Panhard Monopole (Fr.) su Panhard; 51) Panhard Monopole (Fr.) su Panhard; 52) Panhard Monopole (Fr.) su Panhard.

Tra le macchine ammesse figurano sei americane, e cioè due Ford Thunderbird, tre Chevrolet Corvette e una Cunningham. E' questa la prima volta che le macchine sport americane si presentano in forze alla più importante gara europea riservata a vetture di tale tipo, e ciò costituirà motivo di estremo interesse perchè le vedrà a diretto confronto con le più collaudate macchine europee: le Ferrari, le Maserati e le Jaguar.

L'Automobil Club de l'Ouest, che ha pubblicato l'elenco delle macchine iscritte, non ha precisato i nomi dei piloti, ma è chiaro, a giudicare dal numero delle vetture iscritte dalle rispettive Case, che i migliori piloti del mondo saranno alla guida delle vetture stesse. Tra le macchine europee spiccano le iscrizioni delle vetture ufficiali della Ferrari e della Maserati e delle vetture private Jaguar, la Casa che l'anno scorso vinse questa prova

Gli organizzatori hanno dovuto procedere alla scelta delle 52 macchine ammesse alla corsa eliminando altre 48 vetture che avevano inviato la propria iscrizione.

Le due Ford Thunderbird sono state iscritte dalla «North American Racing Association» e prenderanno parte alla gara nella categoria sino a 5.000 cc. le Corvette e la Cunningham sono iscritte invece nella categoria da 3.000 a 5.000 cc.

Quest'ultima categoria comprende anche due Maserati ufficiali, tre Ferrari ufficiali, una Ferrari privata, tre Jaguar iscritte dall'equipaggio scozzese che vinse l'anno scorso, da Duncan Hamilton e da un equipaggio belga, nonchè tre Aston Martin iscritte da David Brown.

Nella categoria dai due ai tre litri sono iscritte, tutte dalle rispettive Case, una Maserati, una Gordini, una Talbot e una Fraser-Nash.

ALL'ALBA DELLA STAGIONE CICLISTICA

In melanconico tramonto cala lo stradismo italiano?

Senza eredi i Bartali, i Magni, i Coppi - La superiorità degli stranieri è schiacciante - Una scusa il ritardo della preparazione

Torino, 12

Qualunque cosa pensino i campioni (senza valore) di casa nostra, non siamo per nulla fautori della «preparazione progressiva», da loro sbandierata a giustificazione delle reiterate sconfitte subite ad opera degli stranieri. A confortare la nostra tesi, espressa a suo tempo e senz'alcuna reticenza agli «interessati», sta il fatto che francesi, belgi e svizzeri (e perchè non anche gli spagnoli) si presentano in condizioni di ben figurare già alle prime gare su strada, cogliendo quelle vittorie che gli italiani, ormai da qualche anno più non assaporano.

E se ciò avvenisse in corse d'oltre confine, transeat! Non ci si venga a dire che Binda fu l'autore della frase: «Per avere buone possibilità d'imporsi al Giro d'Italia bisogna arrivarci con un graduale allenamento». Binda, ai tempi suoi, non poteva contare che sulla Milano-Sanremo, come primo traguardo importante della stagione, mentre ora il calendario internazionale s'è arricchito di una Sassari-Cagliari e di una Parigi-Nizza; non solo ma altre gare hanno assunto un valore ben più rimarchevole che non ai tempi suoi. Inoltre 25 anni fa non si correva in altro modo; e si puntava ad un più ridotto numero di traguardi.

Ma qui il ragionamento ci porterebbe troppo lontano. Noi affermiamo soltanto che gli stranieri in forma all'inizio di stagione sono, nella parte migliore, gli stessi che poi si impongono nelle «classiche» internazionali, nei giri, nella Desgrange-Colombo. E nessuno, su questo punto, potrà smentirci.

Allora? Con molto rammarico siamo costretti a pensare che i nostri gagliardi atleti, campioni o «promesse» che siano, non possono reggere il confronto con gli avversari d'oltralpe. Che il livello tecnico e fisico-atletico degli italiani — fermatisi Bartali, Magni e Coppi — è oggi su un piano ben modesto.

I Nencini, Defilippis, Minardi, Moser, Fornara, Baffi, Fantini, Astrua eccetera reggono a malapena al ritmo sostenuto impresso alle corse dagli stranieri: ne abbiamo avuto chiara dimostrazione nelle prove della Settimana sarda, nella Genova-Nizza e nell'ultima Milano-Torino. Regolari, ma passivamente, non trovandosi o creandosi la condizione ideale per passare all'offensiva. I nostri più giovani, forse perchè sconosciuti o di limitate risorse (quindi meno «marcati») sono i soli che abbiano saputo dire una parola, peraltro niente affatto perentoria, in questa antica corsa lombardo-piemontese.

E come l'hanno detta? Boni e Carlesi, in due distinte fasi, hanno iniziato il loro... discorso senza inciampare, a volte apparendo anche forbiti e convincenti: poi hanno fatto i presuntuosi, tentando fioriture stilistiche non in grado di sostenere ed hanno scoperto i loro limiti. I tre «faemini» Pellegrini, Ciampi, Emiliozzi, il piemontese Negro (con Messina il migliore dell'Asborno). Chiesa, Sabbadin, Restelli, Calvi (tutti esordienti) hanno avuto il loro attimo di gloria.

Ma che dire di Moser schiantato da tre successivi scatti di Carlesi? Che dire dell'elegante Coletto, poderoso solo negli inseguimenti di riavvicinamento? Cainero fu forse, di tutta la Carpano-Coppi, la più degna «spalla» di un altro straniero: De Bruyne.

Il campione d'Italia Albani, pedalando polemicamente con taluni «galletti» della sua squadra, ha corso in economia nascosto nel gruppo dei migliori: voleva giungere al traguardo in grado di sfoderare il suo ragguardevole sprint. Dovette accontentarsi del 4.o posto, chè anche in questa specialità gli stranieri ci sommergono. E non c'erano, come ci saranno alla «Sanremo» i Darrigade, i Van Steenbergen, i Bobet.

Si obietterà: in fondo Albani ha ricalcato la corsa di Poblet. Sapendo di non poter contare su una affiatata squadra, travagliata da lotte intestine, ha giocato di scaltrezza. Gli è andata buca. Misera consolazione. Non possiamo certo gloriarcene. Il solo Defilippis, tra i campioni che ci sono rimasti, ci è parso migliorato nettamente rispetto ad otto giorni or sono ma una brutta caduta, ha pregiudicato seriamente parte delle sue possibilità.

Questa veloce carrellata panoramica non serve certo a riempirci di gaudio: la superiorità degli stranieri è impressionante; di questo passo, diventerà addirittura stucchevole.

Il prestigio del nostro ciclismo sta declinando malinconicamente. Baldini soffre di «complessi» dice di essere troppo sorvegliato. Però in compenso è già tutto compreso del suo nome... Non si dimentichi il romagnolo che i campioni con la «C» maiuscola sono saliti di prepotenza alla ribalta della notorietà, si sono fatti largo a gomitate, senza guardare in faccia a nessuno. I Coppi, Magni, Bartali eccetera quando decidevano di partire, lasciavano la compagnia senza curarsi di vedere chi avevano alla ruota. E gli esempi non sono molto lontani negli anni.

Arnaldo Verri

Il programma di Fangio

Milano, 12

Il campione del mondo Juan Manuel Fangio partirà il 18 marzo dall'aeroporto della Malpensa per Sebring, dove il 24 piloterà una vettura sport Maserati 4500 cc. Sicuramente sarà accoppiato al pilota inglese Stirling Moss. Da Sebring si recherà a Buenos Aires dove rimarrà fino ai primi di maggio. Quindi sarà a Montecarlo per la corsa del 12 maggio. Il 2 giugno parteciperà al G. P. del Belgio che si correrà a Spa. Il 16 giugno al G. P. d'Olanda; il 7 luglio al G. P. di Francia; il 20 luglio al G. P. di Granbretagna che si correrà a Silverstone; il 4 agosto al G. P. di Germania che si correrà a Nürburring. Forse l'argentino parteciperà anche al G. P. di Pescara del 18 agosto.

Fangio non sarà al via della 500 Miglia di Monza.

«Hurricane» sfiderebbe Patterson per il titolo

New York, 12

Non è escluso che Floyd Patterson, campione mondiale dei massimi, difenda il titolo in giugno contro «Hurricane» Jackson. Cus D'Amato, procuratore di Patterson, ha detto: «Non è stato compiuto alcun negoziato ancora con l'International Boxing Club ma credo che proprio Jackson meriti più di ogni altro sfidante di combattere contro Patterson».

PRIMO ATTO DELLA CORSA AL SOLE

Il belga Keteleer vincitore della tappa Parigi-Bourges

Nencini fra i 5 del gruppo di testa

Bourges (Francia), 12

Il belga Keteleer ha vinto oggi la prima tappa (Parigi-Bourges) della «Corsa del sole», la prima grande manifestazione della stagione ciclistica francese. Il secondo posto è andato al francese Ruffet. La prima tappa era di 198 chilometri, per lo più in pianura. Domani la seconda tappa porterà i concorrenti a Moulins, con un percorso di 171 km.

Il percorso complessivo della gara è di 1.200 chilometri. Esso si compone di sei tappe, l'ultima delle quali terminerà a Nizza. I migliori atleti europei partecipano alla competizione. Tra essi è il francese Walkowiak, vincitore dell'ultima edizione del Tour. Sono rappresentate anche l'Italia, la Svizzera e l'Inghilterra.

Ecco l'ordine d'arrivo della prima tappa (Parigi - Bourges) di km. 198: 1) Keteleer (Bel.) in 5.25'26", media 36.454; 2) Ruffet; 3) Nencini (It.); 4) Mallejac; 5) Heyvaert (Bel.) tutti col tempo di Keteleer; 6) Poblet (Sp.) 5.25'40"; 7) Fournier; 8) Le Ber; 9) De Bruyne (Bel.); 10) Schepen (Bel.); 15) Filippi (It.); 18) Tognaccini (Italia). Il gruppo è giunto con lo stesso tempo di Poblet.

Ecco la classifica per squadre dopo la prima tappa (Parigi Bourges) della Parigi-Nizza: 1) squadra Coppi 16.16'32"; 2) squadra Mercier 16.16'46"; 3) squadra Geminiani 16.16'46"; 4) squadra Magni 16.16'46"; 5) squadra Helyett 16.17' ecc. La classifica a punti è la seguente: 1) Moucheraud punti 9; 2) a pari merito Keterleer, Moser, Baronne tutti punti 6; 5) a pari merito Ruffet e Martini 4.

Nell'ordine d'arrivo della tappa l'italiano Martini è giunto 86.o col tempo di 5.37'37". Hanno abbandonato: Cainero (It.) e Hulak (Fr.).

Matthews commendatore

Londra, 12

L'intramontabile calciatore inglese Stanley Matthews ha ricevuto oggi dalle mani della Regina Elisabetta la commenda dell'Impero britannico. Matthews si è inginocchiato di fronte alla Sovrana che ha riconosciuto il famoso calciatore e si è detta lieta di insignirlo dell'alta onorificenza.

I primati della Porsche interrotti da un guasto

Monza, 12

Esattamente dopo 12 ore e 4 minuti, il tentativo della Porsche di battere il record dei 5 mila chilometri è stato interrotto per avvenuta rottura del ponte.

Il pilota von Frankemberg è riuscito a stabilire due altri nuovi record in aggiunta a quello delle 100 miglia: su 2 mila km. in ore 10.44'42", alla media di km. 186,133 (il precedente alla media di km. 159.856) e delle 12 ore durante le quali sono stati percorsi km. 2235,002 alla media di km. 186,251, (il precedente alla media di km. 160,598).

LA RIUNIONE PUGILISTICA DI PORDENONE

Semeraro Rossi e Busetto dichiarati vincitori ai punti

Pordenone, 12

Lieto successo ha avuto la riunione pugilistica svoltasi questa sera. Ecco i risultati. Dilettanti: pesi medi: Del Ben (Pordenone) b. Rui (Trieste) ai punti; welter: Costa (8.o Bersaglieri) b. Spanghero (Trieste) ai punti; welter leggeri: Mannelli (Trieste) b. Corai (Pordenone) per getto della spugna alla prima ripresa; leggeri: Polet (Pordenone) b. Sabatelli (Trieste) ai punti; Topazio (8.o Bersaglieri) e Taucer (Trieste) incontro pari. Professionisti: leggeri: Semeraro di Trieste, kg. 62.500 b. Posca di Milano, kg. 62.500 ai punti in sei riprese; medi: Rossi di Pordenone, kg. 73.500 b. Pippa di Padova, kg. 73.500 ai punti in otto riprese; leggeri: Busetto di Pordenone, kg. 61.500 b. Carutti di Novara, kg. 61,400, ai punti in otto riprese.

Campionato riserve

Oggi la Triestina B contro il Verona B

La Triestina si è allenata nel pomeriggio di ieri allo stadio. Un lavoro leggero a base di esercizi di atletica leggera e palleggi. Vi hanno partecipato tutti i titolari compresi gli infortunati Szoke e Olivieri le cui condizioni fisiche sono notevolmente migliorate tanto da ritenere certa una loro utilizzazione domenica prossima contro la Roma allo Stadio Olimpico. Chi invece non è completamente a posto è Belloni il quale risente dello strappo alla coscia che lo ha costretto ieri a limitare l'attività. Bandini invece che nell'incontro di Genova con la Sampdoria aveva riportato una contusione alla coscia può considerarsi completamente ristabilito.

Oggi niente allenamento; il campo sarà occupato dalla partita Triestina-Verona per il campionato nazionale riserve. Questa è l'ultima gara di questo campionato e l'ospite di oggi è di riguardo perchè occupa il primo posto in classifica. La formazione rossoalabardata è questa: Rumich; De Nicolai, Varglien II; Vascotto, Mercuza, Stolfa; Scala, Trevisan, Natteri, Romanut, Brocchetta. Riserve, che verranno utilizzate nel secondo tempo, Rocco e Costelli. La partita avrà inizio alle ore 15.

Sport studentesco

D'Ercole campione del «Carli»

Nei pressi del campo militare di Opicina si è svolta nel pomeriggio di ieri la gara di corsa campestre valevole per il campionato interno dell'Istituto «Carli». A metà del percorso D'Ercole si portava decisamente in testa, mentre spariva nelle ultime posizioni il forte De Baseggio, che aveva fino allora condotto la corsa, ma che non aveva saputo ben distribuire le proprie forze. D'Ercole arrivava solo staccando di una trentina di metri un gruppetto di tre avversari che si davano battaglia fin sulla linea del traguardo. Ordine d'arrivo: 1) D'Ercole (IV c) in 4'30", 2) Italia (III b), 3) Piccinin (III c), 4) Biasutti (III c), 5) Irmi (III d), 6) Ghiglianovich (III v), 7) Jamnis, 8) de Baseggio, 9) Lombardo, 10) Zari.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

DUE GRANDI SCIOPERI ANNUNCIATI A LONDRA

UNA CRISI INDUSTRIALE MINACCIA L'INGHILTERRA

I cantieri navali britannici sospenderanno sabato il lavoro Rifiutato dai sindacati un arbitrato proposto dal Governo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 12

L'Inghilterra si prepara a fronteggiare quella che potrebbe essere la più grande crisi industriale dopo lo sciopero generale del 1926. Lo sciopero del '26, che per cinque giorni paralizzò completamente la vita inglese, è restato nella storia della Granbretagna: i soldati in divisa distribuivano il latte il mattino, Churchill fondò un nuovo giornale per far conoscere l'opinione del Governo nel totale silenzio della stampa, il giovane Duca di Galles simpatizzava con i scioperanti.

Ora due grandi scioperi sono in preparazione. Tutti i cantieri navali inglesi sospenderanno il lavoro sabato a mezzogiorno, e lo sciopero sarà a oltranza. I lavoratori meccanici prenderanno invece venerdì la decisione finale su quando inizierà il loro sciopero e se sarà anche esso a oltranza.

Preoccupato della gravità della situazione, il Ministro del Lavoro Macleod, ha proposto oggi l'arbitrato di una personalità completamente imparziale, ma i lavoratori hanno rifiutato. Alla fine di una giornata di febbrili trattative, il portavoce dei sindacati dei lavoratori dei cantieri navali, E. J. Hill, ha dichiarato: «Per quanto riguarda noi, non ci sarà arbitrato e non ci sarà corte di inchiesta. I datori di lavoro dovranno offrire contanti oppure lo sciopero continuerà. Non ce ne importa niente di quello che saranno gli effetti sulle nostre importazioni. Siamo soltanto preoccupati degli effetti che lo sciopero avrà sulla nostra richiesta di aumenti salariali. Ed è per questo che sciopereremo».

Il signor Hill ha inviato telegrammi all'«International Metal Worker Federation», che riunisce i sindacati inglesi e americani, e all'Unione dei lavoratori dei cantieri navali giapponesi, chiedendo di rifiutare qualsiasi forma di collaborazione o di lavoro su imbarcazioni che siano state mosse dalla Granbretagna.

I due scioperi sono stati decisi perchè i datori di lavoro delle due industrie hanno respinto la richiesta di un aumento del 10 per cento nelle paghe. Se le richieste fossero state accettate, due milioni e mezzo di lavoratori meccanici avrebbero avuto un aumento annuale pari a 170 miliardi di lire e ducentomila navalmeccanici avrebbero avuto un aumento pari a 17 miliardi.

Le Federazioni dei datori di lavoro sono disposte a esaminare la proposta di arbitrato del Ministro Macleod, ma nessuno arbitrato può aver luogo se una delle due parti non accetta.

Stamane, in una lunga riunione, i rappresentanti dei datori di lavoro hanno esposto ai rappresentanti sindacali le loro ragioni. Essi hanno dichiarato che i salari sono aumentati molto di più dell'indice ufficiale del costo della vita. I profitti industriali e i dividendi non sono aumentati in proporzione. Essi hanno osservato che nello scorso anno più del 40 per cento delle esportazioni inglesi proveniva dall'industria meccanica, dalla quale dipende la stabilità dell'economia nazionale. Gli industriali non possono ignorare i grandi effetti che altri aumenti di salari avrebbero sull'economia inglese. Le industrie britanniche hanno già perso terreno nel mercato mondiale dei prodotti meccanici. L'Inghilterra deve migliorare le sue esportazioni, ma i prezzi dei suoi prodotti dovranno essere ridotti e non aumentati. Gli aumenti di salari non solo farebbero aumentare per conseguenza diretta anche i costi industriali, ma influenzerebbero i prezzi della maggior parte dei prodotti e dei servizi inglesi.

Nel pomeriggio, i dirigenti sindacali hanno tenuto una riunione durata tre ore. Essi hanno deciso di esporre le loro ragioni al Ministro del Lavoro, fermo restando che nessuna forma di arbitrato sarà accettata. Il portavoce del sindacato dei navalmeccanici, signor Hill, ha detto: «Il nostro sciopero è definitivamente deciso. Non siamo interessati alla sua durata. Combatteremo fino alla morte». Ed ha aggiunto: «Ma sarà la morte dei datori di lavoro».

A. P.

Le Van Vien non è turbato dal furto di 106 milioni di franchi

Parigi, 12

Lo straordinario furto di 106 milioni di franchi di cui è rimasto vittima il generale indocinese Le Van-vien rimarrà molto probabilmente impunito. Questo non solo perchè i gangsters non hanno lasciato alcuna traccia dietro di loro, ma per il fatto che colui che ne è rimasto vittima, il generale indocinese, è il meno preoccupato di tutti di ritrovare il suo tesoro.

«Per un miserabile furtarello di 106 milioni di franchi, come avete osato disturbare la polizia di un paese che ci ospita?», ha rimproverato al suo segretario particolare il generale. «E lo avete fatto per di più senza attendere il mio ritorno e avete obbligato il commissario a vegliare fino alle 3 di notte... ed avete messo in allarme il Ministero degli Interni, le Dogane... Quello che avete fatto è indecente e ridicolo. Non valeva la pena».

Per quanto paradossale questo possa sembrare, sono queste le parole raccolte dalla voce del generale, seccato che si facesse attorno a lui tanta pubblicità per una cosa di... così poco conto. La polizia ha cercato di interrogarlo, di farlo parlare in merito a quelle lettere minatorie che ha ricevuto due mesi fa, ma il generale non ha fatto che ripetere che egli non ha alcuna idea di chi può averlo derubato e che in fondo non vale la pena dannarsi tanto per questo «furtarello».

Il commissario ha quindi dovuto cercare altre fonti per avere qualche utile indicazione, visto che anche la servitù del generale si è chiusa in un assoluto mutismo e che la parentela dello stesso non sa aggiungere altro a quello che già disse ieri.

Il bilancio dell'inchiesta di conseguenza è assai poco brillante, e il comandante della Brigata criminale di Parigi che conduce l'inchiesta fino ad ora non ha raccolto molti elementi. Tuttavia ha potuto convincersi che, considerata la descrizione che gli è stata fatta da alcuni vicini del generale che da lontano hanno potuto vedere i malfattori, la loro identificazione è molto difficile. Non si sa nemmeno se questi erano uomini di colore o bianchi che parlassero correttamente l'indocinese. Inoltre la descrizione dei gioielli rubati è imprecisa, per cui sarà molto difficile poterne impedire la vendita, anche perchè essi non erano assicurati ed erano opera di gioiellieri annamiti e non figurano di conseguenza su nessun repertorio di gioielleria.

Il traffico turistico fra Italia e Francia

Ventimiglia, 12

6.325.800 persone sono transitate nel 1956 attraverso i posti di frontiera con la Francia. Queste le cifre rese note dal dirigente il settore della Polizia di frontiera, nel corso di una conferenza stampa: 3 milioni 973.800, in entrata ed uscita, sono transitate attraverso il valico stradale di Ponte San Luigi; 1.900.000 sono passate dal valico ferroviario di Ventimiglia e 452.000 invece hanno superato il valico stradale italo-francese di Fanghetto, lungo la strada Ventimiglia - Breglio - Cuneo.

S'INIZIA UN PERIODO DI GRAVI AGITAZIONI

Inasprita da oggi l'azione dei parastatali

Nei vari enti è prevista una sospensione del lavoro di otto giorni - Sciopereranno anche i sanatoriali

Roma, 12

I rappresentanti della Federazione nazionale dei parastatali, aderente alla UIL, si sono riuniti per esaminare lo stato di agitazione in relazione alla vertenza in corso. «Constatato che il Governo non ha manifestato alcuna volontà di prendere in considerazione le legittime richieste della categoria, si è deciso — è detto in un comunicato — di riprendere l'azione di sciopero secondo le seguenti modalità: i sindacati UIL dell'INPS, dell'INAIL e dell'INADEL, secondo quanto concordato con le altre organizzazioni sindacali dei rispettivi istituti, scenderanno in sciopero nei giorni 13, 14, 15 e 16 e nei giorni 20, 21, 22 e 23. I sindacati degli altri enti effettueranno l'astensione dal lavoro nei giorni 14, 15 e 16, salvo situazioni particolari che saranno decisi unitariamente dai sindacati interessati».

Dal canto suo la Federazione parastatali aderenti alla CGIL comunica che la ripresa dell'astensione dal lavoro nei vari enti della categoria avverrà secondo il seguente calendario: INAM, ENPAS, INCIS: giorni 14, 15, 16, 20, 21, 22 e 23 marzo; INAIL, INPS, INADEL: giorni 13, 14, 15, 16, 20, 21, 22 e 23 marzo.

Infine, le segreterie della Federazione parastatale della CISL e dei Sindacati nazionali ad essa aderenti hanno deciso la ripresa dello sciopero a partire da giovedì 14 fino al giorno 16 corrente. Parteciperanno allo sciopero i Sindacati dell'INPS, INAIL, INAM, ENPAS, INADEL, ENPDEDP, Enti di riforma, INCIS, Opera invalidi di guerra, Opera orfani di guerra, ENPI, Servizio contributi unificati, Utenti motori agricoli, Commissariato gioventù italiana, eccetera. E' prevista per sabato 16 la convocazione del Consiglio generale della Federazione per fare il punto della situazione e per decidere l'ulteriore sviluppo dell'azione.

A loro volta i Sindacati nazionali del personale sanatoriale si sono riuniti oggi in Intersindacale e, constatato, che tuttora persiste da parte degli organi governativi un atteggiamento negativo per i problemi dei parastatali, hanno unitariamente stabilito l'ulteriore prosecuzione dell'agitazione. E' stato proclamato in tutti i 63 sanatori dell'INPS lo sciopero totale per il giorno 16 corrente, limitatamente alla giornata stessa. I servizi di assistenza immediata saranno garantiti. Per i ricoverati la cui dieta non risponda a particolari indicazioni mediche, sarà assicurato il vitto freddo; per i degenti nei reparti chirurgici e pediatrici nonchè per quelli a dieta speciale, il vitto verrà regolarmente confezionato; i servizi sanitari saranno disimpegnati da guardie mediche opportunamente rafforzate.

All'Intersindacale hanno aderito: Associazione nazionale direttori sanitari INPS; Associazione nazionale dirigenti amministrativi INPS; Federazione italiana lavoratori sanatoriali; Sindacato autonomo lavoratori sanatoriali; Sindacato italiano medici sanatoriali.

Oggi si sono pure riuniti i rappresentanti del Comitato di intesa della scuola (Sindacato nazionale scuola elementare, Sindacato autonomo scuola elementare, Sindacato nazionale istruzione artistica e Sindacato nazionale scuola media) e dell'Associazione nazionale capi istituto istruzione media, Sindacato autonomo scuola media italiana e Sindacato nazionale presidi e professori di ruolo per uno scambio di idee in merito ad una eventuale intesa di tutte le forze della scuola, volta a concordare gli obiettivi e l'azione necessaria per conseguirli. Le associazioni sindacali convenute — è detto in un comunicato — hanno concordemente giudicato dilatorio l'atteggiamento del Governo il quale da oltre un anno resta insensibile alle fondamentali richieste del personale direttivo e insegnante della scuola statale e hanno deciso di riunirsi ancora nei prossimi giorni.

Un'altra riunione è stata tenuta dall'esecutivo della Giunta nazionale dei telefonici di Stato aderenti alla Federazione Postelegrafonici (C.G.I.L.) per esaminare le rivendicazioni della categoria. E' stato deciso — come informa un comunicato — di «invitare i telefonici alla intensificazione della agitazione, per partecipare assieme a tutto il personale postelegrafonico allo sciopero che sarà indetto dalle Confederazioni della C.G.I.L., C.I.S.L. e U.I.L. se entro il 14 marzo il Governo non aprirà concrete trattative».

Si apprende infine che il direttivo del Sindacato nazionale convitti (U.I.L.), dopo aver preso atto che nulla è stato fatto da parte del Ministero della Pubblica istruzione per risolvere la questione degli istitutori non di ruolo e del personale subalterno dei convitti nazionali, ha deliberato di scendere nuovamente in sciopero per la durata di quattro giorni, iniziando dal 14 marzo. Lo sciopero si svolgerà secondo i turni delle rispettive categorie.

DRAMMATICHE TESTIMONIANZE DI EX PARTIGIANI AL PROCESSO DI VERCELLI

VOLEVANO FUCILARE ANCHE LA PICCOLA ALFA?

Gli autori dell'esecuzione della madre e dello zio dell'imputata confermano che a dare gli ordini fu il sindaco Aurelio Bussi

Vercelli, 12

E' stato ripreso stamane alla Corte d'Assise di Vercelli, il processo contro Alfa Giubelli per l'uccisione del Sindaco di Creavacuore, Aurelio Bussi, responsabile della fucilazione della madre della giovane donna quando essa era ancora bambina. Più pallida del consueto, la imputata si è allontanata ad un certo momento dall'aula per non assistere alle deposizioni dei partigiani che avevano avuto a che fare con l'arresto e la fucilazione di sua madre e dello zio, il 15 luglio 1944.

Dopo alcuni testi di scarsa importanza, ha deposto Gino Gozzi, già comandante di brigata agli ordini del Bussi, il quale a sua volta era comandante dei partigiani della Valsessera agli ordini di «Gemisto» (nome di battaglia del noto deputato comunista Moranino). Il Gozzi afferma di avere avuto dal Bussi l'ordine di prelevare Calimero Ricciotti e di accompagnarlo al comando partigiano, sito in un cascinale presso il cimitero di Crevacuore. Compiuta la missione, sulla via del ritorno verso il paese, il Gozzi vide Margherita Ricciotti circondata da altri partigiani, in un altro cascinale, e più avanti la piccola Alfa che piangendo chiedeva di poter tornare con la mamma. Udì i colpi di mitra che uccisero i due fratelli. Il teste ha detto poi che sapeva che Calimero Ricciotti era un «fascista», ma che la Margherita Ricciotti era una buona mamma che non si occupava di politica.

Il Gozzi, riprendendo la deposizione fra le contestazioni del patrono di parte civile, del Procuratore generale e della Difesa, ha ricordato un diverbio vivacissimo avuto con il Bussi nel 1955. I due giunsero a minacciarsi. «Bada — avrebbe detto il Bussi — che chi ha avuto a che fare con me l'ha sempre pagata cara». E il Gozzi di rimando: «Per me si sono già aperte le porte della galera. Se io parlo, si apriranno anche per te. Se poi vuoi farla con me, non fare come le altre volte che ti sei sempre servito di altri. Vieni personalmente e troverai pane per i tuoi denti». Il Gozzi lasciò le file dei partigiani allorchè anche suo padre, in seguito ad una semplice informazione anonima, venne mandato a morte per ordine di «Gemisto».

Lo ha seguito sulla pedana il fiorista Bruno Ardissone, il partigiano che con altri due prelevò, per ordine del Bussi, la madre di Alfa Giubelli e la accompagnò sul luogo dell'esecuzione. Un confronto fra il Gozzi e l'Ardissone su particolari circostanze delle loro deposizioni è servito alla Corte per chiarire alcuni elementi di fatto su quelle giornate di sangue.

Nella prima mattina avevano deposto altri nove testi, quando ancora l'imputata era presente in aula. Luciano Galli, uno di coloro che indicarono alla Giubelli la casa del Sindaco; Ines e Franca Agliaudi, zia e cugina di Alfa, che parlano con commozione del continuo tormentoso dolore a cui la giovane era in preda dopo la tragica fine della madre. Su particolari della sepoltura data ai fratelli Ricciotti depongono Omero Zaninetti, Gina Zaninetti e Giovanni Viazzo. I cadaveri dei due fucilati, che erano stati semisepolti nel bosco, il giorno dopo l'esecuzione furono esumati e portati al cimitero. Don Pietro Graziano, da 46 anni parroco di Crevacuore, ha narrato che il giorno della fucilazione dei due Ricciotti incontrò il Bussi e lo fermò per chiedergli l'autorizzazione a celebrare i funerali. Il Bussi finse di non sapere quanto era avvenuto, ma autorizzò ugualmente i funerali.

Nella udienza pomeridiana svoltasi in una atmosfera accesa, è proseguita la sfilata dei testi. L'ex partigiano Narlo Calvi, esecutore materiale dell'uccisione della Ricciotti, ha sollevato un certo interesse nell'aula, ma la sua deposizione non ha portato elementi importanti al processo. «Fu il Bussi a consegnarmi personalmente la pistola — ha affermato il teste — dicendomi «tocca a te». Sparai nella nuca della donna, da un paio di metri di distanza, mentre un altro sparava col mitra, la morte fu quasi immediata».

Secondo l'ex partigiano Angelo Bolosetti, che fu uno dei due che prelevarono Margherita Ricciotti dalla sua casa in Crevacuore, il Bussi allorchè si trovò di fronte la donna, le disse: «Cara mia, è questa la tua ora». A domanda del presidente, se il teste avesse udito dire che «dovevano uccidere anche la bambina», il Bolosetti ha confermato.

PRESIDENTE: Ma la bambina non era una spia.

TESTE: No.

Messo a confronto con Calvi, il Bolosetti ha confermato la sua versione: «Si voleva uccidere anche Alfa Giubelli». Il Calvi, invece, ha smentito la cosa, dicendo seccamente rivolto all'altro: «No, sei un bugiardo».

E' salito poi sulla pedana Giacomo Fantini, ex partigiano di Postua, che eseguì materialmente l'esecuzione di Calimero Ricciotti, ordine che, ha dichiarato, ricevette dal Bussi. In un primo tempo il teste dichiarò che l'ordine di esecuzione dei fratelli Ricciotti era venuto da «due inglesi» addetti al comando di «Gemisto». Ma poi modificò questa versione, e ha dichiarato alla Corte che fu il Bussi a pregarlo di raccontare la storia dei due inglesi, «per non andare nei pasticci».

E' stato poi sentito un altro ex partigiano, Ugo Ghirardi, che all'epoca dei fatti aveva solamente 18 anni. Anche egli partecipò all'esecuzione di Margherita Ricciotti e sparò con un mitra che il Bussi gli aveva dato.

A questo punto si è verificato un vivace incidente tra il Presidente della Corte e l'avv. Busso di P.C., che aveva rivolto una frase poco riguardosa al dott. Sicher. Il patrono di P.C. è stato minacciato di arresto immediato, ma la vertenza si è appianata allorchè l'avv. Busso, ritrattando la frase infelice, ha affermato di non aver voluto con le sue parole offendere la Corte e la figura del presidente.

L'udienza è stata quindi rinviata a domattina per l'audizione dei periti d'ufficio che hanno dichiarato Alfa Giubelli seminferma di mente. Si prevede nel pomeriggio la richiesta delle pene da parte del rappresentante della Pubblica Accusa.

IL GRAVE GESTO DI UN POLIZIOTTO JUGOSLAVO

Sconfina in Italia per inseguire due profughi

Una protesta del nostro Governo a Belgrado

Gorizia, 12

Lo sconfinamento in territorio italiano di un poliziotto jugoslavo ha dato adito a una protesta in via diplomatica del nostro Governo presso quello di Belgrado. Il fatto del quale appena stasera si è avuta notizia è avvenuto domenica sulla linea di confine verso Salcano, nei pressi delle Casermette di via Montesanto.

Due coniugi fiumani, che da tempo avevano divisato di varcare clandestinamente la frontiera per rifugiarsi in Italia, mettevano in atto questo loro pericoloso proposito all'imbrunire di domenica scorsa. Ma già mentre sostavano a Salcano erano stati avvicinati da un tizio che essi sapevano appartenere alla polizia jugoslava. Costui vestiva abiti borghesi ed il suo fare sospetto aveva preoccupato alquanto i due clandestini, che compresero di essere sorvegliati. Il tizio infatti, li seguiva a una certa distanza. Quando poi essi con una rapida corsa percorrevano il breve tratto che li separava dalla linea confinaria e la varcavano, il poliziotto li rincorreva e si addentrava per trecento metri in territorio italiano, li raggiungeva e con minacce ordinava loro di far ritorno in Jugoslavia. Al loro rifiuto il poliziotto si scagliava sulla donna percuotendola brutalmente. Seguiva una colluttazione a tre, ma infine i coniugi riuscivano a fuggire lasciando sul terreno il bagaglio, due valigie e due borse, che il poliziotto di Tito raccoglieva e portava seco nel rientrare di corsa in territorio jugoslavo.

Questa la versione del grave fatto resa dai due fiumani alla nostra polizia, versione controllata e risultata veritiera. I due fuggiaschi hanno dichiarato alle nostre autorità che il poliziotto è un loro conoscente. Con esso il marito della donna aveva prestato per qualche tempo servizio nella polizia jugoslava.

Entusiasmo in Francia per le canzoni italiane

Parigi, 12

Le canzoni italiane conoscono attualmente in Francia un successo eccezionale, sia dal punto di vista popolare che da quello commerciale. Nella «Borsa delle canzoni» (che viene pubblicata ogni mese da un grande quotidiano e che costituisce una graduatoria delle vendite di dischi) tra le prime dieci classificate figurano «Guaglione» e «Arrivederci Roma» (la quale viene indicata come uno dei «valori più sicuri»).

Ad aumentare ancora il prestigio della produzione canora italiana è stato il recente «Recital» di Aurelio Fierro, che ha ottenuto un grande successo alla Radio. Tra gli ultimi venuti sul mercato francese infine vanno citati Renato Carosone e Giacomo Rondinella di cui vengono messi in vendita i primi dischi. Carosone è inoltre atteso dagli amatori parigini dinanzi ai quali si produrrà sulla scene del Teatro Alhambra.

Non esclusa in Spagna la svalutazione della peseta

Barcellona, 12

Pedro Gual Villalbi, Ministro senza portafogli, ha annunciato che quanto prima potrà aver luogo una svalutazione della peseta, ma che comunque «sarebbero prese le misure necessarie per evitare che un collasso colpisca l'economia nazionale.

Il vecchio economista è anche Presidente del Consiglio economico nazionale. La situazione della Spagna — egli ha affermato — «non è così pessimistica come alcuni la vedono all'estero». Gual Villalbi ha aggiunto che la situazione attuale è stata determinata dalle terribili gelate dell'anno scorso, dalla concessione della indipendenza al Marocco spagnolo e dai recenti aumenti dei salari. Egli si è dichiarato fiducioso nella capacità del paese di superare la crisi, data anche la minore difficoltà delle condizioni rispetto a 15 anni or sono.

Il Ministro ha fatto rilevare che la nuova politica economica sarà diretta a favorire lo sviluppo di quelle industrie che possono dare il maggior rendimento.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8